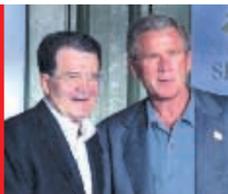




# L'Unità



**«Prodi? Lo conosco, con lui sono a mio agio, può non essere d'accordo con me, ma la domanda**



**fondamentale è: puoi avere una buona relazione anche se c'è disaccordo su alcuni temi?**

**La mia risposta è sì. Fa parte della vita».**

George W. Bush, intervista a Il Sole 24 Ore, 11 luglio

## La sfida di D'Alema

Intervista a l'Unità: sull'Afghanistan chiedo coerenza a tutta l'Unione Il mio ruolo? «Tutto si può discutere». «Mondiali, il Paese è più forte»

di Ninni Andriolo

«Questa vittoria giova molto all'immagine dell'Italia...» **Secondo Visco gioverebbe anche al Pil, ministro D'Alema...** «Non sono un economista e non so se ci darà lo 0,7% in più di Pil. Sicuramente, però, la coppa del mondo infonde ottimismo a una nazione che deve ritrovare fiducia in se stessa e consapevolezza che le sfide possono essere vinte. La vittoria, in realtà, dimostra qualità italiane che emergono più nei momenti di difficoltà che nella vita ordinaria. Essere un Paese normale non è la nostra specialità. Nelle drammatiche emergenze invece...»



segue a pagina 3

Partito democratico

**DICO A VELTRONI: PIÙ CORAGGIO**

PIERLUIGI CASTAGNETTI

**C**aro direttore, nel Forum con Walter Veltroni, pubblicato sull'Unità di domenica 9 luglio, il percorso del Partito Democratico ha fatto qualche passo in avanti. Finalmente alcuni nodi sono stati approfonditi con una certa chiarezza anche se il risultato a me pare non ancora sufficiente. Però il metodo è giusto e io voglio seguire Veltroni su questa strada perché sono convinto, come lui, che sia giunto il tempo di chiarire se, davvero, vogliamo o no fare questo nuovo soggetto politico.

segue a pagina 24

Staino

TI PREOCCUPA QUEL CHE AVRÀ DETTO MATERAZZI A ZIDANE IN CAMPO? NO, MI PREOCCUPA QUEL CHE AVRÀ DETTO COSSIGA A MANCINI IN CARCERE.



Staino

## Lippi mondiale se ne va: dimissioni pronte

di Marco Bucciantini

«Io non ho dubbi», dice Marcello Lippi il giorno dopo la trionfale accoglienza in Italia. Il ct deve annunciare il suo futuro come allenatore, ma l'incontro con i vertici della Federcalcio è slittato. Potrebbe esserci oggi. Che cosa ha deciso Lippi? «Parlerò della Nazionale quando sarà il momento - fa Lippi - ma non ho dubbi e adesso vado a fare un bagno», ribadisce a Lido di Camaiore dove è andato per un breve periodo di riposo. Chi lo conosce bene, fa capire che il ct propende per lasciare la panchina della nazionale. Fra i nomi dei possibili sostituti circolano quelli di Claudio Gentile, attuale allenatore dell'Under 21, di Alberto Zaccheroni e di Roberto Donadoni.

a pagina 6

Commenti

Campioni del mondo/1

**UN CALCIO ALL'AMNISTIA**

NANDO DALLA CHIESA

**E** ora c'è una cosa, una sola cosa da fare se si vuole sporcicare la vittoria azzurra. Se si vuole imbrattare la nostra fantasia. Se si vuole dare una tagliatina di faccia al popolo del Circo Massimo e a chi avrebbe voluto farne parte. Ed è di mettersi tutti insieme a chiedere una bella amnistia. O una bella indulgenza alla Bonifacio VIII o alla Leone X. Da decenni allegria e incombenti sul nostro discorso civile una polvere che nel momento giusto, come a comando, su tutto plana e tutto trascolora, concetti e parole. E a quanto pare non se ne vuole andare. Nonostante i cambi di governo, i referendum costituzionali e le grandi gioie collettive, eccola ancora lì che vola, felice di poterci fare vivere in un perenne stato di allucinazione mentale.

segue a pagina 25

## Svastiche nel Ghetto di Roma. Napolitano: ribelliamoci

Fascisti in azione durante la festa mondiale: imbrattati portoni e muri. Amato: mi vergogno. Veltroni: ora basta

La polemica

**GLI ARRICCHITI DI PANEBIANCO**

NUCCIO CICONTE

**L**a calura estiva? La testa nel pallone? Cosa è che ha spinto un editorialista di punta del Corriere della Sera - uno di quelli che Paolo Mieli usa per rimettere le cose a posto - a ricorrere ad un falso così clamoroso per polemizzare con l'Unità? Scrive Angelo Panebianco: «A leggere un sorprendente titolo dell'Unità di domenica («Colpiero gli arricchiti e gli evasori») sembrava che il ministro Tommaso Padoa-Schioppa, durante un incontro con i sindacati, avesse fatto un'improvvisa dichiarazione di guerra al capitalismo e all'economia di mercato». Per fortuna il commentatore del Corriere non si lascia ingannare da un titolo di giornale.

segue a pagina 24

di Anna Tarquini

Dopo la croce celtica apparsa sullo striscione regalato a Bufon sul palco, lo sfregio al ghetto. Qualcuno ieri ha cercato di rovinare la festa e c'è in parte riuscito. Quattro scritte, quattro tifosi scatenati e un gesto che fa correre i brividi lungo la schiena: portoni, citofoni e negozi del quartiere ebraico di Roma segnati dalle svastiche. Erano anni che non succedeva ed è un segnale che anche il presidente Napolitano ha preso sul serio: «Bisogna vigilare contro ogni rigurgito di antisemitismo». Insieme al ministro dell'Interno Amato che non ha usato mezze misure: «Mi vergogno da italiano. Basta una notte di festeggiamenti per la Nazionale che ha vinto i Mondiali perché qualche imbecille arrivi nel ghetto e scriva delle cose inammissibili». E al premier Romano Prodi: «Simili gesti non vanno sottovalutati e non saranno tollerati».

segue a pagina 10

INDIA

**Bombe sui treni a Bombay 163 morti**

**TERROR E MORTE a Bombay dove otto ordigni sono esplosi a bordo di treni stracolmi di lavoratori pendolari.**

**New Delhi accusa un gruppo terrorista islamico del Kashmir. Lo stato di massima allerta è stato dichiarato in tutta l'India.**

Bertinetto a pagina 12



Campioni del mondo/2

**IL RODODENDRO DEL CAVALIERE**

VINCENZO VASILE

**A**h, se ci fosse stato lui, sarebbe stato diverso, e quanto diverso. «Io sarei stato in mezzo ai ragazzi su quel prato a sollevare la coppa verso il cielo. A Prodi è capitata la Coppa, a me il G8 di Genova...». Non l'avessero frenato i «fedelissimi», era pronto a volare a Berlino (per rubare la scena a Napolitano, a Prodi, ai giocatori, a tutti). Invece, domenica, l'unico sconfitto nel giorno della vittoria, stava con qualche amico e il fedele schitarratore Apicella nel soggiorno della Villa Certosa di Portorotondo davanti a un maxischermo, ad arrovelarsi - invece di esultare, mentre l'Italia imbandierata impazziva di felicità - come in un sequel del «Caimano» di Nanni Moretti.

segue a pagina 7

**L'Unità d'Italia** si fa viaggiando...  
Carte stradali e turistiche per l'estate 2006  
Da oggi la terza cartina stradale **UMBRIA E MARCHE** in scala 1:225.000  
Nella prossima uscita: Sardegna  
Puoi acquistare questa cartina anche in internet: www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti (tel. 02.66505065 lunedì - venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

## NAVARRO NON SARÀ PIÙ L'OMBRA DEL PAPA

ROBERTO MONTEFORTE

**È** alle ore 12 di ieri che si è definitivamente conclusa l'era Wojtyła». Joaquin Navarro Valls lascia. La notizia, anticipata dalle agenzie, arriva con il «Bollentino» della Sala stampa della Santa Sede. Benedetto XVI ha accolto le sue dimissioni. Navarro le aveva chieste da tempo. Il successore di Giovanni Paolo II gli aveva chiesto di restare. Ma subito dopo il viaggio di Ratzinger in Spagna arriva l'annuncio. Imprevisto. Sorprende tutti. E proprio mentre Benedetto XVI raggiunge les Combes, la località in Val d'Aosta dove trascorrerà il suo breve periodo di riposo. Oggi Navarro lo raggiungerà, ma solo come invitato.

segue a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

**Pirlo, quello vero**

**L'ONOREVOLE CICCHITTO** è apparso ieri nei tg a denunciare la «strumentalizzazione» della vittoria calcistica da parte di Prodi. Ma in realtà ha denunciato soltanto l'invidiosa assenza di Berlusconi dall'apparato trionfale, con i suoi eccessi, che sarebbero stati sicuramente maggiori, se Berlusconi fosse stato ancora in carica. Il povero ex premier, che ha fatto del pallone uno dei suoi trampolini di lancio e ha scelto simboli calcistici per il suo partito nel tentativo di trapiantargli lo spirito nazionale che non ha, ora si trova ingiustamente escluso dall'evento planetario che avrebbe potuto laurearlo unico vero titolare della vittoria e della formazione. Perché la squadra sicuramente l'avrebbe fatta lui, come ha sempre detto di aver fatto, alle spalle di ogni ct della nazionale o del Milan. In poche settimane il cavaliere si ritrova così marginalizzato dagli umori del Paese, che darebbe tutto il suo orto botanico del cactus per poter apparire un solo secondo in tv a fianco di Cannavaro. Invece gli tocca mandare avanti Cicchitto a fare la figura del Pirlo.

**Concertazione e politica dei redditi nella nuova legislatura**  
Milano ■ 14 luglio 2006 ■ ore 17  
Società Umanitaria  
Sala Pacchianetti ■ Via Davenry, 7  
Assessorato Regionale  
Municipio Carrizani  
Bruno Casati  
Pier Andrea Cavallini  
Cristina Diaburo  
Paolo Galassi  
Tullio Giacomini  
Andrea Mascarelli  
Cinzia Rosati



Marco Follini Foto Ansa

**CENTRISTI**

**Vigilanza Rai, a sorpresa l'Udc silura Follini. E vota per Buttiglione**

Un fulmine a ciel sereno. Così Marco Follini ha raccontato agli amici di aver appreso del "siluramento" dalla commissione di Vigilanza Rai. L'ex segretario dell'Udc era in ballo per rappresentare il partito

nell'organismo: lui per il Senato, De Laurentiis per la Camera. Ieri una telefonata con Fini, preoccupato che Follini puntasse alla presidenza a spese del "suo" Landolfi, magari con l'aiuto dei voti dell'Unione. Lui lo ha rassicura-

to: «Voterò Mario, siamo amici da una vita». La maggioranza, nella partita, è orientata a rispettare le decisioni dell'opposizione, cui spetta la guida della Vigilanza. Fugati i timori di ribaltoni, sembrava un happy end. Invece, il colpo di scena: Casini e Cesa candidano il senatore-filosofo Rocco Buttiglione. Insorgono i Giovani Udc: «È in atto una guerra civile unilaterale da parte di Casini contro Follini e

i suoi amici». Tabacci, che con l'Harry Potter centrista ha fondato il movimento politico-culturale Italia di Mezzo, protesta: «Un grave errore. Non è il modo migliore per tenere aperto il dialogo interno tra posizioni diverse». Il punto è: quanto diverse. A Italia di Mezzo se la prendono con il «modello Cesa», cioè: l'epurazione. Silenzio a Via Due Macelli, ma la linea è chiara: per un posto così ambito, la preferenza va

al presidente del partito piuttosto che al "dissidente" con un piede sempre più fuori dalla porta. Ma solo quando Berlusconi, in una cena con Bossi, ribadisce i suoi timori verso i centristi - «Non possono fare le alchimie al centro quando è urgente rimettere in campo un'opposizione unita ed efficace, rilanciare lo spirito di coalizione. Dobbiamo tornare allo slancio del '94» - Follini esce allo scoperto: «Gli segna-

lo che il problema non è l'Udc ma la coalizione nel suo complesso. Finora è mancata un'idea convincente di opposizione». Poi, una stocata a Casini su Milleproroghe: «Personalmente non avrei mai fornito assistenza alla maggioranza alla Camera». Tesi ribadita dalla rivista "Formiche": «Un'armata Brancaleone si intravede anche a destra».

f. fan.

# Politica estera, Prodi chiede chiarezza

**Il premier incontra oggi i capigruppo dell'Unione La minoranza Rc resiste: via dall'Afghanistan**

di Wanda Marra / Roma

**ROMANO PRODI** stasera incontra i capigruppo della maggioranza per discutere dell'Afghanistan. Con lui ci saranno anche Giulio Santagata e Vannino Chiti. Un intervento diretto del Capo del Governo che è il tentativo di risolvere la questione, mentre si è

ancora in piena fibrillazione. Una fibrillazione che si è riconfermata ieri nelle riunioni serali dei vari partiti della sinistra radicale, mentre il provvedimento che rifinanzia le missioni militari italiane all'estero dovrebbe approdare il 17 luglio in aula a Montecitorio, e passare il 25 al Senato. Da notare anche che oggi arriva a Roma il segretario generale dell'Onu Kofi Annan e le Nazioni Unite, come del resto la Nato, chiedono più uomini e più mezzi a Kabul. E stamattina scade, in commissioni riunite Esteri e Difesa della Camera, il termine per la presentazione degli emendamenti al ddl sulle missioni estere. L'Unione non ha ancora trovato la quadra. Come dimostra il fatto che oggi Salvatore Cannavò, portavoce della principale minoranza del Prc, che ieri nella riunione del partito ha rimesso il mandato di Capogruppo in Commissione Difesa, presenterà degli emendamenti, chiedendo, tra le altre cose, la soppressione di Enduring Freedom e anche di andare verso la cessazione di Isaf. Posizioni che certamente provocheranno il fastidio degli altri alleati. In particolare l'Udeur non resterebbe a guardare.

In tarda mattinata i capigruppo del centrosinistra alla Camera si vedranno per trovare una mediazione. Una mozione dell'Unione sulla politica estera e in particolare sulle missioni italiane, «si può fare solo se la maggioranza è compatta nel votare il ddl del governo», ha intanto ribadito Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera. Ma il Pdc, per cominciare, ieri sera ha confermato la sua posizione, di netto dissenso rispetto al disegno di

legge. Pino Sgobio, presidente dei deputati del partito ci ha tenuto a precisare: «Abbiamo grossa difficoltà, quasi imbarazzo, sulla mozione, preferiremmo un pronunciamento ufficiale del governo». Sia i Verdi che il Prc, invece, continuano a insistere sull'importanza della mozione, nella quale, sostengono, ci dovrà essere la exit strategy. Ma il dissenso non si è ricompattato. Migliore nella sua relazione di apertura ai gruppi congiunti di Camera e Senato ha sottolineato gli elementi positivi contenuti nel ddl del governo: il ritiro dall'Iraq e la decisione di non modificare in senso militare la missione in Afghanistan. E ha ribadito la necessità di dare l'appoggio al governo, pur non rinunciando all'idea della exit strategy dal paese. «Questo ddl non ci piace - ha sottolineato Elettra Deiana, componente della Commissione Difesa - ma intendiamo affidare alla mozione i contenuti da portare avanti». Non sono della stessa opinione i 4 senatori dissidenti, Gigi Malabarba, Fosco Giannini, Franco Turigliatto e Claudio Grassi, che ancora ieri hanno confermato la loro contrarietà al ddl. E nei Verdi resta il dissenso del senatore Bulgarelli. Anche il Sole che Ride, sarebbe comunque indicato a non presentare emendamenti oggi. Il capogruppo Angelo Bonelli ha ribattuto sull'importanza della mozione: «La strategia migliore è quella di un doppio percorso: da un lato il decreto e dall'altro la mozione che impegna il governo a ridiscutere il superamento di Enduring Freedom e le missioni, ma sarebbe irresponsabile non trovare un'intesa dentro l'Unione, il cui punto di riferimento, nondimenchiamolo, è il programma». E intanto sabato si riunirà un'assemblea di autoconvocati dell'area pacifista: oltre ai senatori dissidenti hanno annunciato la loro partecipazione anche Paolo Cento (Verde), Salvatore Cannavò (Prc), Cesare Salvi (Ds), Franca Rame (Idv).



George W. Bush con Romano Prodi in un'immagine d'archivio Foto di Joyce Naltchayan/Ansa

**GIUSTIZIA**

Mastella a Chiti: entro il 28 la sospensione della riforma

**Accelerare** i tempi di discussione e arrivare al più presto al voto in aula al Senato sul disegno di legge che sospende fino al primo marzo 2007 l'efficacia di tre decreti attuativi della riforma dell'ordinamento giudiziario. Lo ha sollecitato ieri il ministro della Giustizia Clemente Mastella nel corso di un colloquio con il ministro per le Riforme e i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti. Il ministro Chiti ha ascoltato con attenzione le ragioni del Guardasigilli. L'intenzione del ministro Mastella è quello che venga approvato approvare in Senato il provvedimento di «moratoria» prima che entri in vigore, il 28 luglio, il provvedimento sulla separazione delle funzioni tra giudici e pubblici ministeri e sulle promozioni attraverso i concorsi.

## Bush: «Apprezzo il governo italiano»

Il presidente Usa: «Sull'Iraq è giusto che Prodi rispetti l'impegno preso con gli elettori»

di Bruno Marolo / Washington

**GEORGE BUSH** parlerà chiaro con Romano Prodi. Ha annunciato che intende prenderlo in disparte domenica a San Pietroburgo, al vertice dei Paesi industrializ-

zati. Gli dirà che c'è ancora bisogno degli italiani in Afghanistan e gli piacerebbe collaborare anche in Iraq, ma si rende conto che il governo italiano deve mantenere l'impegno con gli elettori e ritirare le truppe. Negli alleati gli Stati Uniti rispettano la coerenza più che la disponibilità acritica. Il presidente americano parte oggi per la Germania, per chiedere un maggiore impegno in Iraq alla cancelliera Angela Merkel. Venerdì proseguirà per San Pietroburgo, dove sarà anche Romano Prodi per il vertice del G8.

Prima della partenza ha invitato alla Casa Bianca alcuni giornalisti stranieri, e si è congratulato con gli italiani per la vittoria della loro squadra nella coppa del mondo: «Ho visto una parte della partita - ha spiegato - A San Pietroburgo prenderò in disparte Prodi, e mi congratulerò con lui a quattr'occhi. Non so se il mio programma preveda incontri bilaterali ufficiali». Precisa il consigliere per la sicurezza nazionale Steve Hadley: «Ci stiamo ancora lavorando». Bush prosegue: «Prima di tutto voglio ringraziare il popolo italiano e il suo governo per il contributo in Iraq. Le loro truppe sono state laggù in tempi molto difficili. Il governo precedente aveva preso un impegno e lo ha mantenuto, gliene siamo molto grati. Il governo attuale ha impostato la campagna elettorale sul ritiro dall'Iraq, e

quando si vincono le elezioni si deve fare quel che è promesso. Non sono sorpreso. Mi rendo conto degli impegni presi e li apprezzo. Spererei in un contributo all'addestramento delle forze irachene attraverso la Nato o alla ricostruzione. Ovviamente abbiamo differenze di opinione sull'intervento in Iraq, ma ora noi americani speriamo di lavorare con altre nazioni per costruire una nuova democrazia. Non sono io che lo chiedo, lo chiede il primo ministro Maliki. Dunque speriamo di poter lavorare con il governo italiano, ne saremmo felicissimi».

A chi gli domanda se spera nella continuità della missione italiana in Afghanistan Bush risponde: «Naturalmente sì, è una nuova democrazia. Vedremo. Ogni paese può decidere cosa fare, ma spero che coloro a cui spetta la decisione valuteranno le conseguenze di un fallimento e capiranno i grandi benefici della li-

bertà per il popolo afgano». E il rapimento dell'imam Abu Omar, le richieste di estradizione degli agenti della Cia? «Fatemi un'altra domanda. A questa non posso rispondere, c'è una inchiesta in corso». Quanto alle differenze nei rapporti con Prodi e Berlusconi, «mi trovo perfettamente a mio agio con tutti e due, e con il popolo italiano - dice il presidente Usa - Ho grande rispetto per l'Italia. Il nostro obiettivo è una Europa libera, unita, in pace e in stretto contatto con gli Usa e credo che sia Prodi che Berlusconi lo condividano. Sono uomini diversi e hanno storie diverse. Ma conosco Prodi da quando era presidente dell'Unione Europea, ho lavorato un bel po' con lui. Domandategli di quando sono arrivato di gran carriera in bicicletta sulla spiaggia di Sea Island, al G8 del 2004. Lui era lì che pedalava a testa bassa. Gli ho lanciato un urlo tale (per chiedere strada) da farlo sobbalzare. E' una perso-



Franco Bile Foto Ansa

## Bile è il nuovo presidente della Consulta, Flick è il suo vice

«Sarò custode della Carta dei valori». Tra i suoi primi compiti quello di decidere la legittimità costituzionale di due leggi, l'ex Cirielli e la Pecorella

di Lucia Sali / Roma

La Costituzione ha un nuovo guardiano: ieri è stato eletto presidente della Corte Costituzionale il napoletano Franco Bile. Il neopresidente, che resterà in carica sino all'8 novembre 2008, succede ad Annibale Marini, il cui mandato era scaduto lo scorso 9 luglio. Vicepresidente e secondo custode della Carta sarà Giovanni Maria Flick, riconfermato nell'incarico cui presiedeva dallo scorso autunno. Subito chiaro lo spirito che guiderà Bile: fedeltà ai valori e ai principi sanciti nella Costituzione del '47. «Non ho programmi né strategie da presentare - ha dichiarato infatti - sono solo chiamato a rendere servizio alla Corte e confermo l'impegno a tener fede al compito

di organo di garanzia e custode dei valori fondamentali espressi nella Costituzione». Se questa debba poi essere modificata o meno, non sta a lui deciderlo: «Non è nostro compito dare parere e valutazioni» in merito, ha detto Bile, sottolineando come la Corte sia il «supremo organo di garanzia custode della Costituzione vigente, approvata nel dicembre 1947». Al primo posto, dunque, la fedeltà a quella che il Paese tutto stabilisce come la sua Carta delle regole: «Se ci saranno ulteriori modifiche, la Corte ne terrà conto sempre come custode di quella che è la tavola dei valori in cui il Paese si riconosce». Un approccio condiviso da tutti i 15 membri della Corte Costituzionale:

l'elezione di Bile a scrutinio segreto è stata pressoché unanime, 11 schede a favore e quattro bianche. L'annuncio del nome del trentunesimo presidente, dato dal segretario generale della Corte Pierluigi Pratis, ha mostrato un Bile visibilmente emozionato, che coronato così una lunga carriera iniziata a metà degli anni '50 nell'ufficio del Massimario della Corte di Cassazione. Dopo 10 anni alla Pretura di Roma, è diventato magistrato di Corte d'Appello e poi di Cassazione, dove è stato presidente della Terza sezione e capo delle Sezioni unite civili. Nel 1999 la nomina a Primo presidente aggiunto della Corte di Cassazione e, subito dopo, quella a giudice costituzionale: in questo ruolo è stato relatore di alcune decisioni sulla riforma del Titolo V, che regola i rap-

porti tra Stato e Regioni. Appena insediato, Bile ha nominato Giovanni Maria Flick vicepresidente. Una riconferma, in verità, dato che l'ex ministro della Giustizia ricopriva già la carica dal 10 novembre. Ma la conoscenza che lega Bile a Flick è di vecchia data, nata quarant'anni fa «quando ci frequentavamo nelle aule della Pretura di Roma», ha ricordato il Presidente della Consulta. «La mia nomina a vicepresidente mi ha fatto molto piacere - ha sottolineato Flick - Spero di continuare a fare il possibile per poter dare una mano al presidente Bile». Immediate le congratulazioni e gli auguri di buon lavoro dai rappresentanti istituzionali e dai leader politici, tra cui il premier Prodi (questo «incarico corona la sua prestigiosa carriera di magi-

strato, studioso e giurista») e presidenti di Camera e Senato Bertinotti e Marini, i ministri Mastella e Pecoraro Scario, ma anche Violante, Fassino, Soru, Bassolino, Iervolino e l'Anci. Anche perché, ha ricordato il Guardasigilli, Bile ha dato «un impulso determinante all'evoluzione della giurisprudenza». Al neo eletto presidente della Consulta spetterà decidere la legittimità di due leggi, varate tra molte polemiche dal governo Berlusconi: la «ex Cirielli», che limita i benefici per i recidivi e taglia i termini di prescrizione per gli inquisiti, e la «Pecorella», che ha introdotto l'inappellabilità delle sentenze di assoluzione. La prima questione sarà affrontata l'11 ottobre in camera di consiglio, la «Pecorella» l'22 novembre. Per entrambe il giudice relatore è Flick.

«La vittoria ai Mondiali ha fatto emergere un sentimento collettivo che c'è ma è latente»

**IL MINISTRO DEGLI ESTERI** chiede coerenza sulla politica estera: «Qualora l'Unione ritenesse di non condividere le scelte che stiamo facendo naturalmente tutto si può discutere compreso il mio ruolo». Dopo i Mondiali: «Il calcio ci ha insegnato che un nuovo spirito pubblico è possibile»

■ di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

**Calcipoli, paradossalmente, essenziale per vincere?**

«Gattuso per primo dice che se non ci fosse stato quello scandalo non avremmo guadagnato la coppa del mondo. Le inchieste sul calcio hanno fatto scattare la reazione e la voglia di riscatto. Ha colpito soprattutto - perché in Germania abbiamo dimostrato solo in parte quello che sappiamo fare con il pallone - la prova di personalità di un gruppo di ragazzi che si sono sentiti sfidati nell'onore e hanno reagito. In questo Paese, poi, sono rari i momenti in cui emerge un sentimento collettivo. C'è, ma è latente. Non si manifesta per anni, poi trova un elemento catalizzatore. Per la verità questo senso di appartenenza a una comunità si è dimostrato anche in occasioni dolorose, nel caso dei morti di Nassirija, ad esempio. La nazionale ci ha dato un'occasione lieta».

**Anche per gioire fianco a fianco con chi non si conosce o con un gruppo di amici...**

«Giusto. Io, ad esempio, durante tutto l'anno scambio solo qualche buon giorno e buonasera con i miei vicini di casa. Per la finale, invece, abbiamo riunito tutto il palazzo nel terrazzo condominiale. Chi ha portato la frittata, chi la pasta fredda, chi una bottiglia di vino. Per Italia-Germania, invece, eravamo andati assieme in trattoria, sotto casa. I gestori avevano piazzato la tv per strada, una scena da anni '50. Domenica abbiamo brindato come si è fatto in tutte le case e nelle piazze italiane. Tutto ciò fa bene allo spirito pubblico».

**Vinciamo il mondiale mentre le pagine dei giornali sono zeppe di notizie poco edificanti. Calcipoli, ma anche il caso Sismi.**

«Sì, la vittoria regala giorni di serenità a un Paese che vive momenti di difficoltà. Spero che questo aiuti ad affrontare le cose con uno spirito diverso. Prendiamo la vicenda dei servizi segreti, ad esempio. Non c'è dubbio che dall'inchiesta emergano aspetti preoccupanti. Io sono perché si faccia piena luce, ma sono contrario a demolire una struttura come il Sismi. Sono per punire tutte le deviazioni: se funzionari italiani hanno collaborato a commettere reati nel nostro Paese, se ci sono forme di controllo o di manipolazione della stampa... Ma il Sismi è una struttura che, in questi anni, ha dimostrato una notevole professionalità. E ho potuto constatare direttamente in che tipo di presenza può contare in aree di conflitto come l'Iraq, di quale considerazione internazionale goda e di come tutto questo abbia contribuito a difendere il Paese dal terrorismo».

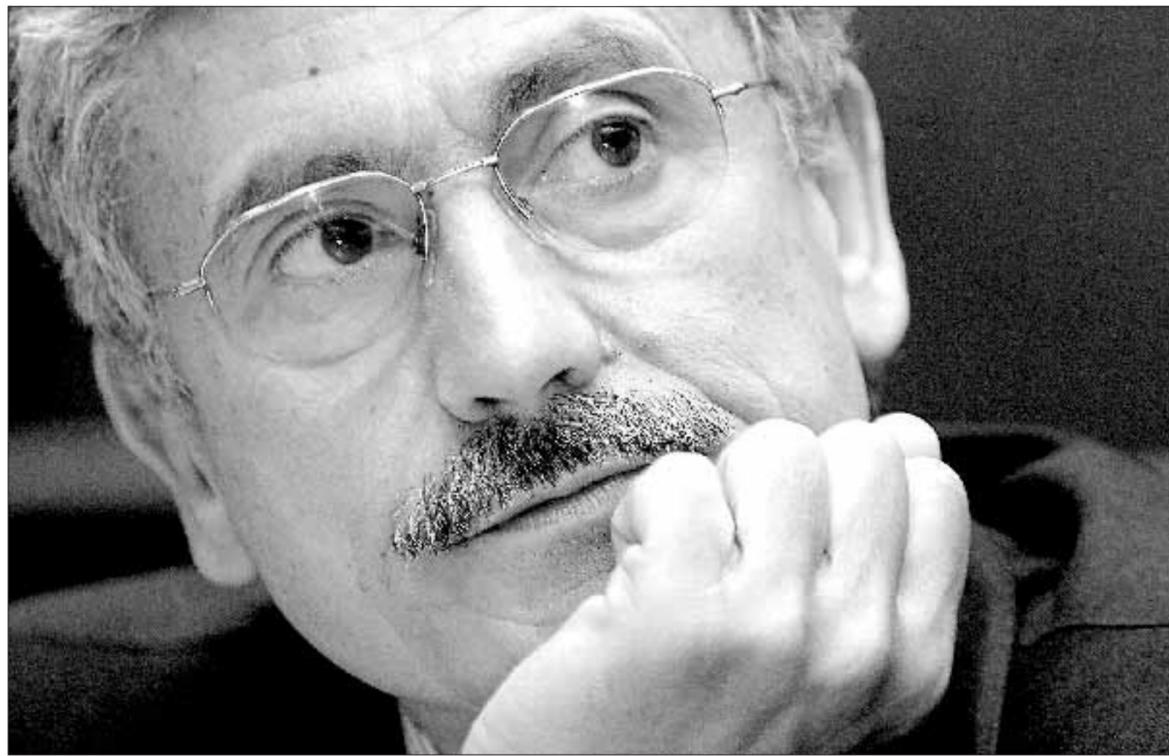
**Questo, però, è un Paese di deviazioni e trame favorite da regie occulte anche nelle stanze dei servizi...**

«Ecco, "servizi devianti" è una frase che evoca antichi ricordi. Non credo che oggi siamo di fronte a deviazioni di quel tipo. Ripeto: sono perché si accertino tutte le responsabilità, ma sono anche perché lo si faccia con attenzione nei confronti di apparati che, nel bene o nel male, hanno servito il Paese. Altrimenti abbiamo due verità: ci commuoviamo per Calipari, per chi salva Giuliana Sgrena, dopodiché la stessa struttura diventa in blocco un covo criminale. Acclariamo la verità, colpiamo le deviazioni, le responsabilità personali, ma attenti a non smantellare istituzioni che hanno dimostrato efficienza nel proteggere il Paese, basti pensare agli italiani ostaggio dei terroristi».

**Al di là della verità giudiziaria si pone il problema di rinnovamento al vertice dei servizi?**

«Condivido la prudenza con cui si è mosso Prodi in questa vicenda, contrario alle giustizie sommarie».

**Anche Bush si congratula per i mondiali e aggiunge che con Prodi ci sono divergenze, ma si può**



Il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema Foto Ansa

**collaborare...**

«È evidente che l'amministrazione americana intende rilanciare un rapporto positivo con l'Italia, pure in un quadro nuovo, nel quale né da una parte né dall'altra si nascondono le opinioni su ciò che è accaduto in questi anni. Ci sono due ragioni che spingono a questo atteggiamento. La prima è che il governo degli Stati Uniti non ha interesse a dare alla propria opinione pubblica la sensazione che ad ogni elezione europea gli Usa perdano un amico...».

**La seconda?**

«Ci muoviamo in uno scenario internazionale mutato: l'evidente fallimento della strategia delle guerre preventive ha determinato un ripensamento della politica Usa. Per la Casa Bianca è tornata ad essere importante la rete delle alleanze tradizionali e delle istituzioni internazionali. Un certo ardimento reazionario rivolto contro le Nazioni Unite, proprio dei teorici neoconservatori Usa - che ha prodotto guasti enormi, e che ha trovato anche una sua eco a sinistra - oggi non c'è più».

**Bush è cambiato, quindi?**

«Gli Usa, oggi, hanno bisogno di un rapporto positivo con l'Unione europea e cercano di gestire in modo multilaterale la stabilizzazione dell'Iraq. In questo quadro, un governo italiano che abbia, come noi abbiamo, maggiore influenza in Europa, diventa un interlocutore molto importante. Oggi il problema della Casa Bianca non è più quello di reclutare "i volenterosi", ma - piuttosto - di ricucire un rapporto con l'Ue. In questo nuovo contesto è possibile, quindi, lavorare per relazioni transatlantiche più proficue e per un governo dei grandi problemi internazionali, a partire dai punti di crisi».

**Tra i punti di crisi c'è innanzitutto il Medio Oriente. A Gaza la situazione è sempre più esplosiva...**

«Avvertiamo preoccupazione e angoscia: ci sono tutti gli ingredienti di una miscela negativa. Certamente, da parte palestinese, hanno preso forza gruppi estremisti. Dopo la vittoria di Hamas è proseguita una strategia irresponsabile di attacchi che ha determinato una reazione israeliana. Che,

poi, si è espressa con l'uso alquanto brutale della forza militare, che non ha risparmiato la popolazione civile». **Che ruolo può giocare l'Italia per fermare questa escalation?**

«In questi giorni abbiamo preso contatto sia con gli israeliani che con i palestinesi, ma anche con il governo siriano, per invitare tutti a premere anche sui gruppi che tengono in ostaggio il soldato israeliano e favorirne la liberazione. La stessa cosa abbiamo chiesto all'Iran. Dall'altra parte, però, credo si debba premere per invitare gli israeliani alla moderazione, al rispetto dei diritti umani e della popolazione palestinese. E contemporaneamente bisogna moltiplicare gli aiuti. C'è un piano promosso dalla cooperazione internazionale del ministro degli Esteri che cerca di affrontare una delle emergenze, la carenza di medicinali. Non basterà, le emergenze sono molte: bisogna che l'Europa faccia di più. Le vie d'uscita non sono facili. La comunità internazionale può avere un peso se si muove a tutto campo e con spirito equanime. Altrimenti rischiamo che si approfondisca ancora il fossato tra Occidente e mondo islamico».

**Le parole di Bush sono la spia di un'attenzione più generale verso l'Italia governata dal centrosinistra?**

«L'Italia gode di notevole simpatia. La riscontro non solo in Europa, dove si avverte una sorta di "ben tornati", ma anche altrove. C'è grande attesa, pesano le nostre relazioni politiche e umane con mondi diversi. Ma c'è anche preoccupazione, perché questa Italia dà anche segni di fragilità interna».

**I contrasti che segnano l'Unione?**

«I vari comparti della nostra maggioranza dovrebbero riflettere. Nulla sarebbe più incomprensibile sul piano internazionale del mettere in difficoltà un governo che suscita tante attese positive. Vale per la politica estera, come per la politica economica. Questa continua strategia della tensione non aiuta».

**Teme che il caso Afghanistan possa spaccare l'Unione?**

«Per la verità, la questione dell'Afghanistan non l'ho capita. È evidente che

non possiamo affrontarla come abbiamo fatto con l'Iraq. I dati politico-giuridici sono radicalmente diversi. C'è stato detto più volte che dovevamo trarre insegnamento da Zapatero. L'altra sera il ministro degli Esteri spagnolo mi ha chiesto allarmato: «Non è che ci lasciate da soli a Kabul?». Mi allarmo se non si capisce che siamo in Afghanistan sotto l'egida Onu, con la Nato e con l'Europa e che non possiamo uscire da Onu, Nato e Europa. Sto lavorando per una politica estera che abbia un segno diverso rispetto al passato, che concorra a un quadro internazionale diverso, che ristabilisca solidarietà con la sinistra democratica al governo in tanti paesi. Ecco, con quelle posizioni usciamo da questo contesto. In Afghanistan ci sono gli svizzeri e gli svedesi, sarebbe balzano se venissimo via».

**Oggi a Bruxelles lei è arrivato a minacciare addirittura le dimissioni...**

«Non ho né annunciato né minacciato le dimissioni. Ho solo risposto ad Agnolotto che esprimeva dei dubbi sulla discontinuità nelle scelte di politica internazionale. Qualora l'Unione ritenesse di non condividere le scelte che stiamo facendo naturalmente tutto si può discutere compreso il mio ruolo». Cosa imputa alla sinistra radicale, ricerca di visibilità che va al di là del merito dei problemi? Se così fosse il cammino del governo sarebbe continuamente a rischio. Come se ne esce? «Non lo so. Credo necessario che Prodi chieda disponibilità al dialogo, ma che abbia anche una certa fermezza nel rivendicare la coerenza con gli impegni assunti davanti agli elettori. Non possiamo vivere pericolosamente, abbiamo bisogno di affrontare con serietà i problemi del Paese».

**Anche il percorso della Finanziaria non sarà facile, non crede?**

«Anziché condurre una vigorosa polemica nei confronti di chi ci ha lasciato un Paese sfasciato, rischiamo di fare implodere la polemica in casa nostra. Non ci rendiamo conto che, se non affrontiamo la disastrosa situazione della finanza pubblica, correremo il rischio di rendere problematica la tenuta del welfare. Sono scelte difficili, ma anche sostenibili quelle di cui si

parla. E, tra l'altro, stiamo dimostrando con i fatti che vogliamo innanzitutto colpire privilegi, rendite, sprechi, ricchezza indebita. E che il nostro intento non quello di colpire i ceti meno abbienti».

**Basterà il Partito democratico per dare solidità al governo?**

«Il tema non può essere posto esclusivamente in relazione alla tenuta del governo. La nascita di un grande partito democratico e progressista è sicuramente qualcosa che dà forza al centrosinistra e aiuta l'evoluzione del sistema politico italiano. La forza motrice, però, non sta in questi due concetti che rappresentano, semmai, ricadute positive e auspicabili. Servono, invece, motivazioni che appassionino, che muovano gli animi. Io, ad esempio, penso che la nascita di un nuovo partito sia il punto d'arrivo di un lungo percorso. Costituisca la possibilità di incontrarsi su un terreno nuovo di ispirazioni riformiste, di giustizia sociale, di solidarietà, di fratellità tra persone che hanno le loro radici nella storia del mondo cattolico e della sinistra. Siamo convinti che dall'incontro di queste culture può nascere qualcosa di nuovo che non sia soltanto la prosecuzione con altri nomi delle culture politiche del primo cinquantennio repubblicano. Un grande progetto culturale e politico, quindi. C'è l'idea di un rinnovamento della sinistra, dei suoi valori. Per questo, e non lo dico per prendere tempo, bisogna aprire il confronto in modo aperto sui valori e sugli ideali, prima di precipitarsi nelle contese burocratiche. Certo, alla fine ci saranno le decisioni, i congressi. Innanzitutto, però, mi interessa il contenuto della cosa».

**E dove pensa debba svilupparsi questo confronto?**

«Chiamando a raccolta forze intellettuali, cercando di coinvolgere il mondo dei giovani. Altrimenti tutto si riduce a una vicenda interna ai partiti. Attenzione, sono importanti i partiti, perché senza di essi non nasce nulla, soltanto chiacchiere. Abbiamo visto tante volte costituenti del nulla. La novità, invece, sta nel fatto che le due maggiori forze politiche del centrosinistra costituiscono il nocciolo duro.

Questa novità, però, da sola non basta. Occorre costruire intorno una partecipazione che allarghi i confini. Altrimenti, anziché aggregare nuove forze, si finirebbe per ridurre quelle che ci sono. E si creerebbero separazioni e resistenze identitarie».

**C'è chi la definirebbe una frenata...**

«Altro che rallentare, ci sarebbe una vera accelerazione se si desse il "la" ad un processo che si può avviare senza congressi, perché appartiene alle decisioni che già abbiamo preso. Abbiamo fatto a livello nazionale la lista unica e il gruppo unico. Estendiamo queste esperienze in tutto il Paese, in tutti gli 8000 comuni. Contemporaneamente, poi, apriamo un dibattito, organizziamo una nuova Pontignano, come propone Fassino. Partire dai contenuti e dai valori e non dagli schemi politici, quindi. Promuoviamo una discussione libera che coinvolga tante personalità del mondo politico e culturale, sottoponiamo poi i risultati di questo confronto - una carta dei valori - ad un dibattito ampio nel Paese».

**I tempi quali dovrebbero essere?**

«Non ci rincorre nessuno. Di qui a un anno, nella primavera 2007, potremmo dire "adesso facciamo il congresso". Ma ci arriveremo avendo gettato le basi di un processo nuovo e, soprattutto, tutti potrebbero decidere sapendo di cosa si tratta».

**Tra Ds e Di rimane irrisolto il nodo della collocazione internazionale del nuovo partito, però...**

«È evidente che non possiamo pensare ad un'operazione che separi la sinistra italiana dal resto del mondo. Siamo tutti d'accordo sul fatto che il campo socialista non è sufficiente, tuttavia esso continua a rappresentare tanta parte del progressismo e del riformismo mondiale. Approfondiamo la discussione, quindi. E coinvolgiamo in essa personalità della politica e della cultura europea e internazionale. E questo anche per sprovvincializzare il nostro dibattito. Penso davvero, tra l'altro, che la nascita del Partito democratico in Italia possa contribuire ad allargare i confini del riformismo in Europa».

**Come dovrebbe essere organizzato il nuovo partito?**

«È chiaro che non potrà essere un partito di tipo tradizionale. E siccome dovrà avere come base i nostri iscritti e quelli della Margherita - piu' x, perché è giusto che convergano altri partiti e altre forze della società civile - partiamo da una base di un milione di persone. Non potrà essere un partito tanto "leggero", quindi. Parliamo dei militanti che hanno organizzato le primarie, fatto le campagne elettorali e che, in grande maggioranza, vogliono il partito democratico. Si possono mettere insieme in modi diversi. Penso a una struttura plurale, non certo quella ideologica e monolitica di una volta. Prima, però, bisogna discutere insieme di cosa dev'essere concretamente il nuovo partito. Un percorso pieno di fascino e di suggestione, quindi».

**Mussi e Salvi ribadiscono il loro no e nella Margherita si contano resistenze tra i popolari. Scontato il rischio di scissioni?**

«Il Partito dell'Ulivo, o democratico, nasce per allargare il campo. Sarebbe un esito negativo per tutti se si producesse una frantumazione. Vedo che da più parti veniamo invitati a tagliare le ali. Inviti che io ritengo negativi, di fronte a un processo ambizioso di questo tipo. Dall'altra parte, però, trovo deludente l'atteggiamento di fare pesare sul tutto minacce di separazione. Sarebbe un errore. Mi piacerebbe di più una sinistra che mettesse in campo idee e valori. In ogni caso, noi non dobbiamo cadere nella trappola riduttiva e dobbiamo, quindi, avviare e stimolare il confronto con l'insieme delle nostre forze».



Un traliccio di alta tensione Foto Ansa

## ENERGIA

## Bersani: «Per il prossimo inverno temo un'altra emergenza gas»

■ «Nel settore del gas, credo che quando avremo da discutere le norme, dovremo fare un'operazione ragionata e ragionevole, di ulteriore passo in chiave di liberalizzazione». Lo ha annunciato ieri il ministro Pierluigi Bersani, nel corso di

un'audizione sulle energie alternative alla commissione Ambiente del Senato. «Ragionevole - ha specificato - perché non dobbiamo essere ingenui, essendo chiaro che si sta andando, nel mondo, verso una concentrazione dell'offerta e, quin-

di, o rispondiamo in chiave europea o tutti si appoggeranno agli ex monopolisti per avere un minimo di tranquillità». Ha poi ricordato che, in passato, l'Eni è stata contraria alle liberalizzazioni, perché riteneva, sbagliando, che non servisse più gas, visto che già si era in presenza di una "bolla" del gas. Bersani, infatti, ha manifestato una certa preoccupazione per il futuro. «Rispetto a due mesi fa, ho una preoccupazione in più, perché

l'Ucraina non sta riempiendo i suoi stocaggi per ragioni economiche e politiche: è perciò possibile che, nel prossimo inverno, si vada incontro ad una nuova emergenza, che potrebbe durare ancora 2-3 anni» e che il governo tenta di scongiurare con un piano di approvvigionamento e con un impegno su diverse vie «sia industriali sia diplomatiche, trattandosi di un problema non solo ucraino e russo, ma europeo». Parlando di piano, non

possono non entrare in ballo i rigassificatori. Bersani segnala che attualmente i progetti sono una dozzina, ma ritiene ne servano solo 3-4 «se teniamo presente la necessità di consumo nazionali, ovvero 3-6 se ragioniamo in termini di integrazione a livello europeo». Attualmente, per il ministro, non si riesce a farli partire, per resistenze locali e per lotte varie fra operatori. «Noi siamo "quelli del gas" - ha insistito - l'Europa ha il nucleare, ma

sta crescendo sul gas, quindi noi dobbiamo far crescere le infrastrutture» (come reti, stoccaggio e, appunto, rigassificatori) e avere un rapporto più "virile" con i Paesi produttori». Per quanto riguarda, infine, il nucleare, Bersani ha detto di non avere «remore ideologiche», di essere stato un «nuclearista ragionevole», ma di essersi raffreddato nel tempo perché «è una tecnologia di cui non governiamo gli esiti».

# L'Antitrust: «Non cediamo alle lobby»

## L'appello del presidente Caticà: gli interessi corporativi non devono frenare il Paese

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

**RESISTERE** «Gli interessi corporativi cercano spesso la complicità del potere politico. Gli enti regolatori devono resistere alle pressioni delle lobbies, altrimenti potrebbe diffondersi la sensazione dell'inutilità di ogni sforzo». Parole chiare, quelle del presidente dell'Antitrust Antonio

Caticà, pronunciate davanti al presidente della Repubblica in occasione della relazione annuale: non bisogna fermarsi sul cammino di una maggiore apertura di alcuni servizi.

Il richiamo è alla politica, affinché resista a pressioni indebiti magari sul decreto Bersani varato. Caticà parla proprio mentre gli esponenti di molte associazioni toccate dalle misure della manovra-bis sfilano in Senato per chiedere (legittimamente) ciascuno un occhio di riguardo. Il garante lo sa, ma non recede dal suo appello. Anzi, la sua posizione si fa più forte nel pomeriggio, quando tocca a lui riferire in Senato sul decreto Bersani. «Va nella giusta direzione - dichiara - ma bisogna continuare». Tradotto: è anche troppo soft. Persino sui taxi, che hanno protestato, il garante chiede più coraggio con la liberalizzazione delle tariffe.

Nella relazione annuale il garante della concorrenza definisce la concorrenza un «bene da difendere» in un'ottica della tutela dei consumatori. «La strada è in salita - avverte il presidente - ma non possiamo permetterci il lusso di non cercare soluzioni, di non fare fronte comune per migliorarlo il nostro destino». «È un incoraggiamento molto forte alle politiche che stiamo portando avanti», commenta il ministro per lo Sviluppo economico.

Riferendo sul lavoro svolto, il garante rivela che dal primo gennaio di quest'anno ad oggi sono state decise sanzioni per un valore complessivo di 668 milioni di euro. Ma la filosofia di Caticà va oltre la sanzione. Tra queste anche quella da 100.794 euro alla Cogeban, il consorzio di banche che gestisce il pagobancomat, per non aver rispettato una delibera che imponeva di rendere utilizzabili i Bancomat di più banche per i servizi di pagamento nella grande distribuzione. «Per l'Autorità, che ha irrogato una sanzione pari al 2,5% del fatturato, l'inottemperanza di Cogeban impedisce agli esercenti convenzionati di adottare soluzioni informatiche potenzialmente in grado di ridurre i costi di partecipazione al circuito di pagamento Pagobancomat e dell'intero sistema dei pagamenti, con benefici anche per gli utilizzatori finali», spiega una nota.

Le multe certamente servono, ma l'obiettivo dell'Autorità è un altro: l'effettiva correzione delle storture del mercato. E le storture compaiono in tutti gli ambiti della vita quotidiana. Restando alle

banche, il garante nota come il decreto Bersani finalmente interviene contro quel «privilegio» degli istituti italiani di variare a piacimento le condizioni contrattuali, senza un giustificato motivo. Per Caticà «è un primo passo» in risposta «alle molte lettere di protesta dei risparmiatori» inviate all'Autorità. «Lo Stato non deve deluderli», continua il garante, con una sorta di appello al Parlamento affinché non modifichi quella norma. Ancora sulle banche. Dopo l'entrata in vigore della nuova legge sul risparmio «alcuni istituti hanno annunciato l'eliminazione del costo di chiusura dei conti stessi». Ma il successo è stato effimero, perché l'iniziativa in alcuni casi si riferisce solo ai nuovi conti. La gestio-



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con Romano Prodi e Antonio Caticà ieri a Montecitorio Foto di Enrico Oliverio/Ansa

ne dei conti è ancora tanto poco chiara da rendere difficile per i consumatori orientarsi. Bene per Caticà anche la misura sui farmaci adottata dal decreto Bersani, anche se «il settore

necessita ancora di modifiche» per incentivare la vendita di farmaci generici e confezioni monodose. Operazione riuscita, invece, quella sul latte in polvere in cui si riscontrano abbassamenti

del prezzo di oltre il 25%, con «picchi» del 35% per la fascia di prezzo più bassa, con un risparmio per le giovani coppie di oltre 40 milioni di euro. Ancora troppe barriere per l'accesso alle profes-

sioni, con praticanti tanto lunghi da demoralizzare i giovani. Sul fronte delle aziende, passi avanti dell'Eni nella distribuzione del gas, e di Terna fuori dal conflitto di interessi.

## CONSUMATORI

## Il 19 luglio presidio in cento piazze

Un sito internet per raccogliere firme di sostegno al decreto Bersani, appoggiare la piattaforma di proposte liberalizzatrici aggiuntive, e monitorare la presenza e il voto dei parlamentari alla conversione del decreto in legge. Si chiama [www.facciamocisentire.org](http://www.facciamocisentire.org) e lo ha presentato ieri il Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (Cncu). Oltre a questo, per difendere il pacchetto di liberalizzazioni, il Cncu lancia anche una giornata di presidio in 100 piazze d'Italia, il 19 luglio, per raccogliere firme «per una rapida e integrale approvazione del decreto Bersani». Parte quindi la mobilitazione dei consumatori, per la prima volta unitaria, contro «le spinte corporative che in questi giorni esercitano forti pressioni sul governo per una modifica retrattiva del provvedimento legislativo». Le 16 associazioni che compongono il Cncu hanno scelto così di muoversi in maniera coordinata per sostenere la nuova normativa.

## Misure giuste, giustissime; ma perché cominciate da noi?

In commissione al Senato la sfilata di categorie e professioni per le audizioni sul decreto Bersani

■ / Roma

**A CHI TOCCA?** Fa lo stesso effetto di una gag di Totò.

La giostra di audizioni che si sono susseguite in Senato sul decreto Bersani potrebbe tradursi così: io resto indietro, andate avanti voi. Tutti sono pronti, a parole, ad incamminarsi sulla strada delle liberalizzazioni. A patto che siano gli altri a cominciare. Le strategie sono diverse, ma l'obiettivo è uno solo: ricominciare daccapo. Riscrivere le norme o magari cancellarle. C'è chi invoca una riforma organica (gattopardesca: che tutto cambi perché nulla cambi), chi se la prende con incomprensibili ingiustizie tra categorie.

«Perché solo noi?» si chiedono gli agenti immobiliari. Il decreto obbliga i cittadini a dichiarare la provvigione dell'intermediario immobiliare nel momento dell'acquisto di una casa. Sarebbe scontato in un paese normale. Invece non lo è affatto. Pur «comprendendo le ragioni del governo» (ma va?), gli agenti chiedono che la norma venga estesa anche ad altri soggetti che intervengono in una intermediazione immobiliare. Come dire: non cominciate da noi. E chi dovrebbe cominciare, invece? Forse i notai, che sempre davanti ai senatori hanno presentato quattro cartelle fitte di segnalazioni (puntualissime, per carità) in cui in ben 12 osservazioni si passa al setaccio il testo presentato da Bersani e Visco. Con la premessa che «il notariato, al pari

della magistratura, è un'istituzione che incarna lo spirito etico della regola giuridica, vale a dire l'imparzialità chiamata a creare sicurezza giuridica», il consiglio nazionale del notariato afferma di condividere le norme per combattere l'elusione e l'evasione fiscale, ma esprime dubbi su quelle che riguardano le compravendite di beni mobili registrati. Il motivo? Nella stesura si è incorsi in un «probabile errore di formulazione» che include nei beni mobili anche navi e aerei. Notazione utile, ma è chiarissimo dal testo che si parla di automobili. Reazioni «bipolari» anche dai costruttori. L'Ance, pur apprezzando lo spirito che è alla base del decreto Bersani per le liberalizzazioni, esprime «forte preoccupazione» per alcune norme. Sono quattro i punti allarmanti: l'aumento dell'1% dell'imposta di registro sui trasferimenti di aree e di immobili da ristrutturare, la responsabilità dell'appaltatore sui versamenti Iva, quella sui versamenti fiscali e contributivi nei subappalti e infine l'eliminazione dell'Iva sulle compravendite. Insomma, tutto quello che li riguarda. Più che costruttori sono dei demolitori.

b. di g.

Come nel Gattopardo c'è chi invoca una riforma organica per poi arrivare a non cambiare nulla

## Le richieste

## Costituzione, privacy e aspirina

## ASSICURAZIONI

L'Ania è contraria soprattutto all'articolo 8 del Decreto Bersani, che in materia di Rc Auto dispone il divieto di clausole di distribuzione in esclusiva e di previsioni di prezzi minimi o sconti massimi. In altre parole, si apre all'agente plurimandatario che dovrà sottoporre ai clienti le varie offerte delle diverse compagnie. Secondo gli assicuratori la norma potrebbe far aumentare le tariffe, visto che ciascuna impresa sarà tentata di pagare di più l'agente per spingere il proprio prodotto. Inoltre la norma incide sul valore d'impresa, rappresenta una indebita ingerenza rispetto ad accordi sindacali in vigore e nei rapporti contrattuali stabiliti tra privati, contrasta con la normativa europea e non affronta i reali nodi del Rc auto.

## FARMACIE

I farmacisti forse ci stanno. «Se l'Agenzia italiana del farmaco fa una lista di prodotti innocui per il cittadino, quindi sicuri, siamo disposti ad accettare la vendita dei farmaci nei supermercati». Questa la posizione espressa da Federfarma. Che boccia invece la presenza di farmacisti nei supermercati.

Meglio far vendere solo prodotti considerati sicuri, che allargare troppo le maglie della rete di vendita. Tant'è che la categoria conferma lo sciopero nazionale per il 19 di luglio. Appoggiano invece il decreto le farmacie comunali associate alla Confeserzi.

## AVVOCATI

I legali in guerra contro il decreto. Ieri sono arrivati ad occupare un'aula del tribunale di Milano perché un giudice aveva considerato illegittimo lo sciopero. Nella memoria depositata in commissione al Senato gli avvocati ricordano che la loro professione è l'unica contemplata dalla costituzione come figura di garanzia e salvaguardia dei diritti fondamentali. Per questo: no all'abolizione delle tariffe minime e no alla pubblicità della propria attività. Quindi si richiede lo stralcio della professione forense dall'applicazione del decreto.

## PRIVACY

Le nuove norme per il contrasto all'evasione, contenute nella manovra bis, possono entrare in conflitto con la necessità di tutelare la privacy. È il monito lanciato dal Garante per la Privacy, Francesco Pizzetti, che ha portato ad esempio i problemi creati dalla norma della scorsa Finanziaria, che coinvolgeva i Comuni nella lotta all'evasione senza però specificare i poteri di

accertamento. Ma anche altre norme del decreto creano problemi dal punto di vista della privacy. Il Garante in particolare ha citato la norma sulle assicurazioni che prevede che nella liquidazione dei danni venga indicata la causale, che può contenere dati sensibili.

## AGENTI IMMOBILIARI

«Perché solo noi?»: così i rappresentanti delle associazioni di agenti immobiliari commentano l'obbligo loro imposto dal decreto Bersani di dichiarare, in fase di rogito, anche le provvigioni ricevute. I rappresentanti di Fimaa, Fiaip e Anama chiedono che la norma, se rimarrà, venga estesa anche agli altri soggetti che intervengono in una intermediazione immobiliare. Le associazioni ricordano tra l'altro che le loro provvigioni «non sono disciplinate da tariffario ma lasciate alla libera concorrenza». Trattandosi quindi di un libero rapporto tra un cliente e un agente la comunicazione potrebbe avere ripercussioni relative alla privacy.

## IMMOBILI

In serata il governo ha deciso di modificare le norme sulla tassazione degli immobili. La nota non dice di più. Durante le audizioni Assomobiliare ha denunciato un «costo» di circa 30 miliardi dovuto alla modifica del regime fiscale sulle compravendite

immobiliari e le rettifiche retroattive delle detrazioni Iva per gli acquisti fatti negli ultimi 10 anni, previste dalla manovra bis. Secondo l'associazione l'onere che verrebbe a gravare complessivamente sul mercato immobiliare sarebbe di entità talmente rilevante da pregiudicare la sopravvivenza stessa delle società, dei fondi immobiliari e delle società di leasing e di congelare di fatto il mercato delle compravendite e degli investimenti immobiliari. Inoltre ci sarebbero inevitabili effetti negativi a cascata sulle banche, per i rischi nel servizio del debito da parte di fondi e società immobiliari.

## TAXI

La trattativa è ancora in corso, dopo le giornate di dura protesta. I tassisti vogliono mantenere il legame tra un'auto e una licenza, mostrando aperture sul fronte dell'orario. Ma le controproposte «sono ancora insufficienti», spiega Bersani. In altre parole, non garantiscono l'effettivo potenziamento del servizio, come richiede il decreto. Il garante del mercato Caticà, al contrario, ritiene il provvedimento troppo soft. Per Caticà sarebbe auspicabile il progressivo ampliamento del numero delle licenze. Inoltre l'Antitrust non esclude la possibilità di intestare la licenza a persone giuridiche.



Foto Reuters

## SCUOLA, AMBIENTE, AGRICOLTURA Milleproroghe, il decreto è legge Dopo il Senato, ieri il sì della Camera

LA CAMERA ha dato ieri il via libera nella seduta di ieri pomeriggio al decreto legge milleproroghe. Il provvedimento era stato già approvato dal Senato con voto di fiducia. Il decreto legge dunque, che scadeva oggi, è stato

convertito in legge in via definitiva dal Parlamento. Per quanto riguarda il settore dell'istruzione, si posticipa la scadenza per l'emanazione dei decreti correttivi e dei decreti legislativi e attuativi della legge di

riforma. In particolare si rinvia all'anno scolastico 2007-2008 il regime transitorio dell'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia, slitta all'anno scolastico 2008-2009 la messa a regime della nuova scuola secondaria e il secondo ciclo dell'istruzione. Una pausa di riflessione, necessaria a valutare l'impatto di queste riforme, al centro di molti contrasti. Rinvio al 15 ottobre di quest'anno anche per la sospensione dei

giudizi e delle azioni di riscossione della previdenza agricola, come richieste dalle associazioni contadine. Un capitolo particolare per il cosiddetto codice degli appalti, per il quale si stabiliscono nuovi termini di efficacia per alcune disposizioni, a recepimento facoltativo nei confronti delle normative europee, in grado di disciplinare il periodo di tempo che separa dall'adozione del decreto legislativo correttivo già delibe-

rato, in via preliminare dal Consiglio dei ministri. Accolto con grande favore dall'intero fronte ambientalista, lo slittamento dal 29 agosto di quest'anno al 31 gennaio 2007 dell'entrata in vigore della parte seconda del decreto legislativo, attuativo della legge-delega sull'ambiente, che riguarda i procedimenti di valutazione dell'impatto ambientale, una delle norme più controverse delle delega.

Il maxiandamento, aveva detto il ministro Vannino Chiti, presentandolo al Parlamento, contiene solo proroghe temporali, che serviranno per permettere al governo di compiere una valutazione di merito su alcuni provvedimenti «al fine di intervenire laddove vi sia incoerenza con le impostazioni del governo stesso, senza procedere a colpi di abrogazione generale, ma mediante valutazioni di merito correttive».

# Partito Democratico, nei Ds slitta il confronto

## Rinviato a lunedì il Cn della Quercia. Si moltiplicano i contatti tra Mussi, Salvi, Angius, Spini

di Simone Collini / Roma

SLITTA a lunedì il Consiglio nazionale dei Ds. Alla base del rinvio, spiegano al Botteghino, ci sono le importanti votazioni previste per domani sia al Senato che alla Camera. La discussione sul processo che dovrebbe portare al partito democratico dovrà quindi

attendere ancora qualche giorno, ma ci sarà. Piero Fassino, che ieri ha avuto un incontro di circa un'ora a Palazzo Chigi con Romano Prodi (si sarebbe però parlato soltanto dell'agenda di governo) ribadirà la necessità di riunire le forze riformiste in un nuovo soggetto politico, tesi che il segretario diessino sostiene anche nell'editoriale dal titolo «Dall'Ulivo al Partito Democratico» che apre il nuovo numero della rivista «Italianieuropei». Il leader della Quercia dovrà però affrontare non solo le critiche delle minoranze, contrarie alla prospettiva unitaria e all'idea di andare a congresso nell'autunno 2007, ma anche le perplessità di esponenti della maggioranza del partito. Incontri e contatti, alla vigilia dell'appuntamento ora rinviato, ci sono stati non soltanto tra Fabio Mussi, Cesare Salvi e Fulvia Bandoli, ma anche tra questi e Gavino Angius e Valdo Spini. Non c'è un ridisegnarsi delle anime interne alla Quercia, né sono in atto tentativi di

manovra, però la discussione sul partito democratico sta determinando inedite convergenze, in particolare attorno a un punto: il profilo identitario del nuovo soggetto e il suo rapporto con il socialismo europeo. Spini ha pronto un documento sottoscritto già da circa duecento tra parlamentari, assessori e consiglieri comunali, regionali e provinciali in cui si sottolinea la necessità di mantenere l'ancoraggio con il Pse. Una prospettiva che rimane però indigesta alla Margherita, e in particolare all'anima popolare dei Ds. Ma è proprio su questo punto che la sinistra diessina chiede chiarezza. Salvi ormai non fa più mistero del fatto che senza un congresso in tempi rapidi il suo destino sarà oltre la Quercia, e non a caso nel fine settimana parteciperà insieme ad altri esponenti della sua minoranza alla due giorni di Orvieto che dovrebbe porre le basi per la costruzione di un nuovo soggetto di sinistra (sono attesi anche il segretario del Prc Franco Giordano, il Verde Paolo Cento e diversi ex-Pdci). Ma anche chi non si spinge su simili posizioni chiede un chiaro confronto sul profilo identitario del partito che verrà. Il vicepresidente del Senato Angius è convinto che a questo punto sia necessaria «una di-



Cesare Salvi e Fabio Mussi in un'immagine d'archivio. Foto di Claudio Peri/Ansa

scussione ampia e approfondita, da svolgere nei tempi e nei luoghi preposti». E anche 12 dirigenti della maggioranza, praticamente tutti i nomi al vertice della Quercia di Roma, hanno messo a punto un documento in cui si chiede quanto prima un confronto «sui contenuti e non sul contenitore». Da Goffredo Bettini al presidente della delegazione italiana nel gruppo del Pse Nicola Zingaretti, dal segretario regionale Michele Meta a quello romano Esterino Montino, i firmatari si dicono convinti che il partito democratico debba prender corpo (il «se» è cioè questione superata), ma lamentano la mancanza di una discussione approfondita attorno al «come». L'iniziativa «va incontro alla richiesta di Fassino di contributi di idee», spiega Bettini. Che aggiunge: «Se si fa o meno il partito democratico dipende anche dalla capacità o meno di convergere sui contenuti».

IL CASO Quasi una scelta di «convenienza». La Lega si astiene: non creiamo precedenti

## Mozione anti D'Elia, Fi e Udc la ritirano prima del voto

di Federica Fantozzi / Roma

«Hanno usato per un mese il dolore altrui salvo dire: abbiamo scherzato!» si stupisce il segretario radicale Capezzone. «Eventuali "imprescindibilità" dovevano tirarle fuori alla presentazione delle liste, come con noi», nota Alessandra Mussolini, che dopo l'esperienza con Tilgher e Fiore della categoria se ne intende. «Propaganda», liquida il capogruppo Rc Migliore. Fatto sta che ieri a Montecitorio il caso D'Elia-Farina che il centro-destra aveva montato si è afflosciato in pochi minuti. Nel modo più inaspettato: per marcia indietro. Fi e Udc avevano presentato

una mozione contro i due onorevoli: D'Elia, ex terrorista di Prima Linea condannato a 25 anni, 12 scontati, per concorso in omicidio, e Farina, leoncavallino, pregiudicato per lesioni e resistenza. Eletti rispettivamente segretario d'aula e vicepresidente commissione Giustizia tra le polemiche. E Fi e Udc dopo il roboante dibattito, ma prima del voto, hanno ritirato la mozione. Perché? Sospettate alcune cause. Primo: neanche gli alleati l'avrebbero votata. Anzi «a malincuore». La Lega annuncia in aula l'astensione con pragmatismo che non fa una grinza: minare lo status di parlamenta-

re è «un precedente che in futuro si potrebbe usare contro l'opposizione. No a risolvere un problema oggi per crearne uno domani». Già, perché la mozione Bondi invoca, in generale, modifiche regolamentari sul conferimento degli incarichi istituzionali. Non sia mai che possa ritorcersi contro un condanno definitivo per aver dato fuoco ai pagliericci di immigrati (Borghesio) o inibire la carriera a chi fa del tricolore uso improprio. Anche il capogruppo azzurro Elio Vito si sarà fatto due conti in casa, dove alberga, con i soliti Previti e Dell'Ultri, un vario parterre di tangentari confessi (Alfredo Vito), bancarottieri acclarati (Cantoni), amici di banchieri furbetti (Bran-

cher e Comincioli). Così la sua perorazione della svolta - «Abbiamo tolto di impaccio colleghi dell'Unione che ci dicevano: condividiamo ma non posso votarla» - deve leggersi al contrario, come un palindromo. Colleghi sì, ma di Vito, si sono precipitati a evidenziare quanto poco garantista fosse il testo. Vedi l'avvocato Pecorella. E, per magia: «Lasciamoli alle loro coscienze». Giovanardi resta «orgoglioso» dell'iniziativa. Paolo Cento rammenta che la stessa CdL «non ha mai discusso del conflitto d'interessi». Capezzone ricorda che Elio Vito, «o un omonimo», era nel Pr quando D'Elia «annunciò in un congresso la scelta di non violenza e legalità».



www.lancia.it

**È arrivata l'ora di dire alla tua macchina: "Dobbiamo parlare."**

**Ypsilon Summer Lovers**

- ♥ Supervalutazione dell'usato.
- ♥ 1ª rata ad Ottobre 2006 con anticipo Zero.
- ♥ Gratis 1 anno di Assicurazione Furto, Incendio e Kasko.

Offerta valida fino al 31 Luglio 2006.

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano €11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1ª rata a ottobre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da €205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica €200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omaggiata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione Sava. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 119 a 157 g/km.






Marcello Lippi durante il viaggio di ritorno dalla Germania Foto di Tony Gentile/Reuters

# Nazionale, l'addio di Lippi s'avvicina: «Non ho dubbi»

## Oggi l'incontro con Abete, ma il ct ha deciso Per la successione Donadoni, Zaccheroni o Viali

di Marco Bucciantini

**IL DAST È IN ACQUA**, il mare è un invito, calmo, appena un po' increspato per muovere la navigazione. Lippi è salito sul suo natante, un 15 metri, il nome è l'acronimo di Davide e Stefania, i figli del commissario tecnico e di Simonetta. In Germania, a ogni occa-

sione, ricordava come la barca fosse pronta a salpare, in caso di anticipato ritorno a casa. Poi ieri, attorno alle tre e mezza del pomeriggio caldo e umido, è salito a bordo. Aveva una voglia matta del mare. Ma il Dast non si è mosso di un centimetro. Fisso in molo. A volte si cambia idea. «Ma io non ho dubbi», dice il ct. Venti giorni fa, al termine d'uno scatto d'ira, Lippi disse ai giornalisti: «Tanto dura poco», annunciando l'addio alla Nazionale. «Cambierà idea a furor di popolo», scrive l'agenzia Ansa, dopo aver raccolto un giro di pareri fra

gli addetti ai lavori (Mazzola, Simoni, Mazzzone). Dei furori del popolo - specie il nostro - è bene diffidare: due mesi fa Lippi incarnava il potere che aveva rovinato il calcio. Oggi è il professionista che l'ha salvato: «Grazie Marcello», scrivono i viareggini sui terrazzi a festa (e stasera, ore 21, in piazza Mazzini sarà festa davvero, attese 10 mila persone). Lui non ha dubbi, ma intanto lascia il Dast ormeggiato e va al bagno Adele, a Lido di Camaiore da Vittoriano detto «Billino», l'amico dei tempi di scuola. «Parlerò della Nazionale quando sarà il momento - fa Lippi - ma non ho dubbi e adesso vado a fare un bagno».

Il momento potrebbe essere oggi: l'incontro con quello che resta della federazione si potrebbe fare in mattinata (era previsto ieri, ma è saltato per un impegno

di Guido Rossi, che non ci sarà nemmeno oggi). Lippi vedrà Luigi Abete - che era il capo delegazione in Germania - e Demetrio Albertini, che è l'uomo di calcio scelto da Rossi. L'assenza del commissario della Figg è indicativa della «certezza» della situazione: non ci sono spazi per trattare o ripensare. Già, ma cos'è: un Sì o un No?

«Non ho idea di cosa abbia deciso mio marito, nessuno conosce il futuro di Marcello», dice la moglie Simonetta. Se è vero, questo rende Lippi mitico: è talmente professionale che lo dice prima al datore che alla moglie. Vederlo andar via, adesso, stringe il cuore. Un antipatico può farsi amare solo visceralmente: questo era il Circo Massimo per Lippi. «Ma quanti erano, due milioni? Una gioia indescrivibile, mai nella mia vita avrei pensato una cosa del genere: un'ala di persone dall'aeroporto fino a Palazzo Chigi, e poi tutto quello che abbiamo visto in serata è stato entusiasmante, con tanti giovani, una generazione che per la prima volta viveva una gioia così forte».

Ma finisce qui, a cogliere i segnali (lo sfogo di Riva, per esempio). E tutto questo temporeggia-



sarebbe dovuto ad una prassi già praticata ai tempi dell'addio di Trapattoni: era scontato, ma fu ufficializzato solo contestualmente all'ingaggio di Lippi. Su tutta la vicenda incombono tempi stretti, per questo si dovrebbe decidere oggi. La Fifa ha messo a disposizione delle Nazionali il 16 agosto come data buona per un'amichevole di rodaggio in vista delle qualificazioni ai cam-

pionati europei, che cominceranno il 2 settembre. Quindi fra un mese l'Italia sarà di nuovo in campo, serve un ct che programmi la nuova avventura da subito. Gentile e Rocca, i due allenatori nei quadri federali, hanno il contratto scaduto. La loro promozione sarebbe un ridimensionamento, dopo che il Mondiale ha invece indicato l'importanza di un ct carismatico. Albertini propone

### LO SFOGO DI RIVA «A Coverciano eravamo soli Invece ora...»

**ROMA** A Coverciano «eravamo soli anche se ogni tanto veniva qualcuno a darci una pacca sulla spalla...»; adesso «tutti noi siamo un po' per strada...»: sono parole pesanti quelle che pronuncia Gigi Riva il giorno dopo il rientro della nazionale dal trionfo di Germania 2006.

«La Figg? Non esiste - dice il team manager della nazionale - adesso decidono loro, quei fantasmi che sono depositati lì eppure con il lenzuolo bianco...».

A due giorni dalla storica vittoria azzurra, Gigi Riva, ancora a Roma dopo i festeggiamenti nella capitale, si lascia andare ad un amaro e lungo sfogo, parlando anche del lungo periodo di preparazione a Coverciano mentre lontano dal ritiro azzurro esplose lo scandalo del calcio, che ha toccato anche gli azzurri e lo stesso Lippi per l'inchiesta sulla Gea che vede coinvolto suo figlio Davide. «L'altra sera in albergo ho pensato a questi due mesi tormentati - continua Riva - ogni giorno arrivava un siluro sulla barca. Penso sia difficile dimenticare tutto questo, lo stesso Lippi non ha dimenticato, ha sofferto. La Coppa in fondo è un pezzo di metallo ma è come una medicina che tutti gli italiani hanno preso, speriamo che questo serva per ritrovare la giusta dimensione. Ho detto a Lippi che nei mesi scorsi ha costruito una casa bella e ora è giusto godersela».

Riva ha anche detto che per il momento non ci sono novità sul futuro del ct azzurro: «Io non posso entrare nella sua testa, lui farà le sue valutazioni e alla fine prenderà una decisione». Di certo i prossimi giorni diranno di più su chi prenderà in mano la Nazionale campione del mondo.

### QUALIFICAZIONI EUROPEE Facce nuove nella rivincita di settembre

**ROMA** La rivincita è vicinissima. Fra meno di due mesi, precisamente il 6 settembre, Francia e Italia si ritroveranno di fronte. Sarà la seconda partita delle qualificazioni per l'Europeo di Austria e Svizzera 2008 e si giocherà quasi sicuramente allo Stade de France a Parigi. Sarà la terza partita da campioni del mondo, dopo la prevista amichevole del 16 agosto con la Croazia e la prima partita del (difficile) girone di qualificazione che vedrà gli azzurri ospitare la Lituania il 2 settembre. Di fronte ci saranno moltissime facce nuove che a Berlino stavano in panchina o che addirittura non c'erano. Senza Totti e quasi sicuramente senza Lippi, è anche difficile immaginare quale Italia scenderà in campo. Di sicuro dovrà essere un'Italia già pimpante perché facendo esperimenti si rischiano passi falsi e, soprattutto, l'eliminazione in un girone (il B) che, oltre a Francia e Lituania, vede l'Ucraina di Shevchenko (altra squadra affamata di rivincita per il 3-0 subito nei quarti) e poi Georgia, Scozia e Far Oer. Passa direttamente la prima, mentre la seconda va agli spareggi.

Di sicuro chiunque sarà in panchina (Zaccheroni, Donadoni, Gentile) cercherà di convincere il maggior numero di campioni del mondo a continuare con l'azzurro. Capitano Cannavaro ha già annunciato la sua totale disponibilità («Giocare in azzurro è bellissimo, sempre») così come Pirlò e Gattuso. Anche in attacco Toni e Gilardino rimarranno pure per riscattare un momento non da primi attori. La linea verde sarà continuata con Barzagli, Zaccardo, De Rossi e il portiere Amelia. Sui i nuovi innesti si può scommettere su Montolivo, Paladino, Lazzari. Ma sono solo supposizioni.

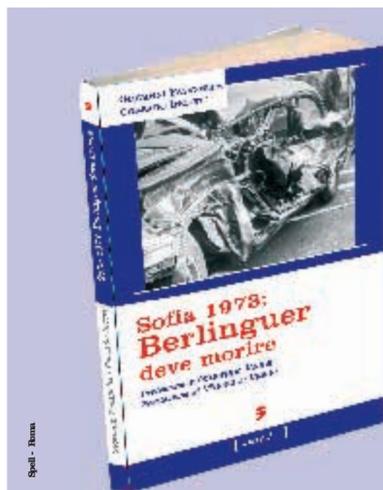
m.fr.

### Cannavaro da Pessotto: la Coppa come regalo

**Fabio Cannavaro** che alza la Coppa, Gianluca Pessotto che sorride felice ma anche commosso. Si è consumato in questo flash il momento più intenso della convalescenza dell'ex giocatore juventino, quando il capitano azzurro, insieme a Ciro Ferrara e Gianluca Zambrotta, ha mostrato all'ex compagno la Coppa del Mondo appena conquistata, quella coppa che i compagni della Nazionale avevano promesso e dedicato proprio a lui, che lotta per la vita nel reparto di rianimazione delle Molinette di Torino. Fuori, un incredibile bagno di folla, circa 3 mila persone, attendeva i tre azzurri che, prima della visita a Pessotto, insieme al preparatore atletico della Nazionale, Claudio Gaudino, erano stati ricevuti dal primario del reparto, Pierpaolo Donadio, per sincerarsi delle condizioni del paziente. «C'è stata grande emozione anche per tutto il reparto - ha confidato Donadio - per me che sono un appassionato di calcio, toccare quella coppa è stato molto emozionante». «Pessotto ha sorriso felice, li ha riconosciuti», ha aggiunto. Pessotto, naturalmente, nei 5-6 minuti di visita la coppa non l'ha toccata, per ovvi motivi igienici, ma Donadio assicura che l'ex terzino bianconero ha «vissuto un momento di gioia intensa». Del Piero ha invece fatto visita a Pessotto nel pomeriggio.

Donadoni, ma è una candidatura debole. Altri indicano Zaccheroni, che sarebbe stato già contattato, pour parler. Qualcuno azzurro Viali, ma fa un altro mestiere, l'opinione tv. Il resto, circa il 99,99% della gente, spera che Lippi cambi idea, e magari la Federazione vada lui incontro, snellendo il calendario delle squadre di club, ricollocando la Nazionale - campione del mon-

do - in maggiore considerazione: Lippi s'è infuriato quando il 22 maggio a Coverciano ha raccolto i resti del campionato, con mezza squadra svilita e rotta. Si rilasserà per mare, raccogliendo l'invito di Vincenzo Onorato, che lo vuole a bordo del suo Mascalzone Latino: ci ha visto lungo, con Lippi. Quello è capace di vincere anche l'America's Cup.



Il prossimo numero della Collana  
[ OMISSIS ]

in edicola  
**Euro 5,90** + prezzo del giornale

# l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet  
[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

oppure chiamando il nostro servizio clienti  
**tel. 02.66505065**

(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

# Zidane-Materazzi dopo la bufera l'indagine della Fifa

Prosegue l'«interpretazione» dei labiali della finale  
Gallas difende Zizou: a quello gli spaccherei la faccia

di Massimo Franchi / Roma

**UNA LEGITTIMA CURIOSITÀ** che sta diventando morbosa. Sembra che tutto il mondo voglia sapere cosa ha detto Materazzi a Zidane e da questo valutare se la testata di Zizou è una reazione

eccessiva o più comprensibile. Gli esperti di labiale di tutto il

globo sono stati contattati. E chissà che non lo faccia anche la Fifa che sull'accaduto ha aperto un'inchiesta. A due giorni dalla finale la federazione internazionale ha annunciato di aver aperto un'inchiesta disciplinare. «Non si tratta certamente di un caso eccezionale - ha spiegato il portavoce della Fifa John Schumacher - in quanto per ogni espulsione scatta un'inchiesta disciplinare». La Fifa mantiene comunque un riserbo assoluto sulle modalità del procedimento avviato, l'unica certezza è che «l'inchiesta dovrà determinare le circostanze di questo incidente». Non si sa quindi se anche Materazzi rischia qualcosa, se dovesse essere accertata la provocazione dell'azzurro. Impredicibili i tempi: «Impossibile fare pronostici», ha detto Schumacher. Non essendoci competizioni internazionali ufficiali nelle prossime settimane e visto che Zidane ha annunciato il proprio ritiro dal calcio, la Fifa non farà scattare la procedura d'urgenza.

Senza convincere nessuno, la Fifa ha comunque precisato che la testata di Zidane «è stata segnalata all'arbitro Elizondo dal quarto uomo, lo spagnolo Medina Cantalejo (che diresse Italia-Australia)», il quale ha osservato direttamente l'incidente dalla sua posizione a bordocampo, senza l'aiuto di monitor». Sarà, ma sono passati un minuto e quarantotto secondi prima che Elizondo estrasse il «rosso», l'espulsione più «lunga» della storia. La precisione è dovuta perché l'ausilio della prova tv è assolutamente vietato durante lo svolgimento della gara. In attesa che la Fifa si pronunci, il clima sul fattaccio resta incandescente: il compagno di squadra di Zizou, William Gallas in un'intervista ad un tabloid inglese, non usa mezze parole. «A Materazzi vorrei spaccare la faccia» ha detto il francese, insistendo sulla provocazione che l'azzurro avrebbe fatto a Zidane. «È caduto nella trappola» è

orientata politicamente e più indirizzata verso la ristretta cerchia familiare del giocatore francese. Il difensore italiano avrebbe però smentito ogni coinvolgimento dell'alta politica internazionale, pur ammettendo l'esistenza di un insulto. Ma non certo rivolto alla mamma, perché «la mamma è sacra». Altre ricostruzioni, non certo ufficiali, riferiscono il seguente scambio di battute. Zidane: «Ehi, piantala di tirarmi la maglietta. Se proprio la vuoi, te la regalo dopo la fine». Materazzi: «Preferisco togliertela a tua moglie». Tornerebbe in ballo, quindi, la signora Zidane. Anche in Italia Zizou ha tifosi. Come il presidente della Camera Fausto Bertinotti: «Zidane? Forse forse sarebbe il caso perfino di applaudirlo, non per il gesto che ha fatto ma per il dramma che ha interpretato...». Si è scomodato pure l'ufficio legale della Islamic Anti-Defamation League (Iadl) ha presentato un esposto alla Federcalcio per accertare se Materazzi non abbia tenuto comportamenti razzisti e violenti dentro e fuori dal campo di gioco. In Francia intanto un sondaggio dell'Istituto Csa indica che il 61% delle persone perdona la testata di Zizou. Il 52%, contro il 32%, affer-

ma invece di comprendere la sua reazione. Fra questi il primo ministro de Villepin per il quale «Zidane resterà Zidane per tutti i francesi, anche se certi gesti - ammette - non non sono accettabili su un campo di calcio». Su tutti però svetta la saggezza del padre di Zizou, Smail Zidane, quando dice: «Ci sono cose più gravi della testata di mio figlio: quello che sta avvenendo in Iraq». Si spera lo ascoltino.

Il 61% dei francesi però sta con Zinedine il padre del campione: «Ci sono cose più gravi l'Iraq, per esempio...»

## «Mi vergogno di sedere nella stessa aula di Calderoli»

Furio Colombo replica al leghista che definì la Francia «una squadra di neri, comunisti e islamici»

di Nedo Canetti / Roma

**«VOGLIO ESPRIMERE** imbarazzo nel sedere nella stessa aula dove siede il senatore Calderoli, che è anche vicepresidente del Senato». Siamo al termine, ieri, della seduta pomeridiana del Senato, quando il senatore Furio Colombo (Ulivo) ex direttore de *L'Unità*, chiede la parola per pronunciare una dura condanna delle parole con cui l'esponente della Lega, commentando la vittoria mondiale dell'Italia, aveva parlato di un «successo politico» contro «una squadra di neri, di comunisti e di islamici». «Si tratta - ha continuato Colombo - di un'affermazione così imbarazzante, produttrice di un tale disagio che mi domando come possano i colleghi della sua parte, accettarla e non avere protesta». L'ex direttore de *L'Unità* aggiunge di sentirsi «umiliato, perché Calderoli è il vice presidente di que-

sta Camera». «Spero vogliate sentire - ha concluso - questo disagio profondo con me e vorrei poter dire all'ambasciatore francese e ai francesi che il Senato chiede scusa ai nostri vicini d'Europa per quella volgare, incredibile offesa». Così, una seduta che andava chiudendosi piuttosto in sordina, subito si infiamma. Uno dopo l'altro, gli esponenti della maggioranza, esclusa l'Udc, corrono in soccorso di Calderoli. Naturalmente i leghisti che si infuriano (Divina urla come se il suo collega di partito avesse detto chissà quale verità), ma anche Domenico Nania di An, Alfredo Biondi di Fi, Stracquadano della Dc di Rotondi. Non difendono naturalmente le frasi del vice presidente del Senato, anzi le stigmatizzano, ma sostengono che non si tratta di un giudizio dai risvolti politici, ma di una delle solite battute, alle quali Calderoli qualche volta si abbandona («noi conosciamo il collega Cal-



Un poster di Zinedine Zidane in un villaggio alla periferia di Marseille. Foto di Claude Paris/Agf

### Tornano i Mondiali Antirazzisti, a Montecchio scatta la decima edizione

**Reggio Emilia** A pochi giorni dalla vittoria italiana a Berlino, iniziano oggi gli «altri» campionati mondiali di calcio, quelli antirazzisti che radunano a Montecchio migliaia di giovani appassionati di sport e di ideali antifascisti e antirazzisti, di solidarietà sociale, di confronto tra le persone e tra le culture. Fino a domenica, il Parco Enza ospiterà partite di calcio tra centinaia di squadre, spesso multietniche, o miste tra uomini e donne, rappresentative di gruppi ultras, di comunità di migranti, di associazioni giovanili. Giocheranno «nazionali» di tutta Europa, cinesi e americane, afri-

cane e asiatiche, arabe e israeliane. Scenderà in campo anche una compagine di ragazzi ebrei e palestinesi, proveniente dal villaggio di Neve Shalom/Wahat el Salam, raro esempio di pacifica convivenza tra due popoli in conflitto da decenni. Ai mondiali antirazzisti, nati in sordina e divenuti un evento di grande richiamo giunto alla 10ª edizione - è atteso, tra gli altri ospiti, anche il sottosegretario allo sport Giovanni Lolli. All'organizzazione collaborano la Fare (Football Against Racism in Europe), l'Uisp, l'Istituto storico della Resistenza, la Regione Emilia Romagna, le istituzioni lo-

cali reggiane, la coop di consumo Nordest e il commercio equo e solidale. L'azienda pubblica Enia ne ha fatto, per la gestione dei rifiuti e per l'uso di materiali riciclabili, una delle principali «ecofeste» a livello nazionale. La cittadella antirazzista sulle rive dell'Enza vivrà, giorno e notte, tra sport (oltre al calcio pure basket, pallavolo, cricket) e dibattiti, mostre e proiezioni. E, naturalmente, molta musica dal vivo con gruppi italiani, spagnoli, francesi, tedeschi. Per informazioni questo il sito: [www.mondialiantirazzisti.org](http://www.mondialiantirazzisti.org)

Stefano Morselli



Furio Colombo

deroni - ironizza Giulio Andreotti - più di Colombo che è nuovo di quest'aula, e sappiamo che, ogni tanto, va in libera uscita, ma non ne abbiamo mai fatto un dramma») e che, quindi, non era il caso di portarla la questione in Parlamento. Una frase dal nono sulla novità sostanziale di quest'evento sportivo sulla base di cinque concetti:

**LO SFOGO** «A me, appena eletto, è capitato il G8 di Genova, a Prodi la Coppa del mondo»

## Berlusconi sconfitto ed escluso: «Ah se ci fossi stato io...»

Romano Prodi si intinge nel veleno dell'invia per un presidente del Consiglio-succeutore che di pallone «non ne capisce niente», e ricevendo gli azzurri a Palazzo Chigi fa, chissà perché dice così, «un insulto al calcio». Che cosa in verità non gli sia piaciuto è leggibile tra le righe di questo documento antropologico, da prima pagina, sulla fine di un'epoca. Prodi a palazzo Chigi e Napolitano il giorno prima a Berlino hanno insistito sino alla noia sulla novità sostanziale di quest'evento sportivo sulla base di cinque concetti:

1) il tifo, che di solito spacca e divide, al contrario unisce in quest'occasione l'Italia, attorno a ragazzi bravissimi a dar calci al pallone, al pallone pulito, mentre il pallone sporco è un altro film, lì ci sono i trucchi, la

risa, le pagine oscure; 2) il calcio dei club che comprano gli arbitri e i campionati è il vero sconfitto, perché a Berlino mostra di avere un magnifico patrimonio umano, che è stato sacrificato dalla logica dei miliardi e delle pastette; 3) l'Italia vince controcorrente un campionato che non si può, o è molto più difficile truccare; 4) ne può venire una spinta a tutto il Paese, che ha bisogno di fiducia pulizia e concretezza; 5) infine, per tutti questi motivi questa lezione ci insegna che non si possono, non si devono fare sconti, amnistie e altri trucchi perché ora la vecchia musica è finita sull'onda delle note dell'«Inno di Mameli» e di «We are the Champions». È questo che Berlusconi non accetta. Certi discorsi cominciano a far breccia anche in

### LETTERA DI UN PARLAMENTARE IRANIANO

«Caro Zinedine, ti esprimo gratitudine e rispetto»

**«In questa sede** ti esprimo gratitudine e rispetto per la difesa della tua sfera privata e del tuo orgoglio islamico contro un ingiusto insulto nel corso della finale della Coppa del Mondo». È un passo della lettera inviata ieri dal parlamentare iraniano Alaeiddin Boroujerdi a Zinedine Zidane, in virtù delle origini algerine del centrocampista francese, espulso domenica nella finale dei Mondiali tra l'Italia e la nazionale transalpina. La lettera di Alaeiddin Boroujerdi, riportata dall'agenzia di stampa iraniana Isna, prende spunto dalle indiscrezioni sul presunto insulto rivolto a Zidane dal difensore azzurro Marco Materazzi, ed in particolare dalle fonti secondo cui il difensore italiano si sarebbe rivolto alla stella francese definendolo «figlio di una prostituta terrorista». Secondo il deputato iraniano, data la portata delle offese, il gesto violento del numero 10 transalpino risulterebbe comprensibile. «La tua reazione - prosegue infatti il testo - dovrebbe essere considerata piuttosto logica, visto che un musulmano non è un terrorista», scrive Boroujerdi, capo della commissione affari esteri del parlamento di Teheran, «ma anche in ragione del fatto che la Coppa del Mondo è la sede della solidarietà tra tutte le nazioni del pianeta e non un posto dove spargere simili ed ingiuste accuse».

### Moratti: «Zidane? È comunque il più forte»

**Viva Materazzi**, e viva anche Zidane, nonostante tutto. Massimo Moratti, patron dell'Inter, riserva complimenti ai protagonisti dell'episodio più discusso del mondiale. «Non ho parlato con il giocatore - spiega parlando di Materazzi - siamo tutti curiosi. È successo, però. Anche se l'episodio brutto è riferito a Zidane. È un peccato perché Zidane è un grandissimo giocatore, è stato certamente la più grande mezz'ala della storia europea. È un peccato che abbia fatto questo gesto alla fine. Però penso che non cancelli minimamente la sua spettacolosa carriera». È un Moratti contento quello che esce dagli uffici della Saras. Contento perché nell'Italia campione del mondo 2006 due tra i protagonisti sono stati proprio gli interisti Fabio Grosso e Marco Materazzi. «Mi fa molto piacere perché sono dei ragazzi seri - ha dichiarato Moratti - bravi e pieni di carattere. Materazzi lo conosciamo, Grosso è una fortuna essere riusciti a prenderlo, è un ragazzo che esprime simpatia, grande carattere, spirito di sacrificio e bravura. Siamo contenti che l'Inter possa essere stata utile alla nazionale, anche tutti i compagni di Materazzi e Grosso sono stati bravi». Quanto alla nazionale neocampione, Moratti non vuole fare distinzioni: «L'Italia è stata un bel gruppo, dall'allenatore all'ultimo giocatore della rosa. Tutti hanno fatto bene con uno spirito nuovo e hanno ottenuto una vittoria bellissima. È antipatico distinguere giocatore per giocatore».

### L'opinione

VINCENZO VASILE

SEGUE DALLA PRIMA

**L**o sfogo, confuso come il pianto di una vedova al funerale, l'ha raccolto il Messaggero. Apprendiamo che un mesto e rancoroso Silvio Berlusconi ha vissuto, dunque, la giornata del trionfo italiano come la sua personale quarta sconfitta in pochi mesi, avendo perso il governo, le amministrative, il referendum e, ora anche la partita con la Francia a Berlino. Pensa la partita, perché lui non c'era, e quando non c'è lui le vittorie non valgono, c'è sotto di sicuro quanto meno un broglio. Pensate, mentre saltellavamo nei salotti e nelle strade come dei cretini, c'era uno che gli è andato di traverso la cena per la rabbia. Ne fa, stavolta, una questione di competenza. Lui di calcio sì che se ne intende, mentre lo smacco per la «sfacciata fortuna» di

### Pupo vince scommessa e rinuncia al cachet

Il cantante e conduttore televisivo Enzo Ghinazzi, in arte Pupo, ha rinunciato al cachet del suo concerto a Pistoia in nome dell'Italia campione del mondo.

È accaduto domenica sera al Moon Tale Festival, la rassegna organizzata vicino Pistoia dove Pupo ha tenuto un concerto. Poco prima dell'inizio della finale l'artista toscano aveva scommesso 10mila euro con un amico italiano che vive in Francia sul successo della squadra azzurra.

Terminato il concerto, Pupo ha pensato di tener fede a una delle sue fondamentali regole del gioco, «quando arriva la fortuna, va fatta una buona azione». E così a Luca Nesti, musicista e organizzatore del Moon Tale, Pupo ha detto di tenere i soldi pattuiti per il suo cachet, circa 25mila euro, e di pagare soltanto orchestra e fonico.



La festa al Circo Massimo, in basso uno striscione che richiede la Gioconda esposta a Napoli

### LA PROPOSTA

#### «La Coppa ai malati negli ospedali»

**Giuseppe Fiorini**, ministro della Pubblica Istruzione, chiede a Guido Rossi (commissario straordinario della Federcalcio), Marcello Lippi (ct azzurro) e Fabio Cannavaro (capitano della squadra campione del mondo) di portare la Coppa del Mondo ai malati negli ospedali.

«Prima di essere un ministro della Repubblica - recita il testo di Fiorini - sono un medico: ministri lo si è a tempo, medici no, lo si rimane sempre. E da medico - scrive - so quanto fa bene una Coppa del mondo non solo alla tifoseria ma anche alla salute, soprattutto quando la salute ci abbandona. Non c'è medicina e non c'è terapia efficace come quella dell'emozione, di uno stimolo così forte e così condiviso».

«Avete sentito e meritato - prosegue la lettera del ministro - l'affetto di milioni di persone: ma oggi io sono qui a chiedervi di ricambiare quell'abbraccio e di fare di quella coppa una medicina, che sarebbe unica al mondo in quanto a efficacia, per migliaia di bambini ricoverati. Bambini per i quali quella coppa è stata solo un'immagine vista in televisione mentre magari i loro amichetti insieme ai genitori scendevano in strada a Roma per vederla passare a bordo dell'autobus più felice del mondo».

«Ci sarà tempo - prosegue il titolare dell'Istruzione - per conservarla in una teca. Ma oggi perché non portarla negli ospedali? Avete idea del bene che farebbe dentro un reparto pediatrico oncologico o ematologico? Per molti bambini questa potrebbe essere l'ultima occasione di toccare la Coppa del mondo, non perché io non abbia fiducia nella nazionale italiana, ma perché per molti di loro i tempi li decide una diagnosi, non la bravura sul campo di campioni come voi».

«Facciamogli fare questa cura - è l'appello conclusivo di Fiorini - facciamogliela fare subito. Sul campo siete i migliori del mondo, sono certo che lo siete anche fuori».

# L'Italia s'è desta: «Il Mondiale ci unisce Anche il referendum»

**1** L'entusiasmo per la vittoria della Nazionale è il segnale, il simbolo di un Paese che sta riprendendo gusto a correre, vincere, nella passione sportiva ma anche nella vita politica e civile?

**2** Una vittoria non fatta da singoli campioni ma da una capacità di fare squadra. È questo che serve all'Italia?

### Ottavia Piccolo: «Il meglio viene dall'unione della forza»

**1)** «Vorrei che fosse così. Non sono una grande appassionata di sport ma penso che sia un buon viatico per unirci anche per altre cose. Non sono così ottimista però... la maggior parte della gente sul calcio si può unire, sul resto c'è ancora molto lavoro da fare».

**2)** «Serve sempre unire le forze per fare meglio. Sarebbe un insegnamento per tutti e tutto, polica compresa».

(attrice)

### Luca Mercalli: «È il Paese dei balocchi, non bastano 11 giocatori»

**1)** «È il simbolo di un'Italia appassionata all'eterno paese dei balocchi. La mia sensazione? Per giocare siamo sempre pronti, i primi. Ma sulle questioni serie e gravi del paese sempre gli ultimi. È troppo comodo dire siamo primi solo perché un pallone è entrato in porta, restando seduti in poltrona sgranocchiando patatine. I problemi più gravi sono tanti e non bastano 11 giocatori con una palla in campo per risolverli. Serve uno sforzo co-

rale anche per risolvere i problemi della nazione».

**2)** «Gioco di squadra? di sicuro serve. Ma un conto sono 11 giocatori, altro 58milioni di persone».

(meteorologo)

### Renato Nicolini: «Gattuso ha fatto bene, speriamo pure Prodi...»

**1)** «Gli entusiasmi sono sempre positivi. Il valore simbolico della vittoria bisogna comprenderlo fino in fondo ma senza moralismi. È da tempo che si dice: "Il calcio è diventato il sostituto della guerra". Dobbiamo capire che questa è una bella rincorsa, ma fatta la rincorsa bisogna spiccare il salto. Gattuso ha fatto bene, speriamo faccia bene anche Prodi».

**2)** «La vittoria della Nazionale è depesa dal fatto che i singoli campioni si sono ritrovati senza più i club. Gattuso ha detto: «Niente amnistia, andiamo avanti». I giocatori hanno capito che la loro forza era nel fare essi stessi gruppo. Così l'inno di Mameli cantato a squarciagola e l'attaccamento alla maglia azzurra è stato il risultato di uno stato di necessità. Anche qui, dobbiamo capire che per l'Italia è

tempo di unità, di far gruppo. E chi deve stare in panchina non si deve ingnugnare».

(architetto e inventore dell'estate romana)

### Guido Silvestri: «Bene, ma che si fa sull'Afghanistan?»

**1)** «Francamente è presto per dire se la vittoria Mondiale può essere un trampolino per la rinascita della vita politica e sociale del Paese. L'entusiasmo per la vittoria degli azzurri non ci deve rendere precipitosi. Questa vittoria non ha mica risolto i problemi dell'Italia che sono enormi... Ci ha dato una ventata di ottimismo, il credere in noi stessi e non soltanto in ambito calcistico. Deve passare però l'ubriacatura per vedere cosa resta alla fine. Al momento se ne parla tanto: in famiglia come al supermercato e sui bus. Ma non illudiamoci troppo che sia la soluzione. Tra una settimana il governo potrebbe ricominciare a bisticciare sul contingente in Afghanistan o su questioni di lana caprina e la delusione potrebbe essere più cocente. Mi auguro, comunque, che questo entusiasmo sia servito da collante per fare superare lo scontro civile dei mesi passati».

**2)** «All'Italia serve fare squadra. I Mondiali li hanno vinti gli operai del pallone. Un bellissimo esempio per i ragazzi, i tassisti, i farmacisti e tutte quante le corporazioni che sarebbe ora che uscissero dal loro guscio e pensassero anche agli interessi di tutta la nazione».

(in arte Silver) «papà» di Lupo Alberto



### Rosetta Loy: «Dovevamo far festa anche per il referendum»

**1)** «Se si fosse fatta una festa così grande come quella di ieri al Circo Massimo di Roma anche per la vittoria dei no al Referendum costituzionale avrei visto un grande segnale per il paese. Invece... vedo solo retorica e un grande vuoto riempito in maniera insensata. Il calcio che oggi unisce è lo stesso che divide negli stadi, che mette l'uno contro gli altri anche in maniera violenta. Non dimentichiamocelo. Se avessero tirato fuori le

bandiere per la vittoria del Referendum sarei stata veramente felice».

**2)** «Certamente serve capacità di squadra nella politica e nella conduzione del paese. Finanziaria, il governo è partito bene. Spero che non si impatani».

(scrittrice)

### Milena Gabanelli: «È sport, non buttiamola tutta in politica»

**1)** «Se la si butta in politica, credo che se avessimo vinto la coppa del mondo l'anno scorso avremmo visto le

stesse manifestazioni di entusiasmo. Vincere è eccitante, in qualunque paese del mondo. È un bellissimo e fuggibile stato di grazia che non appesantirei di significati diversi da quello che ha».

**2)** «Fare squadra è sempre e dovunque una mossa vincente. Il problema dell'Italia è che spesso non sa riconoscere e premiare chi dimostra di saper fare giochi di squadra».

(giornalista e conduttrice della trasmissione Rai Report) dichiarazioni raccolte da Maristella Iervasi

# Olimpiadi 2016 a Roma. Veltroni avverte: «Non ci sono le condizioni»

La denuncia del sindaco: «Avevo chiesto che tutte le forze politiche appoggiassero la candidatura. Ma così non è...»

di Cesare Buquicchio / Roma

Niente Olimpiadi a Roma nel 2016. La capitale non è disposta a candidarsi. Non ci sarà la corsa con Tokyo o Fukuoka (il comitato olimpico giapponese sceglierà il 30 agosto tra le due città), Madrid ed altre città del pianeta per ospitare il più grande degli eventi sportivi. Almeno non per ora. «Non ci sono le condizioni», dice il sindaco di Roma Walter Veltroni in una conferenza stampa convocata un po' a sorpresa all'indomani della festa tricolore per i Campioni del Mondo di Germania 2006. Ed è lo stesso primo cittadino a sottolineare

come siano stridenti le polemiche e le divisioni politiche che stanno accompagnando la candidatura olimpica con le dimostrazioni di unità e concordia nazionale seguite alla vittoria calcistica. E infatti le «condizioni» di cui parla Veltroni sono solo politiche perché, spiega, «avevo offerto a Gianni Letta la presidenza del comitato organizzatore delle Olimpiadi. Ma, di recente, mi ha chiamato e mi ha detto che non ci sono le condizioni per accettare questo ruolo per problemi di ordine politico, anche se sarebbe onorato e gli piacerebbe accettare».

«Abbiamo sufficiente senso di responsabilità - aggiunge il sindaco - per evitare di imbarcarci in un'avventura che verrebbe sommersa dalle polemiche. Avevamo chiesto l'unità del Paese come condizione prima per la candidatura di Roma. Per questo ritengo che ad ora non ci siano le condizioni per la candidatura di Roma. Su questo non faccio polemica. Mi limito a registrare un dato di fatto». La strada per portare i cinque cerchi a Roma dunque si fa sempre più difficile. La candidatura nasce già in salita, e Veltroni non lo nasconde, vista l'assegnazione a Londra dell'edizione del

2012, cosa che rende difficile una candidatura europea quattro anni dopo. Ora questo stop «politico» rischia di compromettere tutto. «Se dovessimo approvare un piano economico per le Olimpiadi in Parlamento - così Veltroni prova ad esemplificare le «condizioni» che al momento mancano - qualcuno si potrebbe opporre e rallentare tutto. Così non si va da nessuna parte». Insomma, argomenti che «non vogliono essere polemici» e che oggi il sindaco riferirà alla riunione del consiglio nazionale del Coni. E proprio dal Coni arrivano le prime parole di supporto. «Sono d'accordo con Veltroni - dice

il presidente Gianni Petrucci - se una candidatura italiana ci sarà per le Olimpiadi del 2016 sarà quella di Roma, ma deve avere alle spalle tutto il Paese». E un appello viene anche dal ministro per lo sport Giovanna Melandri «affinché siano archiviate le dispute di campanile: bisogna trovare attorno alla candidatura di Roma l'unità del paese». Ma non sono solo le figure istituzionali a schierarsi con Veltroni e a sostenere la candidatura di Roma. Qualche appoggio arriva anche da esponenti del centrodestra: «Mi auguro che le difficoltà e i problemi a cui accenna Veltroni possano essere superati e che Roma confermi in termini concreti la sua candidatura alle Olimpiadi del 2016», commenta il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni. Sostegno arriva anche da An con l'ex sfidante di Veltroni, Gianni Alemanno che ha dato la sua disponibilità «per far decollare l'ipotesi Roma».

Ma allora dov'è che l'unità per la candidatura e le «condizioni politiche» franano? Forse la risposta sta in un partito e in un luogo ben precisi. Da Milano, infatti, città che ha sfidato Roma per le Olimpiadi 2016 per poi ritirarsi, il sindaco Letizia Moratti laconicamente annuncia: «Non mi dispiace che Roma abbia deciso di rinunciare alla propria candidatura. Milano è pronta a confermare la propria candidatura per il 2020». Mentre dai piani alti di Forza Italia, lì dove era maturato il veto per Gianni Letta, per ora non arriva nessuna risposta all'appello unitario di Veltroni.

Situazione irreparabile? Forse no. È lo stesso sindaco di Roma a lasciare aperto uno spiraglio per un possibile ripensamento: «Letta, per sua natura, cerca le soluzioni. Vedremo cosa succederà. Abbiamo qualche settimana, se cresce la disponibilità si vedrà».

# «L'effetto Mondiale aiuterà l'export e i consumi interni»

Padoa-Schioppa: segnali positivi  
Almunia: per il 2006 crescita oltre il 2,1%

■ / Milano

**VENTI DI CRESCITA** Vittoria mondiale uguale impatto positivo sulla crescita? Sì, senza dubbio, ma l'entità non è quantificabile ed è presto per ipotizzare una revisione al rialzo del Pil 2007. È il parere del ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa,

che definisce «sobria» la stima di un'espansione di 1,2% contenuta nel Dpef, il Documento di programmazione economica, per il pil 2007. «Sono convinto che ci sia un effetto e che sia positivo», dice Padoa-Schioppa nella conferenza stampa al termine dell'Ecofin di Bruxelles. «È un effetto di miglioramento dell'immagine dell'Italia nel mondo - spiega - e l'Italia è un paese esportatore. Ed è un effetto fiducia per gli italiani, e la fiducia è la base per consumare e investire», spiega. Rappresenta insomma «la dimostrazione che traguardi ambiziosi sono alla nostra portata e per me - aggiunge Padoa-Schioppa - è estremamente importante per quello che il governo sta cercando di fare». Ancora: «Sono questi gli elementi che sono alla base del clima psicologico di una società e di un Paese e che hanno a che vedere con la crescita». Sulla stessa linea si muove anche il ministro al Lavoro Cesare Damiano: «La crescita e lo sviluppo si basano sull'ottimismo - dice - Una vittoria che ridà fiducia sicuramente metterà in moto delle energie e contribuirà a mettere in luce l'Italia». Sulla quantificazione possibile, si sono già espressi il sottosegretario

all'Economia, Mario Lettieri, per il quale la vittoria ai Mondiali potrebbe valere oltre mezzo punto di pil (il che tradotto significa circa 7 miliardi), e la banca d'affari olandese Abn Amro, che a maggio aveva calcolato un impatto di circa 0,7 punti percentuali. Padoa-Schioppa è decisamente più cauto: «Ogni indicazione di cifra è impossibile sia fondata su

calcoli rigorosi...non so quantificare», dice. E aggiunge: «Siamo in un momento in cui previsioni sono corrette via via al rialzo in molti paesi in Europa. Questo è un tipico segno di ripresa, mi auguro sia di buon auspicio anche per noi». «Molto dipenderà dalla Finanziaria 2007 perché, a parità di entità complessiva, la distribuzione e la destinazione alle spese e anche l'accoglienza della manovra da parte dei mercati e delle forze sociali possono condizionare il clima». Anche il commissario Ue agli Affari economici Joaquín Almunia ha detto che la stima di crescita di 2,1% per la zona euro nel 2006 potrebbe essere rivista al rialzo in ottobre.

la.ma.



Il bus colorato di azzurro con i loghi degli sponsor della Nazionale. Foto di Riccardo De Luca/Ansa

**L'INTERVISTA GIACOMO VACIAGO** L'economista: siamo ad un punto di svolta per la crescita. Lo 0,5% di Pil? È un obiettivo possibile

## «La ripresa già c'è, la vittoria può fare da volano»

■ di Laura Matteucci / Milano

«Questo non è un momento qualunque. È un momento di passaggio delicato e importante tra un prima depresso e un dopo che speriamo tutti differente. Allora, vincere i mondiali è un evento che rappresenta e accompagna il punto di svolta per l'economia italiana». La Coppa del mondo di calcio torna in Italia e Giacomo Vaciago, direttore dell'Istituto di economia e finanza della Cattolica di Milano, editorialista de *Il Sole 24ore*, parla di «effetti positivi» sulla crescita economica, come hanno fatto anche altri economisti e come ha dichiarato anche il ministro Tommaso Padoa-Schioppa davanti ai ministri finanziari d'Europa. Un tema che divide, visto che sono in molti, da Tito Boeri ad Alberto Quadrio Curzio, a non credere



nella vittoria-volano. Ma Vaciago spiega la sua posizione. **Effetti positivi di che genere?** «Le ricadute sono di due tipi. Quelle che riguardano gli organizzatori innanzitutto, perché è di tutta evidenza che la Germania ci abbia guadagnato, così come sempre accade in analoghe situazioni, così com'è accaduto anche a Torino con le Olimpiadi invernali. E poi ci sono gli effetti sui vincitori, sostanzialmente di tipo psicologico, che riguardano famiglie, imprese, investitori internazionali. La vittoria favorisce il consolidamento di un'immagine vincente e attraente dell'Italia, attira gli investitori internazionali. E i turisti. Aiuta anche a sopportare un po' di frustrazione dovuta alla manovra correttiva. Abbiamo avuto, continuiamo ad avere, una campagna promozionale dell'Italia gratuita e insostituibile. È possibile che tutto questo riesca a tramutare

il pessimismo diffuso in ottimismo, che serve a credere nel futuro? E che risolve la situazione dei consumi?». **Domande retoriche, professore.** «Domande retoriche, certo. Guardi, ancora oggi Roma è piena di bandiere nazionali issate che sventolano dappertutto, una cosa che nell'82 non s'era vista. Non è mai accaduto un fatto del genere. È unico. Questa vittoria è un fattore unificante, e una volta tanto bipartisan. La squadra che ha vinto rappresenta davvero l'Italia tutta. Il fatto è che questo evento, così unico, è capitato in un momento molto particolare per noi». **Perché particolare?** «Perché un fiato di ripresa è arrivato, lo stiamo già vivendo, come si nota soprattutto dai dati relativi alla produzione industriale e al gettito fiscale. Berlusconi il 18 marzo scorso si era presentato ai confindustriali a Vicenza per tirargli un po' su il morale, parole sue, quando in realtà si stava già risolvendo, quando

per esempio l'export era già ripartito. La ripresa c'è, ma va accompagnata, consolidata, alimentata. E la vittoria dei mondiali può fare da volano. Anche se, certo, da sola non basta». **Il momento particolare che vive l'Italia: è questo il punto, dunque? È questa la risposta a quanti, tra gli economisti, smorzano l'entusiasmo ricordando che nei vincenti Brasile e Argentina non si è avuto alcun effetto positivo sulla crescita?** «Esatto. Di norma, è vero, gli effetti sono modesti, non si hanno sempre e comunque. Non si avrebbero nemmeno in una situazione particolarmente brillante: se per ipotesi avesse vinto la Cina, che viaggia a ritmi del 10% di crescita annua, non è che si potrebbero sentire ulteriori effetti significativi. Che altro potrebbe fare la Cina? Ma per noi è tutto molto diverso. Siamo in un momento di passaggio tra un prima depresso e un dopo che speriamo tutti differente. Anche

la Francia, del resto, ne avrebbe avuto bisogno. È toccato a noi. Fortunatamente». **C'è chi è arrivato a quantificare questo rafforzamento della crescita: 0,5% del Pil, se non di più. Lei che ne dice? Le sembra troppo, troppo poco?** «Mezzo punto di Pil non mi sembra poi molto, una volta che i consumi dovessero ripartire. Insomma, è un obiettivo possibile, mi sembra ragionevole parlare di una crescita di questa entità». **La vittoria da sola non basta, ha detto. Che altro serve?** «Adeguate politiche del governo. Che diano solidità all'immagine dell'Italia come paese attraente e ospitale. Come il decreto Bersani sulle liberalizzazioni, che ha già ricevuto ampi riconoscimenti da parte della stampa internazionale. È ovvio: la Coppa del mondo è solo una leva per andare avanti. Il resto lo dobbiamo fare noi».

**Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra**  
Roma, lunedì 17 luglio 2006  
dalle ore 9.30 alle ore 19.00  
Teatro Eliseo, via Nazionale 183

Ordine del giorno:  
• *l'Italia riparte*  
• *nuovi organismi dirigenti*

relatore  
**Piero Fassino**

I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
SI POTRANNO SEGUIRE IN DIRETTA SU:  
[www.dsonline.tv](http://www.dsonline.tv)



## «No alla cessione collettiva di diritti tv per legge»

L'Antitrust: sarebbe una svolta dirigitica. Consegnato a Rossi il nuovo regolamento sui procuratori

■ di Alessandro Ferrucci / Roma

**È UNO DEI NODI** cruciali dell'era post-Moggi per riequilibrare il campionato italiano. La cessione dei diritti televisivi sportivi fa parte dei punti che il presidente del

l'Antitrust, Antonio Catricalà, ha toccato ieri davanti a Ministri, politici e operatori del settore, in occasione della relazione annuale dell'Attività di controllo. Un intervento atteso dopo le voci che in questi due mesi di scandalo hanno portato più parti del mondo politico a individuare nel ritorno alla contrattazione collettiva come una delle soluzioni per evitare accentramenti economici e di potere. Secondo Catricalà la legge del governo D'Alema del '99 non vieta la cessione «in forma centralizzata». Il presidente dell'Autorità di controllo ha ricordato che: «In passato l'Antitrust si è espressa negativamente su un'intesa di vendita collettiva dei diritti televisivi delle partite di calcio». Ora la posizione è più possibilista ma con una precisazione: «Non c'è bisogno di una nuova legge per introdurre la possibilità di vendita collettiva, per-

ché l'attuale norma del '99 non la vieta. Bisogna però lasciare all'autoregolamentazione della Lega calcio e delle società la scelta se proseguire sulla strada della vendita separata o se invece centralizzare i rapporti con le emittenti tv». Catricalà si è limitato a osservare che «un'imposizione solo legislativa potrebbe apparire come una svolta dirigitica». E ha affermato che «molti modelli convenzionali», ad esempio la vendita per pacchetti dei diritti alla stregua di quanto si fa nel Regno Unito, «potrebbero dimostrarsi idonei a garantire una più equa distribuzione delle risorse e quindi una maggiore credibilità nei campionati». Si tratta però «di evitare che ciò che è già accaduto nelle tecnologie analogiche si perpetui nelle tecnologie digitali e nelle nuove forme di trasmissione, come per esempio la

**Catricalà: lasciare libere di scegliere Lega e società, guardiamo a quello che succede nel Regno Unito**

tv mobile sul cellulare. Se i contenuti sono di una sola società o di due società che li trasmettono sia con il computer sia in umts sia con il dvb-h (il sistema trasmissivo per la tv sui telefonini, ndr) avremo una uniformità informativa che viene a contrastare con i nostri principi in tema di pluralismo». Dunque «non bisogna consentire le esclusive verticali e non bisogna ammettere che qualcuno compri diritti di qualsiasi tipo su tutte le piattaforme, perché altrimenti non c'è più nessuna forma di concorrenza». Indicazioni che non hanno lasciato indifferente il mondo politico specialmente per quanto riguarda la questione della vendita collettiva dei diritti. Come Giovanni Lollì sottosegretario allo sport che ritiene l'indicazione: «Formalmente giusta, basterebbe solo volerlo come è accaduto per la C1 e il Basket. Il problema, però, è che poco credibile sul piano pratico ed è per questo che ci vogliono delle regole che non devono apparire come un'imposizione ma solo come una necessità espressa da quasi tutto il Parlamento». Per Giuseppe Giulietti capogruppo Ds in Commissione di Vigilanza Rai, la soluzione sarebbe «la ricerca di un accordo tra Governo e Antitrust per fare in modo che l'Autorità sia un arbitro dotato di

cartellino rosso». Quanto a Mediaset, per voce di Gina Nieri, consigliere d'amministrazione della società, ritiene «che la negoziazione sia collettiva o meno per noi è indifferente: quello che pensiamo è che comunque si debba assolutamente salvaguardare tutto quello che è già stato stipulato, visto che le squadre i soldi li hanno già ricevuti». Oltre ai diritti, Catricalà ha toccato anche la questione dei procuratori sportivi (sotto mira dopo il coinvolgimento della Gea nelle indagini): «La bozza del nuovo regolamento sulla disciplina dei procuratori è stata appena consegnata al Commissario Straordinario (Guido Rossi, ndr) ha annunciato il presidente dell'Antitrust. Il calcio «registra un rinnovato interesse per l'applicazione di regole di trasparenza e di aperta competizione e l'ausilio tecnico di funzionari Antitrust è stato richiesto dalla Figc».

**Il sottosegretario Lollì: bene in teoria, difficile nella pratica, servono regole scritte da tutto il Parlamento**

Ultrà scatenati: «Giudei fuori da Roma». Solo l'altro ieri la celtica sullo striscione passato a Buffon

# Unità IU IN ITALIA

Solidarietà del governo alla Comunità. Fiano (Ds): «Non è un episodio minore questa legge non basta»

## Svastiche al ghetto, Amato: da italiano mi vergogno

Roma, teppisti dell'ultradestra rovinano la festa Mondiale. Napolitano: vigilare contro i rigurgiti antisemiti  
Veltroni: «Ora basta». E in Parlamento si riapre la discussione sulla legge Mancino: «Pene più severe»

di Anna Tarquini / Roma / Segue dalla Prima

**ERA GIÀ SUCCESSO DUE GIORNI FA** Davanti alla sede dell'Unione delle comunità ebraiche qualcuno aveva scritto «Fuori i giudei da Roma». «Evidentemente qualcuno non ci considera italiani -

HA DETTO

Amato



«Basta una notte di festeggiamenti perché qualche imbecille arrivi nel ghetto e scriva cose inammissibili»

dice amaro Alessandro Ruben, presidente dell'Anti Defamation League - E lo hanno voluto sottolineare proprio ieri sera quando tutti stavamo festeggiando l'Italia mondiale. Cosa che ci amareggia visto che siamo italiani al 100 per cento». E infatti puntuali sono tornati: approfittando della festa e della confusione, bomboletta spray bianche e blu, hanno marchiato i vicoli che affacciano su via del Portico d'Ottavia. Croci celtiche e Sieg Heil, e ancora scritte: «Digos boia», «Serra ebreo» riferendosi al prefetto della capitale, «via la polizia». Scritte che portano una firma, come sottolinea anche il sindaco Veltroni, non a caso ce l'hanno con la polizia e la Digos che sa e conosce e da anni tiene sotto controllo alcuni gruppi ultrà e neonazi. La procura ora è in attesa del rapporto dell'Antiterrorismo e ha aperto un fascicolo contro ignoti per la violazione della legge Mancino. L'ipotesi è quella di un gesto isolato, di quattro teppisti, nessuna connessione invece con l'incontro tra la Comunità ebraica e il ministro dell'Interno Amato invitato dal rabbino Di Segni per il ventennale della firma dell'intesa tra lo Stato italiano e la comunità ebraica. E con l'ipotesi di un gesto isolato, di tifoserie malate, è d'accordo anche Riccardo Pacifici, portavoce della comunità ebraica romana: «Come sempre - dice - c'è una piccola parte della tifoseria che si confonde con quella sana e riesce a far notizia».

Unanime è stata la solidarietà del Parlamento. Da destra a sinistra hanno tutti preso le distanze. Al rabbino capo Di Segni è arrivato il sostegno del Quirinale e del governo. Prodi ha inviato un messaggio a Claudio Morpurgo, presidente uscente dell'Unione delle Comunità Ebraiche. E se il prefetto Serra si è detto «disgustato», il sindaco Veltroni che ha promesso di ripulire subito il quartiere pone una domanda: «Non è forse arrivato il momento che gli autori di questi gesti vengano riconosciuti e messi in condizione di non nuocere?». I segnali infatti ci sono. Un problema di antisemitismo in Italia c'è, anche se in tono minore rispetto agli altri paesi europei. Lo conferma anche uno studio pubblicato la settimana scorsa dal centro di Documentazione ebraica di Milano: «L'atmosfera è molto più densa di aggressività di quanto possa

sembrare». Emanuele Fiano, deputato dell'Ulivo, ha cominciato a sollevare il problema anche a Montecitorio: «Non è un episodio minore - spiega - se qualcuno pensa che per festeggiare la nazionale deve ricordare i tempi cupi in cui in questo paese si deportavano gli ebrei. In Italia c'è un sistema legislativo, quello basato sulla legge Mancino, che non è più sufficiente a punire coloro che pensano, soprattutto negli stadi, che incitare al razzismo o dire parole razziste sia una cosa da niente».

**Gdf: condannati hacker del sito del Pentagono**

Hanno patteggiato una pena ad un anno e cinque mesi di reclusione i quattro pirati informatici che nel 2001 attaccarono migliaia di siti web, tra cui quelli del Pentagono e della Nasa, e in Italia, quelli del Senato e dell'Aeronautica militare, oltre che di decine di governi stranieri. Gli hacker, tutti giovanissimi (ai tempi poco più che ventenni, uno addirittura minorenni), erano stati individuati e denunciati quattro anni fa dagli uomini del Gat, il nucleo speciale Frodi telematiche della Guardia di Finanza, nell'ambito di un'indagine coordinata dal pm di Ravenna Gianluca Chiapponi.



Una delle scritte antisemite comparse ieri sui muri del Ghetto a Roma. Foto Omniroma

G8, un nuovo video su Genova: «Ora la verità su Carlo Giuliani»

/ Roma

Un Dvd con immagini inedite che ricostruisce gli scontri avvenuti durante il G8 di Genova del luglio 2001 in cui morì Carlo Giuliani. Questo il contenuto di «Quale verità per piazza Alimonda?», il video presentato ieri nel corso di una conferenza stampa in Senato. Trentotto minuti di girato per «riconoscere la realtà» e rompere il silenzio della «grande stampa», ma soprattutto l'occasione per rilanciare la proposta di una commissione bicamerale d'inchiesta sui fatti del G8.

Un'iniziativa che ha visto partecipare, tra gli altri, la madre di Carlo Giuliani, Haidi, il vice presidente del Senato, Milziade Caprili, il capogruppo del Prc a Palazzo Madama, Giovanni Russo Spina e il senatore Luigi Malabarba. Presenti, inoltre, i direttori di *Liberazione* - che distribuirà il filmato - e del *Manifesto*, e l'ex direttore de *l'Unità* Furio Colombo.

«Sono 55 - ha sottolineato Malabarba - i senatori che hanno sottoscritto la proposta, concretizzando un punto del programma dell'Unione, mentre sono centinaia le firme di intellettuali e rappresentanti di associazioni e sindacati in calce a un appello per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti di Genova». Un'occasione necessaria, secondo il senatore di Rifondazione, per «risalire alla catena di comando delle forze dell'ordine che ha deciso quei comportamenti da tenere nelle piazze, nella scuola Diaz e nella caserma di Bolzaneto». E un'occasione da non perdere anche per Furio Colombo, per arrivare ad uno «sguardo complessivo» sul G8. «Cosa è accaduto a Genova? Se non rispondiamo a questa domanda - ha dichiarato Colombo - rischiamo di perdere la preziosa inquadatura che ci restituisce il filmato». Ad esempio, si chiede l'ex direttore dell'*Unità*, «cosa ci faceva Fini nella caserma dei carabinieri. Come giornale - ha concluso - siamo stati spesso accusati di abusare del termine regime. Bene, io dico che questa è un'inchiesta sul passato regime». Parole che si specchiano con il pensiero di Haidi di Giuliani. «A Genova - ha dichiarato la madre di Carlo - c'è stata una sospensione dei diritti assolutamente incredibile e mai verificata dal dopoguerra ad oggi».

## Intercettazioni, le password dei giornalisti

Amato denuncia: un sistema per violare gli archivi delle procure. Mastella: presto il ddl

/ Roma

Il Consiglio dei ministri valuterà «al più presto» un disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche. L'annuncio del ministro della Giustizia Clemente Mastella arriva in serata, a poche ore di distanza dalle forti critiche del ministro dell'Interno Giuliano Amato: sono «esterrefatto» dalla pubblicazione delle intercettazioni sui giornali. Un fatto «intollerabile» perché «ciò che è segreto deve rimanere segreto». Il ddl che il Guardasigilli presenterà al Consiglio dei ministri, probabilmente già la settimana prossima, prevede tra l'altro modifiche legislative per introdurre «adeguate sanzioni pecuniarie a carico di testate giornalistiche che pubblicano in modo illegittimo documenti coperti dal segreto istruttorio» e «da attuazione alla legge sulla privacy, in sintonia con le iniziative assunte dall'ufficio del Garante».

In mattinata era stato Amato ad affrontare il tema davanti a deputati e senatori delle commissioni Affari Costituzionali: «Sono esterrefatto da ciò che accade in Italia e mi dico-

no che accade da molto tempo - sottolinea Amato - si tratta di una prassi talmente consolidata che alcuni giornalisti mi dicono che esistono contratti di fatto tra cronisti e chi fornisce le notizie e collegamenti tra procure e giornali per cui viene data al giornalista una password per entrare nel momento in cui un atto viene dato ai difensori». Parole che scatenano subito la reazione dell'ex Guardasigilli Castelli. «Amato dica tutto ciò che sa, faccia i nomi di chi gli ha fornito queste notizie e formalizzi tutto ciò alla procura competente». La risposta arriva in serata, con una nota del Viminale in cui il ministro precisa di aver inviato al ministro della Giustizia Mastella «la comunicazione ricevuta dal prefetto di Potenza circa la diffusione tra giornalisti della password di accesso ai documenti della procura». Anche davanti ai senatori Amato era stato chiarissimo: «Trovo inaccettabile l'uso che si fa della pubblicazione delle intercettazioni, in questo caso come in tutti i casi degli ultimi mesi». E chiaro è anche il pen-

siero del ministro su chi critica questa impostazione. «Immediatamente c'è stata una reazione intorno a me del tipo: "ma da che parte sta, allora sta con Pollari contro un giornale?". Trovo questo tipo di reazione espressione di un abbassamento raccapricciante del costume morale del nostro paese - dice Amato - Non sono né savoiardo né antisavoiardo, né pro Sismi né contro il Sismi» ma sempre in difesa della Legalità. Dunque il comportamento da adottare è uno solo. «Ciò che accade e deve rimanere segreto rimanga segreto». A deputati e senatori il ministro lancia una proposta: «Le intercettazioni non attinenti al reato dovrebbero essere accantonate e distrutte e mai comparire nel fascicolo. Questo è un punto sul quale si può cominciare a lavorare». Quanto al caso Abu Omar, «non sarà posto alcun segreto di Stato»: lo ha detto il sottosegretario alla Difesa, Giovanni Lorenzo Forciere, spiegando che «le informazioni in nostro possesso escludono un coinvolgimento delle alte istituzioni nella vicenda, quindi non si capisce quale segreto si dovrebbe opporre».

**Copaco: Scajola presidente Massimo Brutti sarà il vice**

Il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, all'unanimità, ha eletto ieri Claudio Scajola, Fi, presidente; Massimo Brutti e Emanuele Fiano, dei Ds, ricopriranno rispettivamente la carica di vicepresidente e segretario. Completano l'organico Giampiero D'Alia dell'Udc, Adrea Papini della Margherita, Milziade Caprili di Rifondazione, Alfredo Mantovano di An e Guido Possa di Forza Italia. La nomina dell'ex ministro dell'Interno (che succede all'altro ex titolare del Viminale Enzo Bianco) è stata salutata con soddisfazione da tutti i partiti. «La vera sfida delle democrazie occidentali - ha commentato Scajola - è quella di tutelare la sicurezza nazionale mantenendo intatto il profilo delle libertà individuali». «I nomi proposti - ha poi spiegato Brutti - sono stati votati all'unanimità. Si tratta quindi di un buon avvio».

MARCO TRAVAGLIO

ULIWOODPARTY

## Antimafia omeopatica

Il 17 luglio si celebra il 14° anniversario del martirio di Paolo Borsellino. Avremo discorsi, commemorazioni, marce, cortei, comizi, telegrammi, la solita orgia di retorica del «non abbassare la guardia». Tre anni fa la ricorrenza coincide con l'estromissione dalle inchieste antimafia di due memorie storiche della Procura di Palermo, Guido Lo Forte e Roberto Scarpinato, e col significativo arrivo in città del ministro Lunardi, quello del «convivere con la mafia», per inaugurare il monumento a Falcone e Borsellino. Due anni fa, il 17 luglio, ci fu il clamoroso scontro alla Procura antimafia sull'archiviazione dell'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa per Totò Cuffaro (ora imputato solo di un paio

di favoreggiamenti), con la cacciata dalle indagini del pm Gaetano Paci che rifiutava di firmarla. Un anno fa fu varata la relazione della commissione Antimafia presieduta dal preclaro Centaro in cui si affermava che la mafia non porta voti, i rapporti mafia-politica non esistono e Andreotti è un giglio di campo. Come dire che Falcone e Borsellino furono vittime di incidenti stradali. E quest'anno, come verrà ricordata la strage di Via d'Amelio?

Sono trascorsi tre mesi dall'arresto di Bernardo Provenzano, col contorno folkloristico di cicorie, ricotte e pizzini, e l'altro giorno è finito dentro il deputato regionale forzista Mercadante, che sorprendentemente era ancora a piede libero nonostante i gravissimi elementi

d'accusa raccolti negli ultimi sette anni a suo carico. Mercadante è medico: come Cuffaro, come Aiello, come Guttadauro, come Aragona, come tutti i protagonisti delle collusioni mafia-politica ultima generazione. Ed è accusato, fra l'altro, di aver ospitato nel suo reparto Brusca senior, Riina e Provenzano per le cure del caso, oltreché di essere la pròtesi politica di Binnu u' Tratturi. La notizia non ha suscitato reazioni di sorta, del resto nessuno parla più dei processi a Marcello Dell'Utri (condannato in primo grado a 9 anni per avere stretto un patto d'acciaio con Provenzano nel '93 in cambio dei voti della mafia alla nascente Forza Italia) e a un altro forzista come Gaspare Giudice, accusato di essere la quinta colonna di Provenzano

in Parlamento e puntualmente rieletto alla Camera.

Con gente così in Parlamento, due deputati di orientamenti opposti, Licandro dei Comunisti Italiani e Napoli di An, avevano proposto un emendamento alla legge istitutiva della nuova commissione Antimafia per escluderne almeno gli imputati e i condannati per mafia e per Tangentopoli. La proposta ha avuto lo stesso effetto dell'aglio per i vampiri o dell'acquasanta per i posseduti: urli e strepiti da destra e da sinistra. Accantonato in commissione, l'altro giorno l'emendamento è stato bocciato dall'aula: appena 21 deputati favorevoli su 630. Fra qualche giorno sapremo chi sono gli onorevoli imputati o pregiudicati che aspirano a far parte dell'Antimafia.

Per combatterla con l'omeopatia, si pre-

sente. A questo punto, alla vigilia del 17 luglio, sarebbe il caso di rispondere sinceramente a questa domanda semplice semplice: interessa ancora la lotta alla mafia? Lo chiediamo anche perché oggi, salvo sorprese, il Csm dovrebbe nominare il nuovo procuratore capo di Palermo al posto di Piero Grasso (promosso sottoprocuratore un anno fa dal governo Berlusconi con la legge anti-Caselli). La Cdl e le correnti di destra voteranno l'attuale aggiunto Giuseppe Pignatone, protagonista delle divisioni che negli ultimi anni hanno spaccato la procura antimafia di Palermo, citato in termini tutt'altro che lusinghieri nei diari di Falcone. Ds e Movimento si asterranno. Unicost

voterà per il più anziano Giuseppe Mes-sineo, procuratore di Caltanissetta e ottimo magistrato, ma con un fratello imputato proprio a Palermo per truffa. Un solo voto - da Md - avrà il terzo candidato: l'aggiunto Lo Forte, l'uomo che con Caselli riportò la concordia in Procura dopo anni di corvi e veleni, regista di processi come quelli ad Andreotti, Dell'Utri e Contrada, suffragati da importanti conferme giudiziarie. Una scelta decisiva per il futuro della lotta alla mafia e alle sue ramificazioni con il Potere scivola via nel vuoto assoluto di un qualsiasi dibattito pubblico. Come se si trattasse di riempire burocraticamente una casella vacante, una delle tante. Forse aveva ragione Sciascia: «Lo Stato non può processare se stesso».

Una fredda nota vaticana dà l'annuncio, spiazzati gli stessi addetti alla Sala Stampa della Santa Sede

Nel comunicato nemmeno una parola di ringraziamento. Ora per Navarro-Valls un futuro tutto aperto

## IL RITRATTO

**LA SALA STAMPA VATICANA** cambia responsabile. All'improvviso. Dopo 22 anni di «servizio» - la gran parte passati al fianco di Giovanni Paolo II che lo chiamò in Vaticano - Joaquin Navarro Valls lascia. I grandi viaggi apostolici, la comunicazione globale di Wojtyla. Poi tutto cambia. Con Ratzinger un feeling mai scoccato

# Lascia Navarro-Valls la «voce» di Wojtyla

di Roberto Monteforte / Segue dalla prima

**A**Roma il suo successore, padre Federico Lombardi, il gesuita direttore generale di Radio Vaticana e del Centro televisivo vaticano, è già al lavoro. Non vi è stato neanche il tradizionale scambio di consegne. Navarro-Valls è a ritirare un premio a Sirmione sul lago di Garda. Nelle poche righe del suo comunicato neanche il cenno di un ringraziamento o di un saluto per il successore. Freddezza. È colto e elegante il settantenne giornalista spagnolo di Castilla, medico e psichiatra, che per 22 anni è stato «voce» e «filtro» di Giovanni Paolo II. Il suo «interprete». Strumento e protagonista della straordinaria rivoluzione comunicativa voluta dal Papa polacco: una Chiesa che si apre, che nella società globalizzata utilizza al meglio i media. Che accetta la sfida della modernità. Wojtyla lo ha sempre al suo fianco. Nei grandi viaggi per il mondo, durante le vacanze estive, in tutti i momenti che hanno segnato il suo pontificato. Sino alla fine. Sino alla lunga agonia al Policlinico Gemelli e alle ultime ore nell'appartamento apostolico. Ne ha dato conto con professionalità, Navarro-Valls. Compito delicato e pesante quello di dare il massimo di informazione ai media di tutto il mondo e al tempo stesso controllare la comprensibile emotività, il dolore, la consapevolezza da medico di come le cose andranno a finire. A Karol Wojtyla lo lega un rapporto profondo. Ha solo un momento di cedimento. Non trattiene la commozione, gli sfugge qualche lacrima, la voce gli si fa più roca, quando in uno dei consueti briefing un giornalista tedesco gli chiede della

Nell'83 era capo della Stampa estera, Wojtyla lo notò. E ne fece il «megafono» della sua rivoluzione comunicativa

sua personale emozione. Risponde: «In questo momento non credo abbiano alcun interesse i miei sentimenti». Raccoglie i suoi fogli e lascia la sala delle conferenze stampa. Poi gli straordinari funerali in piazza san Pietro. Il conclave. La proclamazione del nuovo pontefice, Joseph Ratzinger. Navarro resta al suo posto. Ma non è e non può essere come prima. Vi è molta stima reciproca. Ma feeling, quello no. Lo si è visto anche durante il viaggio a Valencia. Le agenzie rilanciano le bordate del portavoce vaticano contro il premier Zapatero, reo di non partecipare alla messa papale di domenica. Ma è molto più diplomatica e misurata la linea seguita da Benedetto XVI. È risultata evidente la distanza tra una visione politica della Chiesa e quella del nuovo pontefice, più spirituale. L'era di Navarro-Valls inizia il 4 dicembre 1984. È la data dell'incarico ufficiale conferitogli da Giovanni Paolo II. Ma la scelta nasce prima. Durante il giubileo straordinario per la Redenzione del 1983. Tra le tante iniziative vi è anche un incontro del Papa con i giornalisti. È il presidente della Stampa estera, il corrispondente per l'Italia e il Mediterraneo orientale del quotidiano di Madrid *Abc*, lo spagnolo Joaquin Navarro Valls a pronunciare il saluto al pontefice. Giovanni Paolo II ne resta colpito. Vuole conoscerlo meglio. Lo fa invitare a cena dal suo segretario particolare, don Stalinslaw. Discutono a lungo, in modo informale. Giovanni Paolo II ha trovato il suo uomo: sarà un laico che ha fatto voto di celibato, un «numerario» dell'Opus Dei, discepolo di mons. Josémaría Escrivá de Balaguer, alla guida della comunicazione vaticana. È un professionista apprezzato che ha una visione moderna della comunicazione, medico con una specializzazione in psichiatra nel casset-



Immagini di Joaquin Navarro Valls a sinistra nella sala stampa del Vaticano sopra con Giovanni Paolo II a destra il giorno dell'annuncio della morte di Papa Wojtyla a lato sull'aereo di ritorno dal recente viaggio a Siviglia di Benedetto XVI

to, nel 1968 si laurea in Giornalismo e nel 1980 in Scienza della Comunicazione. Ha un compito difficile: riorganizzare, modernizzare, rendere efficace la comunicazione della Santa Sede. Gli effetti si vedono. La Sala Stampa vaticana si trasforma: si moltiplicano gli incontri con i giornalisti, i briefing, ed è cresciuta la disponibilità dei documenti che vengono distribuiti sotto embargo. Non che la Santa Sede sia diventata una campana di vetro. Tutto è controllato e sapientemente «governato». Ma le notizie arrivano. È difficile comunicare al mondo cose che seguono altre logiche e questa è stata la sua grande scommessa. Praticamente ha carta bianca. Sarà così, in un crescendo per tutto il pontificato di Giovanni Paolo II. «È difficile dire di no al Papa» confesserà lo stesso Navarro. Il rapporto con Wojtyla è diretto, quotidiano. È uno dei pochissimi che ha libero ac-

cesso agli appartamenti papali e più si è vicini al Papa, più si «conta» in Vaticano. Si è rotto con la tradizione che voleva la Sala Stampa sotto il controllo diretto della segreteria di Stato. Navarro ha assicurato autonomia e si conquista autorevolezza. Sarà portavoce e quasi «pierre» del Papa. Un ruolo insolito, di grande potere. Criticato in Curia. Soprattutto per alcuni «infortuni», ma Wojtyla lo copre. C'è chi ricorda

ancora quando nel febbraio 1996 sull'aereo papale in volo tra Città del Guatemala e Caracas Navarro-Valls raccontò ai giornalisti dell'incontro privato avvenuto in nunziatura del Papa con Rigoberta Menchú, la premio Nobel per la pace, eroina degli indios e dei popoli oppressi. Arrivò a riportare alcune frasi del colloquio. Poi dovette smentire. Quell'incontro non c'era mai stato. L'altra, considerata una grave «gaffe» negli ambienti di Curia, è stata la notizia sui «disturbi extrapiramidali» di cui soffriva il Papa data dal portavoce vaticano il 7 settembre 1996, quando il pontefice era in viaggio in Ungheria. Era l'ammissione che il Papa era stato colpito dal Parkinson.

Poi vi è stato l'incidente politico. Quell'intervista rilasciata alla Reuters durante il viaggio papale in Kazakistan il 26 settembre 2001, poco dopo l'attentato alle

Talvolta «spericolato» nelle dichiarazioni fu spesso «coperto» dal Papa. E quando inventò l'incontro con la Menchú...

Torri Gemelle. La sua reazione del Papa è immediata: condanna il terrorismo, la violenza in nome di Dio, il fanatismo, ma anche la guerra preventiva voluta da Bush. Navarro, invece, riconosce «in certi casi il diritto degli Stati ad organizzare la propria autodifesa anche con mezzi aggressivi». Viene presentata dai media Usa come «il disco verde della Santa Sede» ai bombardamenti in Afghanistan. Una «correzio-

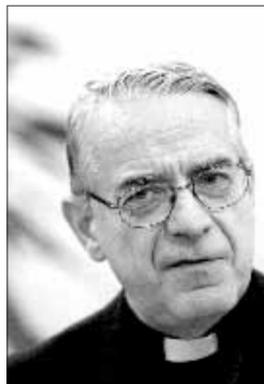
ne» della linea vaticana preziosa per la Casa Bianca. Navarro dovrà smentire: «Nessun via libera all'attacco Usa». Lo fa con la sua consueta disinvoltura. Ma vi è anche il Navarro «diplomático». Il suo strategico punto di osservazione gli consente di maturare una visione «globale» dei problemi. Nel settembre 1994 partecipa alla conferenza internazionale dell'Onu del Cairo su popolazione e sviluppo. Fa parte della delegazione vaticana. Darà battaglia. Come l'anno seguente alla Conferenza di Pechino sulla condizione femminile. Quale sarà il futuro di Navarro? Rappresenterà la Santa Sede in qualche organismo internazionale? È presto per dirlo. Ha da organizzare gli appunti raccolti in tutti questi anni. C'è pure chi ipotizza un suo desiderio: seguire la via religiosa. Resterà al servizio della Chiesa. Questo è sicuro.

## Ratzinger «sintonizza» la nuova informazione: ecco Lombardi

Il direttore generale di Radio Vaticana nuovo responsabile della sala stampa: un'altra pedina dello scacchiere di Benedetto XVI

/ Città del Vaticano

Una lettera ai colleghi e alle colleghe e una visita in Sala Stampa vaticana qualche minuto prima della diffusione del Bollettino che ne annuncia la nomina. Si presenta così, con molto garbo, padre Federico Lombardi, il gesuita che ha già sulle sue spalle la responsabilità della Radio Vaticana e del Centro televisivo della Santa Sede. Una responsabilità che resterà. Lo assicura la nota vaticana. Nella sua lettera si dice «grato» al Papa per la fiducia che ripone in lui e ribadisce il suo impegno «perché l'attività del Pontefice e la realtà della Chiesa possano essere conosciute e capite in modo obiettivo e adeguato». Parlando di Navarro-Valls ne sottolinea «il lungo servizio in questo campo» svolto «con capacità, intelligenza e dedizione eccezionali». Senza «pretendere di imitarlo», la sua certezza è di poter «continua-



Padre Federico Lombardi

re a contare sulla sua amicizia». Ha parole di attenzione per tutto il personale della Sala Stampa e conferma l'intenzione di fare tesoro della loro collaborazione a cominciare dal vice direttore, «l'amico padre Ciro Benedettini». Non ci saranno altre scosse.

Padre Lombardi, piemontese di Saluzzo (Cuneo), 64 anni è un «comunicatore» di grande esperienza, che nasce con la passione della matematica e della filosofia. Si presenta e assicura collaborazione e disponibilità. Racconta della sua parentela con Riccardo Lombardi, il leader della sinistra socialista e dello scienziato Vallauri, scopritore del «triado». Del padre ingegnere elettromeccanico e della sua passione per la matematica. È conosciuto e apprezzato dai giornalisti. Ha diretto la Radio Vaticana, prima ancora a metà degli anni '70 ai tempi di padre Sorge, è stato vice direttore della prestigiosa rivista della

Compagna di Gesù, «Civiltà Cattolica».

La linea della sobrietà è già iniziata con il comunicato della Santa Sede diffuso ieri. Poche righe. «Il Santo Padre Benedetto XVI ha accolto la rinuncia, presentata dal dott. Joaquin Navarro-Valls, all'ufficio del direttore della Sala Stampa della Santa Sede e lo ha ringraziato per il suo lungo e generoso servizio». «Sono molto grato al Santo Padre - è stata la dichiarazione di Navarro-Valls - che ha voluto accogliere la mia disponibilità, più volte manifestata, a lasciare l'incarico di direttore della Sala Stampa della Santa Sede, dopo un così lungo numero di anni. Sono consapevole di aver ricevuto in questi anni molto di più di quanto abbia potuto dare e perfino di quanto sia adesso capace di comprendere pienamente». Niente di più.

«Il nuovo portavoce voi lo conoscete - ha detto papa Ratzinger al suo arrivo a

Les Combes ai giornalisti - Non comincia da zero, è un giornalista molto esperto, e quindi abbiamo fiducia in lui».

Una nomina «naturale», quindi. Che si spiega con la logica della «sinergia» affermata dal Santo Padre. Si accorpano gli incarichi. Si delinea così con sempre maggiore chiarezza il disegno ratzingeriano, anche per quel che riguarda la comunicazione degli organi vaticani. Senza eccessi o protagonismi. Al servizio della Chiesa. Un percorso ancora non concluso. Vi sono altre tessere da collocare e funzioni da definire come quella del pontificio Consiglio per le Comunicazioni o la direzione del quotidiano della Santa Sede, l'Osservatore Romano. A metà settembre, con il cambio della guardia alla segreteria di Stato e l'arrivo del cardinale Tarcisio Bertone al posto di Angelo Sodano, potrà partire il resto della manovra.

r.m.

Gli scoppi si sono seguiti nel giro di venti minuti. Ordigni messi tra i bagagli in prima classe

Tutti i convogli erano partiti dalla stessa stazione. Le deflagrazioni provocate con timer o telecomandi

# Bombe e terrore sui treni, 163 morti a Bombay

I terroristi colpiscono 7 convogli dei pendolari in punti diversi della metropoli indiana. Sospetti su un gruppo di separatisti del Kashmir legati ad Al Qaeda. Un'altra strage il giorno 11

## Bombay nel mirino

I maggiori attentati nella capitale indiana della finanza

<b>AGOSTO 2003:</b> due autobombe. 44 morti
<b>LUGLIO 2003:</b> bomba su un autobus. 3 morti
<b>MARZO 2003:</b> attentato ad un treno. 11 morti
<b>GENNAIO 2003:</b> attacco ad un mercato. 30 feriti
<b>DICEMBRE 2002:</b> 23 feriti in un McDonald's
<b>DICEMBRE 2002:</b> bomba su un bus. 2 morti
<b>MARZO 1993:</b> una serie di autobombe provocano la morte di 250 persone

P&G Infograph/Unità

di Gabriel Bertinotto

**ECATOMBE A BOMBAY** Otto bombe sono esplose ieri sera in rapida successione su treni stracolmi di lavoratori pendolari. I morti sembra siano almeno 163, i feriti sfiorano i 500. L'intelligence indiana indica i responsabili nei terroristi islamici di

Lashkar-e-Taiba, una formazione che combatte per l'indipendenza del Kashmir, ed è legata ad Al Qaeda (ma il gruppo smentisce e condanna gli attentati). Proprio in Kashmir sono state fermate sei persone, forse collegate alle stragi di Bombay, ma più probabilmente implicate in altri attentati che in mattinata avevano provocato 8 morti a Srinagar, capitale della metà indiana di quella regione che da sessant'anni è contesa con il Pakistan. Un settimo fermo è stato effettuato a Delhi.

Gli assassini hanno scelto accuratamente i propri obiettivi, con l'evidente scopo di provocare il più alto numero di vittime fra i civili. In quel momento della giornata i convogli che collegano il centro di Bombay con i sobborghi occidentali, sono normalmente affollatissimi. La maggior parte dei passeggeri rientrano a casa dopo il lavoro. Il primo scoppio alle 18,09 nella stazione di Khar. Gli altri sono seguiti nell'arco di venti minuti. «Un attacco pianificato», secondo il ministro degli Interni, Shivraj Patil. Bandra, Matunga, Borivali, Jogeshwari, Bhayandar, Santacruz, Mahim, sono i nomi di altrettante stazioni lungo il tratto ferroviario in cui si è scatenato l'inferno. Le televisioni hanno mostrato immagini terrificanti di corpi dilaniati e sanguinanti, vagoni sfasciati, binari divelti. Volti inebetiti di superstiti trascinati via dai soccorritori. Cellulari nervosamente stretti in mano nel vano tentativo di contattare parenti e amici, mentre le linee di telefonia mobile si intasavano per l'eccesso

di chiamate.

Impressionanti le testimonianze dei sopravvissuti. «L'esplosione quando ci avvicinavamo alla stazione di Mahim - dice uno di loro - Il convoglio ha continuato ad andare avanti, e i passeggeri terrorizzati saltavano dalle porte e dai finestrini, mentre fiamme e fumo invadevano i vagoni». «Il pavimento era tutto coperto di sangue - piange Ramesh Suhas, studente di medicina - A Santacruz appena entrati in galleria, un boato. Il vagono di prima classe è andato a pezzi, siamo stati sbalzati fuori, attorno a me sangue e feriti. Ho visto un uomo senza gambe». «Ero uscito dall'ufficio - racconta Mukesh Bha-pa - e tornavo a casa. Sono salvo perché mi ha fatto da scudo involontario un uomo che stava davanti a me. Eravamo talmente tanti nel vagono che non si respirava. Avevamo le porte aperte e sono stato catapultato fuori. Non so cosa sia successo a quell'uomo, ma ho trovato sangue non mio sulla camicia». I soccorsi sono stati ostacolati da una forte pioggia monsonica che ha reso ancora più congestionato il traffico automobilistico, già solitamente frenetico in questa megalopoli industriale di venti milioni di abitanti, che da qualche anno ha ripreso l'antico nome di Mumbai. Gli inquirenti ipotizzano che tutti i convogli siano partiti da un'unica stazione, quella di Chrchgate. Lì i terroristi avrebbero piazzato gli ordigni, fa-

**Stato di massima allerta in tutto il Paese. Anche il presidente pakistano Musharraf condanna le stragi**

cendoli poi deflagrare con congegni a orologeria o telecomandi. Pare anche che siano stati tutti collocati nei vani bagaglio delle carrozze di prima classe. Il premier Manmohan Singh ha promesso di «sconfiggere i terroristi» ed ha esortato i concittadini alla calma. In tutta l'India è stato decretato lo stato di massima allerta. Dura condanna anche dal presidente pakistano Pervez Musharraf. Fra i governi di New Delhi e Islamabad i rapporti sono migliorati negli ultimi anni grazie ad alcune intese di collaborazione nella lotta al terrorismo. L'India non accusa più il Pakistan di proteggere i separatisti islamici kashmiri, anche se critica spesso la scarsa solerzia delle autorità di Islamabad nel contrastarne l'azione. Lashkar-e-Taiba, su cui si accentrano i sospetti, è un gruppo armato formato in Pakistan da veterani della jihad afgana nel 1988. Nel corso degli anni ha organizzato numerosi attentati contro bersagli militari e civili sia in Kashmir sia in India. Il suo obiettivo è l'indipendenza del Kashmir musulmano da New Delhi. Messaggio fuorilegge nel 2002 dal presidente pakistano Musharraf, Lashkar-e-Taiba è rinato sotto nuove vesti, con il nome di Jamaat ul-Dawa. Forse è solo una coincidenza, ma ancora una volta un massiccio attacco terroristico è scattato il giorno 11. Dopo l'11 settembre americano e l'11 marzo madrileno, è arrivato un tragico 11 luglio indiano.



Uno dei treni coinvolti negli attentati a Bombay. Foto di Punit Paranjpe/Reuters

## Usa su Guantanamo: sì alla Convenzione di Ginevra

Così la Casa Bianca tenta di convincere il Congresso ad accettare i processi speciali nel lager

di Roberto Rezzo / New York

**SCONFESSATO** dalla Corte suprema e con una maggioranza pericolosamente incerta al Congresso, Bush è costretto a fare un passo indietro su Guantanamo.

«La Convenzione di Ginevra si applica a tutti i detenuti nella base militare in territorio cubano e a quelli rinchiusi nelle altre prigioni militari in giro per il mondo», concede un memorandum diffuso dal Pentagono. L'annuncio arriva a meno di 24 ore dalla dichiarazione della Casa Bianca che - con toni di sfida nei confronti della sentenza pronunciata il mese scorso dalla magistratura costituzionale - aveva tassativamente escluso che i prigionieri potessero essere trasferiti in America per essere processati. Per oltre 4 anni l'amministrazione ha tenuto du-

ro, sostenendo che i «combattenti nemici» catturati in Afghanistan non meritano le garanzie minime previste dai trattati internazionali. L'inversione di marcia, almeno parziale, coincide con l'inizio delle audizioni in commissione Giustizia al Senato, che dovrà sciogliere la questione su come processare i detenuti, visto che i tribunali speciali appositamente istituiti sono stati dichiarati illegali dalla Corte suprema. Le prime battute non sono state affatto rassicuranti per Bush. «Non siamo qui per dare carta bianca al Pentagono», ha esordito il senatore repubblicano Alan Specter. «Tutte le procedure vanno riscritte da cima a fondo - ha incalzato il democratico Patrick Leahy - Non possono essere tribunali che del sistema giudiziario sono soltanto una parodia. I detenuti devono essere processati secondo i più alti standard della giustizia americana». In realtà la sentenza della Corte suprema ha già da-

to una chiara indicazione su come uscire dall'impasse, suggerendo ai legislatori di utilizzare per i processi lo statuto delle corti marziali. Il problema è che perfino gli standard della giustizia militare sono eccessivamente garantisti in confronto alle disinvolute procedure escogitate da Bush per la lotta al terrorismo. Confessioni estorte con la forza o con qualsiasi mezzo coercitivo non sono infatti ammissibili neppure di fronte a una corte marziale. E dopo gli scandali delle torture a Guantanamo, i procuratori militari che rappresentano l'accusa rischierebbero di trovarsi con un pugno di mosche. La Casa Bianca, sempre più isolata sia sul fronte internazionale che su quello interno, ha ceduto sull'applicazione della Convenzione di Ginevra nella speranza di farsi approvare dal Congresso una legge che a Guantanamo lasci il più possibile le cose come stanno, a dispetto delle pressioni di Onu e Ue per l'immediata chiusura di quello che Amnesty ha definito «il gulag del nostro

tempo». E aldilà dell'affermazione di principio del diritto, non si intravedono mutamenti a breve nel destino dei circa 460 detenuti a Guantanamo. Il portavoce presidenziale Tony Snow ha minimizzato la portata della decisione insistendo che le procedure utilizzate dal dipartimento alla Difesa per la custodia dei prigionieri rispettano già i diritti umani e la Convenzione di Ginevra e sono in corso di aggiornamento per incorporare il dettato della legislazione che esplicitamente vieta l'uso di ogni forma di tortura, passata al Congresso. «Non ci sono piani per il trasferimento dei prigionieri in altre località, ad eccezione di quelli che possano eventualmente essere rimpatriati - sono state le parole di Snow - Siamo in una fase di attesa in cui chi non sarà rimpatriato resta a Guantanamo». Per quanto riguarda lo svolgimento dei processi, nessuna anticipazione: «La sentenza della Corte suprema è particolarmente complessa e deve essere ancora esaminata a fondo».

**NIGERIA**  
**Ragazza di 18 anni lapidata a morte da giovani musulmani**

**UNA GIOVANE** donna è stata lapidata da una folla di giovani musulmani che l'accusavano di blasfemia a Izom, un villaggio nella Nigeria centro-occidentale. Lo ha reso noto ieri il capo della polizia dello Stato del Niger. «L'incidente è avvenuto circa due settimane fa, quando una ragazza di circa 18 anni è stata accusata di aver lanciato in una moschea un documento giudicato blasfemo», ha precisato la fonte, Salabi Jamiu. Alcuni testimoni hanno riferito alla France Presse che la polizia ha sottratto la ragazza alla folla e l'ha rinchiusa, per la sua sicurezza, in una cella del commissariato del villaggio. «Ma le persone che erano nella moschea hanno percorso il villaggio alla ricerca di rinforzi e si sono recate al posto di polizia. I poliziotti sono stati rapidamente sopraffatti dagli assalitori, che hanno liberato la ragazza e l'hanno lapidata a morte», ha proseguito il portavoce della polizia. Secondo la fonte, quattro agenti sono rimasti feriti. Un testimone ha detto che gli agenti hanno impiegato gas lacrimogeni per tentare di respingere la folla e hanno proceduto ad alcuni arresti. Il portavoce della polizia ha riferito che nessuno conosceva la ragazza nella zona e che nessuno ha chiesto la restituzione della salma. La sua identità e la sua religione restano sconosciute.

## Kofi Annan oggi a Roma per parlare di Afghanistan e riforma Onu

Il segretario delle Nazioni Unite in mattinata al Quirinale, poi da Prodi, D'Alema e in Parlamento. Anche il dossier Iran al centro dei colloqui

di Toni Fontana

Kofi Annan, giunto ieri sera a Roma dalla Germania, incontrerà oggi il presidente della Repubblica Napolitano, il capo del governo Prodi, nel corso di un pranzo a Palazzo Chigi, i presidenti dei due rami del Parlamento, Bertinotti e Marini, i parlamentari delle commissioni Esteri ed, in serata, il capo della diplomazia D'Alema. Giornata piena e impegnativa dunque per il capo delle Nazioni Unite giunto ormai al suo «semestre bianco» dal momento che a fine anno scade il suo secondo e conclusivo mandato. Al palazzo di Vetere sono in corso da tempo le grandi manovre per

la successione che vedono uno dei vice di Annan, l'indiano Shashi Tharoor, almeno per ora, in buona posizione. Il segretario generale, per quanto indebolito dalle vicende che hanno seminato veleni al palazzo di Vetere, non è tuttavia un leader dimezzato e la visita romana si annuncia interessante su vari fronti, in particolare quello afgano. Tra breve (il 17 alla Camera ed il 25 al Senato) inizierà una non facile discussione sulla missione a Kabul e la recente uscita dell'invio dell'Onu in Afghanistan, Tom Koenigs, che ha detto di aspettarsi un contributo aggiunti-

vo, in termini di soldati e mezzi anche dall'Italia non appare casuale, ma un segnale alla vigilia dell'arrivo di Annan a Roma. La partita afgana è insomma in cima all'agenda internazionale. Intervistato a Madrid dal Pais, il segretario della Nato Jaap de Hoop Scheffer, ha definito quella a Kabul la «missione più complessa nella storia dell'Alleanza», ma non ha tuttavia fatto alcun accenno all'Italia. A Roma il sottosegretario alla Difesa Forcieri si augura che la visita di Annan «contribuisca a far comprendere che quella in Afghanistan è una missione di pace che avviene sotto egida Onu, per aiutare il governo locale e permettere l'arrivo degli

aiuti alla popolazione». Non si parlerà tuttavia solo e prevalentemente della spedizione a Kabul. A fine anno Kofi Annan lascerà il palazzo di Vetere, proprio quando l'Italia entrerà (per la sesta volta in 50 anni) nel Consiglio di sicurezza con un mandato biennale. I dirigenti italiani non mancheranno di toccare lo spinoso argomento della riforma del consiglio di sicurezza. In un articolo ospitato da un quotidiano, il sottosegretario agli Esteri, Vittorio Craxi ricorda le proposte italiane e l'aspirazione alla creazione di «un sistema effettivamente democratico». «Rilanceremo - dice Craxi - le nostre proposte». Gli italiani si aspettano che An-

nan commenti queste aspirazioni. Incontrando ieri il cancelliere Angela Merkel il segretario dell'Onu è apparso attento alle pretese di Berlino (in concorrenza con quelle di Roma) ed ha detto che «vi è un certo numero di Stati che sarebbero membri ideali» del Consiglio di sicurezza e «la Germania è uno di questi». Non si tratta di un'investitura, ma Annan ribadisce la necessità di avviare il cambiamento perché «non è più accettabile che grandi paesi e potenze regionali non siedano al tavolo del Consiglio di sicurezza». Negli incontri romani si parlerà del dossier iraniano (l'Italia intende giocare un ruolo che finora è mancato), dell'Iraq dove gli im-

pegni delle Nazioni Unite diventeranno più estesi nei prossimi mesi in coincidenza anche con il rientro dei militari italiani. Negli ambienti della diplomazia si fa notare che negli anni più recenti pochissimi italiani hanno ricoperto incarichi apicali nelle missioni a guida Onu in corso nel pianeta. A questo proposito negli ambienti della Farnesina si fa notare che l'Italia, oltre ad essere il sesto contributore dell'Onu, ospita tre importantissime agenzie delle Nazioni Unite (Fao, Ifad e Wfp) e schiera militari in ben 19 missioni internazionali, ma questo ruolo non è stato finora riconosciuto quando si è trattato di scegliere i dirigenti.

# Piccoli miliziani crescono nei campi estivi di Hamas

Marce, Corano e tute mimetiche: tra i bimbi palestinesi addestrati a Rafah

di Umberto De Giovannangeli inviato a Rafah

**QUESTA SPORCA** guerra ha rubato loro l'infanzia. Li vedi marciare sotto un sole cocente, «persi» in tute mimetiche più grandi dei loro corpi esili, da bambini, quali sono. I loro occhi hanno visto scene che la loro mente non cancellerà mai: padri, fratelli

maggiori uccisi, imprigionati. Sono loro, i bambini di Gaza, le prime vittime di un conflitto che appare interminabile. «Avanti, un, due, tre» ritma il loro istruttore. Siamo a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, in uno dei campi di addestramento istituiti da Hamas. Campi per bambini. Che «giocano» alla guerra. In piena offensiva militare israeliana, i campi di addestramento istituiti da Hamas servono a insegnare a Ahmed, Mahmud, Faisal, Nabili, età media 10 anni, a vincere la paura. «Noi siamo forti. Allah,

Allah, Allah», ritmano i bambini che marciano al suono di una musica marziale. Alcuni di loro sono cresciuti a un passo dal mare ma il primo bagno l'hanno potuto fare solo una estate fa, quando Israele ha smantellato i 21 insediamenti ebraici nella Striscia. Prima, racconta Ghassam, «io e i miei fratelli non potevamo avvicinarci al mare, perché la strada era sbarrata dai soldati di guardia all'insediamento». Sono un centinaio i piccoli «shahid», la fronte cinta da una fascia verde e bianche t-shirt con su scritto: «No all'assedio. Stanno insieme per una settimana, studiano (il Corano), marciano, e soprattutto imparano a conoscere, e odiare, il «nemico sionista». Fanno tenerezza, questi bambini strappati alla loro infanzia. E fanno rabbia coloro che violentano i loro pensieri, che

costruiscono nelle loro menti solo uno spazio per l'odio. «Noi non siamo qui per formare dei kamikaze. Insegniamo loro solo a non subire la violenza passivamente e cerchiamo di aiutarli a stare meglio», dice Mohammad, un religioso. L'Anp ha cancellato tutti i campi estivi nella Striscia per mancanza di soldi e per ragioni di sicurezza. Hamas no. Hamas punta decisamente a inquadrare la gioventù palestinese, fin dalla più tenera età. È un investimento sul futuro. Un investimento sulla pelle di questi bambini. Si ribella a questa nostra affermazione. Non siamo noi - dice convinto - a inculcare l'odio in questi bambini, è la realtà che li circonda che parla solo di odio, di morte, di ingiustizie. «Avanti, un, due, tre», ripete un miliziano. I bambini marciano, ma più che marciare trascinano se stessi. «Gli israeliani vogliono ucciderci e distruggere le nostre case», afferma Abdallah Hamed, sette anni. Entriamo in una piccola stanza che funge da classe di studio e di ricreazione per questi bambini in divisa.



Una giovane palestinese in una scuola a Gaza. Foto di Emilio Morenatti/AP

Alle pareti ci sono decine di foto di «shahid» i martiri dell'intifada, gli uomini-bomba che hanno seminato morte e distruzione nelle città israeliane. Sono gli eroi dei bambini di Gaza. Nemer, un altro istruttore, ci mostra i disegni fatti dai bambini. Sono la riproduzione del loro vissuto quotidiano: aerei che bombardano case, bambini grondanti di sangue, madri a cui soldati con la stella di David strappano dalle braccia i loro figli. Ma nella loro mente c'è anche spazio per la speranza: «Spero che la mia vita possa cambiare un giorno, e spero che gli israeliani possano capire che con i musulmani è possibile andare d'accordo», sostiene Mohammed Sobeh, 11 anni. La sua storia è simile a quella di tanti bambini di Gaza: cresciuto nel campo profughi di Khan Yunes, assieme a 12 fratelli e sorelle, Moham-

med ha visto suo padre, Bassem, venir portato via dai soldati israeliani una notte di tre anni fa. D'allora, Mohammed non ha più notizie del padre: «È in un carcere israeliano - dice - e spero che possa essere liberato in cambio del soldato rapito». Storie di sofferenza, di patimenti, di miliziani. Storia di Hakim, nove anni, che ha visto morire tra le sue braccia Munir, 13 anni, suo fratello, colpito da un proiettile di gomma sparato da un soldato israeliano durante uno scontro con ragazzini palestinesi che lanciavano pietre. Non ha sogni Hakim, o forse sì. Ma un sogno terribile: quello di divenire un giorno un «uomo-bomba». «Un, due, tre, avanti...», scandisce l'istruttore. Qui nel campo estivo di Rafah la guerra non è un gioco. È la realtà che ha violato l'infanzia dei bambini di Gaza.

# Africa, dal governo aiuti al Social Forum

Fame, Aids, siccità: l'impegno italiano per il summit dei no global a Nairobi

di Toni Fontana / Roma

Nel gennaio del prossimo anno Nairobi sarà la capitale, oltre che del Kenya, anche del movimento no global alla ricerca di un rilancio sui temi che riguardano le tante ingiustizie che dominano l'era della globalizzazione e delle quali l'Africa è la vetrina. Gli organizzatori del comitato africano, in questi giorni in Italia ospiti di un vastissimo cartello di Ong e associazioni, prevedono l'arrivo di almeno 120mila partecipanti. Molti arriveranno dall'Italia. Come ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa Raffaella Bolino, esponente dell'Arci, la delegazione degli organizzatori ha discusso in questi giorni i contenuti del meeting che si propone una rilettura critica «delle vicende globali viste dall'Africa». Nei mesi che ci separano dal Forum sociale mondiale si annunciano innumerevoli iniziative sui temi della fame, dei prezzi dei medicinali anti-Aids, sulla siccità. In settembre, in occasione del summit della Fao sull'alimentazione, le Ong intendono svolgere un ruolo di primo piano nella discussione che vedrà la partecipazione di capi di stato e di governo. Fin qui il calendario degli impegni illustrato ieri dagli esponenti delle associazioni che non fanno mistero del fatto che il movimento vede davanti sé una nuova stagione di impegno dopo un periodo di «appannamento». La novità emersa ieri è l'appoggio, anche finanziario, del governo italiano all'iniziativa che si terrà in Africa (20-25 gennaio). Il ministro plenipotenziario Marco

Baccin, capo della segreteria della vice-ministra degli Esteri Patrizia Sentinelli ha parlato ieri di «nuovo atteggiamento» e di «attenzione ed interesse» verso le iniziative del Social Forum di Nairobi che riceverà il sostegno, anche economico, del governo. Oltre al Forum dei no global nella capitale del Kenya si terranno anche il forum dei parlamentari ed quello delle autorità locali. Taoufik ben Abdallah, senegalese ed esponente del comitato organizzatore, ha spiegato che uno degli obiettivi del Forum sarà appunto quello di dare voce alla società civile e alle associazioni del continente. «Non sarà - ha detto - il Forum della carità, nessuno verrà a Nairobi per insegnarci come risolvere i nostri problemi». Ben Abdallah, tra i temi che saranno al centro dell'iniziativa, ha indicato l'immigrazione, la necessità di stabilire nuove regole nei commerci tra nord e sud del pianeta, la fine dei conflitti che insanguinano il continente». Demba Moussa Dembele, senegalese e membro della delegazione, ha assicurato che le migliaia di ospiti, in maggioranza giovani, che si recheranno a Nairobi incontreranno un «Africa in piedi, che si batte, che esplora situazioni alternative e cerca di costruire una nuova società». «L'Africa - hanno detto i membri del comitato - è lo specchio del mondo». Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della pace - ha detto che è in corso una raccolta di fondi «anche per favorire la partecipazione degli africani» all'iniziativa.

L'INTERVISTA **Yael Dayan** La figlia del generale Moshe: stop alla violenza

## «Dico sì ai caschi blu a Gaza Israele ascolti Nusseibeh»

inviato a Tel Aviv

«Israele farebbe bene a non lasciare cadere la proposta avanzata da Sari Nusseibeh: una forza internazionale di interposizione nella Striscia di Gaza non è una minaccia per noi israeliani ma sarebbe un'assunzione di responsabilità da parte di chi intende contribuire fattivamente a porre un freno all'escalation di violenza e ridare una chance al dialogo». A sostenerlo è Yael Dayan, scrittrice, più volte parlamentare laburista, figlia del generale Moshe Dayan, l'eroe della Guerra dei Sei giorni. «In questo momento - riflette Yael Dayan - la priorità assoluta deve essere data alla liberazione del soldato rapito, ma questo per me vuol dire che tutte le strade devono essere battute per raggiungere l'obiettivo, anche quella di uno scambio con detenuti palestinesi che non siano stati condannati per gravi atti di terrorismo».

**Dalle colonne dell'Unità, Sari Nusseibeh, uno degli intellettuali palestinesi più impegnati nel dialogo, ha lanciato un appello all'Europa perché sia parte attiva della costituzione di una forza di interposizione da dislocare nella Striscia di Gaza. Come valuta questa proposta?**

«È una proposta da non lasciare cadere. Perché chiama la Comunità internazionale, a cominciare dagli Stati Uniti e dall'Europa, all'assunzione delle proprie responsabilità in questa area di crisi, ed anche perché cerca di dare una risposta concreta ad una situazione drammatica. Una risposta che non è giocata contro Israele ma è a favore di una

coesistenza pacifica tra i due popoli. Ma perché ciò possa determinarsi abbiamo bisogno di un sostegno internazionale. Politico, economico e anche militare. La proposta di Nusseibeh va in questa direzione». **Olmert ha rigettato le critiche dell'Europa su un uso sproporzionato della forza da parte di Israele nell'offensiva militare lanciata nella Striscia.**

«Di nuovo c'è la tentazione di liquidare certe critiche come pretestuose, "filo-palestinesi", addirittura "anti-semita". Non sono d'accordo con Olmert. Sia chiaro: non intendo mettere in discussione il diritto-dovere di Israele di difendersi dagli attacchi terroristici. Ma questa difesa, del tutto legittima, non può spingersi sino al punto di mettere tra parentesi il rispetto dei diritti umani per ciò che concerne la popolazione civile palestinese. Mi rifiuto di considerare inevitabili "danni collaterali" ad una giusta operazione militare, l'uccisione di civili. Si tratta di un problema politico che non può essere scaricato sui vertici militari né tanto meno sui soldati impegnati nelle operazioni sul campo».

**Torniamo alla proposta di Sari Nusseibeh. C'è chi in Israele si è sempre rifiutato di accettare la presenza di una forza di interposizione ritenendola una ingerenza.**

«Ben venga una tale "ingerenza" se può salvare vite umane, di palestinesi e israeliani. D'altro canto, Israele non ha più, dall'estate scorsa, insediamenti nella Striscia. Ci siamo ritirati sui confini internazionali. Dove sarebbe dunque questa "ingerenza"? Nel mondo ci sono decine di missioni di "peace-keeping" che vedono la presenza sul

campo di forze americane, europee, asiatiche... Qualcuno mi deve convincere che a Gaza oggi non ci sia necessità di ristabilire le condizioni minime di sicurezza...».

**Israele ha dichiarato guerra al "governo terrorista" di Hamas, arrestando ministri e parlamentari.**

«Anche su questo concordo con Sari Nusseibeh: Israele sta facendo di politici di mezza tacca, che stavano fallendo nella loro funzione di governo, degli eroi della resistenza all'occupazione israeliana agli occhi della gente palestinese. "Martirizzando" Hamas non si favorisce la leadership moderata di Abu Mazen, ma si ottiene il risultato opposto».

**Olmert non è di questo avviso.**

«Guardiamo ai fatti: abbiamo eliminato il fondatore di Hamas (lo sceicco Ahmed Yassin); abbiamo fatto fuori il suo successore (Abdel Aziz Rantisi), possiamo anche colpire Khaled Mashaal (il leader di Hamas in esilio a Damasco, ndr.) ma questa pratica non ha portato all'indebolimento di Hamas, semmai ne ha rafforzato la presenza e i consensi in ogni ambito della società palestinese».

**C'è ancora uno spazio per la speranza?**

«Smettere di sperare è consegnarsi anima e corpo ai signori della guerra, a coloro che vogliono tenere in ostaggio il nostro presente e il nostro futuro. Non mi considero una sognatrice idealista, penso invece di essere una persona pragmatica, come lo era Yitzhak Rabin. E come lui continuo a credere che Israele non può realizzare il suo sacrosanto diritto alla sicurezza contando solo sulla propria forza militare. Questa forza va messa al servizio di una strategia politica. Una strategia di pace». **u.d.g.**

Ci spostiamo tutti in via Bovio, 6. Perché concentrati, si lavora meglio.

Da oggi Brand Portal ha una nuova sede. Una sede unica per tutte le agenzie del network.

Via Bovio, 6. Milano. Tel. 02 92.870.200



**Brand Portal**  
AGENZIE COMUNICANTI

www.brandportal.it

gpastore@brandportal.it - Milano@brandportal.it

# AURUM HOTELS® **12** Ore di pura follia.

Solo per chi prenota oggi, dalle ore 12 alle ore 14 e dalle ore 16 alle ore 19, e domani, dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 19, Aurum offre nei Villaggi mare più belli d'Italia sconti pazzeschi. Seleziona il periodo che fa per te e chiama al numero 199.155.760 o prenota su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)

## VILLAGGIO SABBIE BIANCHE



**TROPEA - PARGHELIA Calabria**  
 Il villaggio si affaccia sulla splendida spiaggia di sabbia bianca lunga 1 Km. e sul mare (bandierabu) più cristallino ed incontaminato della Calabria ed è situato all'interno di un rigoglioso giardino ricco di agrumi e di pini marittimi. Il villaggio è dotato di campo di calcio in erba regolamentare, 6 campi da tennis, basket, beach volley pallavolo, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno, nursery e area miniclub.

## BAIA PARELIOS Resort



**TROPEA - PARGHELIA Calabria**  
 Il resort, perla del Tirreno, è situato in uno dei tratti di costa più belli della Calabria, dove le scogliere, a picco sul mare, creano delle piccole calette di acqua trasparente. Si estende su una intera collina, in un immenso giardino botanico ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri e numerose rarità floreali. È dotato di spiaggia privata, sala meeting, una piscina di acqua dolce, una piscina di acqua salata, una piscina per bambini, campo da tennis, calcetto, area miniclub, ristorante tipico sulla spiaggia (dal 15/6 al 15/9).

## GRAND HOTEL PUNTA LICOSA



**Cilento**  
 Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania ed in posizione ideale per visitare Pompei, Capri, Paestum, Postano, Amalfi, Sorrento, Ravello. L'hotel è situato in una spettacolare baia, direttamente sulla grande spiaggia ideale per i bambini ed è dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere e area miniclub.

## VILLAGGIO APPRODO di ULISSE



**FAVIGNANA Sicilia**  
 Nel meraviglioso arcipelago siciliano delle Egadi, affacciato su una piccola baia, in uno dei tratti più belli e trasparenti del Mar Mediterraneo, sorge il villaggio Approdo di Ulisse. Il villaggio, unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, è dotato inoltre di 4 campi da tennis, calcetto, di un lungomolo per imbarcazioni private, centro diving (a pagamento), piscina, area miniclub, discoteca all'aperto.

## VILLAGGIO PUNTA FRAM



**ISOLA DI PANTELLERIA Sicilia**  
 Immaginati sdraiato su un lettino con gli occhi chiusi, intorno a te il silenzio ed il dolce suono dell'onda che si infrange. Una leggera brezza trasporta i profumi del mare e delle erbe selvatiche. Ora apriti gli occhi e un blu infinito ti invade, sei su una delle tante terrazze dell'hotel più spettacolare del Mediterraneo, tra rocce lunari, pini, una costa ricchissima di insenature e promontori ed un mare che non ha uguali nel mondo. Una vacanza ideale per tutti che disintessa lo stress e ti riconcilia con la vita. Il villaggio è dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, sala giochi, palestra, area miniclub, centro diving (a pagamento).

## VILLAGGIO TRITON



**SELLIA MARINA Calabria**  
 Il villaggio, situato sulla costa ionica della Calabria ed immerso in un rigoglioso giardino di macchia mediterranea, ricco di pini marittimi, palme e oleandri, affaccia direttamente su una meravigliosa spiaggia di sabbia dorata di 6000 mq. tra le più grandi e belle di tutta la Calabria. Il villaggio è dotato di campo di calcio in erba regolamentare, 4 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, nursery. Il "GALEONE DEI PIRATI", direttamente sulla spiaggia, è il paradiso dei bambini con fortino, 12 cannoni di dimensioni reali, minipiscina, baby disco e area giochi, ristorante tipico sulla spiaggia (dal 15/6 al 15/9).

## VILLAGGIO DEI PINI



**Sardegna**  
 Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne natatorie + 2 piscine annesse per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio, windsurf e canoa, nursery, area miniclub.  
 Traghetti per la Sardegna da Livorno o Civitavecchia: auto 1€, bambini fino a 12 anni GRATIS

## Hotel Ischia & Lido



**Ischia**  
 L'hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. È dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, nursery, area miniclub, ed animazione dal 19/6 all'11/9. Servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

## Suisse Thermal Village



**Ischia**  
 Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

FOLLIA LUGLIO						
Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notti	Prezzo	Sconto FOLLIA	Prezzo finale
16/07/2006	19/07/2006	Suisse T. Village	3	€ 430	€ 130	€ 200
16/07/2006	23/07/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 710	€ 210	€ 500
19/07/2006	23/07/2006	Villaggio dei Pini	4	€ 410	€ 150	€ 260
19/07/2006	26/07/2006	Punta Fram	7	€ 560	€ 200	€ 360
22/07/2006	29/07/2006	Punta Fram	7	€ 560	€ 200	€ 360
23/07/2006	30/07/2006	Triton	7	€ 770	€ 220	€ 550
23/07/2006	30/07/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 710	€ 170	€ 540
26/07/2006	02/08/2006	Triton	7	€ 800	€ 230	€ 570
26/07/2006	30/07/2006	Approdo di Ulisse	4	€ 700	€ 300	€ 400
26/07/2006	02/08/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 1000	€ 350	€ 650
29/07/2006	05/08/2006	Terminal (Puglia)	7	€ 400	€ 50	€ 350
29/07/2006	05/08/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 900	€ 350	€ 650

FOLLIA SETTEMBRE - OTTOBRE						
Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notti	Prezzo	Sconto FOLLIA	Prezzo finale
02/09/2006	09/09/2006	Punta Fram	7	€ 680	€ 430	€ 250
02/09/2006	09/09/2006	Sirene (Puglia)	7	€ 850	€ 285	€ 365
02/09/2006	09/09/2006	Bellavista (Puglia)	7	€ 500	€ 220	€ 280
03/09/2006	10/09/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 870	€ 490	€ 380
03/09/2006	10/09/2006	Suisse T. Village	7	€ 860	€ 460	€ 400
03/09/2006	10/09/2006	Triton	7	€ 790	€ 280	€ 420
03/09/2006	10/09/2006	Ischia Lido	7	€ 740	€ 450	€ 470
03/09/2006	10/09/2006	Punta Licosa	7	€ 800	€ 380	€ 420
03/09/2006	10/09/2006	Baia Parellos	7	€ 930	€ 360	€ 570
09/09/2006	16/09/2006	Punta Fram	7	€ 580	€ 400	€ 180
10/09/2006	17/09/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 710	€ 450	€ 260
10/09/2006	17/09/2006	Suisse T. Village	7	€ 830	€ 430	€ 400
10/09/2006	17/09/2006	Triton	7	€ 570	€ 350	€ 220
10/09/2006	17/09/2006	Ischia Lido	7	€ 870	€ 320	€ 450
10/09/2006	17/09/2006	Sabbie Bianche	7	€ 610	€ 290	€ 320
10/09/2006	17/09/2006	Punta Licosa	7	€ 660	€ 360	€ 300
10/09/2006	17/09/2006	Baia Parellos	7	€ 570	€ 340	€ 330
10/09/2006	17/09/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 820	€ 240	€ 580
17/09/2006	24/09/2006	Punta Fram	7	€ 510	€ 180	€ 120
17/09/2006	24/09/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 450	€ 190	€ 260
17/09/2006	24/09/2006	Suisse T. Village	7	€ 990	€ 640	€ 350
17/09/2006	24/09/2006	Triton	7	€ 520	€ 340	€ 180
17/09/2006	24/09/2006	Ischia Lido	7	€ 740	€ 450	€ 320
17/09/2006	24/09/2006	Sabbie Bianche	7	€ 550	€ 360	€ 190
17/09/2006	24/09/2006	Punta Licosa	7	€ 590	€ 300	€ 280
17/09/2006	24/09/2006	Baia Parellos	7	€ 490	€ 280	€ 210
23/09/2006	30/09/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 440	€ 290	€ 150
24/09/2006	01/10/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 430	€ 170	€ 260
24/09/2006	01/10/2006	Suisse T. Village	7	€ 620	€ 250	€ 370
24/09/2006	01/10/2006	Triton	7	€ 380	€ 230	€ 150
24/09/2006	01/10/2006	Ischia Lido	7	€ 580	€ 210	€ 370
24/09/2006	01/10/2006	Sabbie Bianche	7	€ 430	€ 270	€ 160
24/09/2006	01/10/2006	Punta Licosa	7	€ 440	€ 200	€ 240
24/09/2006	01/10/2006	Baia Parellos	7	€ 380	€ 220	€ 160
24/09/2006	01/10/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 370	€ 210	€ 180
30/09/2006	07/10/2006	Punta Fram	7	€ 320	€ 170	€ 150
01/10/2006	08/10/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 410	€ 150	€ 260
01/10/2006	08/10/2006	Suisse T. Village	7	€ 500	€ 220	€ 280
01/10/2006	08/10/2006	Triton	7	€ 310	€ 160	€ 150
01/10/2006	08/10/2006	Ischia Lido	7	€ 450	€ 130	€ 320
01/10/2006	08/10/2006	Sabbie Bianche	7	€ 300	€ 140	€ 160
01/10/2006	08/10/2006	Punta Licosa	7	€ 350	€ 150	€ 240
01/10/2006	08/10/2006	Baia Parellos	7	€ 280	€ 120	€ 160
01/10/2006	08/10/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 400	€ 160	€ 240
07/10/2006	14/10/2006	Punta Fram	7	€ 310	€ 190	€ 120
08/10/2006	15/10/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 320	€ 170	€ 150
08/10/2006	15/10/2006	Suisse T. Village	7	€ 430	€ 190	€ 320
08/10/2006	15/10/2006	Triton	7	€ 250	€ 120	€ 130
08/10/2006	15/10/2006	Ischia Lido	7	€ 380	€ 120	€ 260
08/10/2006	15/10/2006	Sabbie Bianche	7	€ 290	€ 160	€ 130
08/10/2006	15/10/2006	Punta Licosa	7	€ 320	€ 100	€ 120
08/10/2006	15/10/2006	Baia Parellos	7	€ 330	€ 200	€ 130
08/10/2006	15/10/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 340	€ 160	€ 180
08/10/2006	15/10/2006	Triton	7	€ 240	€ 120	€ 120
08/10/2006	15/10/2006	Sabbie Bianche	7	€ 310	€ 180	€ 130
08/10/2006	15/10/2006	Punta Licosa	7	€ 250	€ 120	€ 200
08/10/2006	15/10/2006	Baia Parellos	7	€ 270	€ 140	€ 130
08/10/2006	15/10/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 400	€ 180	€ 220
14/10/2006	21/10/2006	Punta Fram	7	€ 330	€ 210	€ 120
15/10/2006	22/10/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 260	€ 130	€ 130
15/10/2006	22/10/2006	Suisse T. Village	7	€ 390	€ 130	€ 260
15/10/2006	22/10/2006	Ischia Lido	7	€ 380	€ 120	€ 260
15/10/2006	22/10/2006	Sabbie Bianche	7	€ 290	€ 160	€ 130
15/10/2006	22/10/2006	Punta Licosa	7	€ 320	€ 100	€ 120
15/10/2006	22/10/2006	Baia Parellos	7	€ 330	€ 200	€ 130
15/10/2006	22/10/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 340	€ 160	€ 180
15/10/2006	22/10/2006	Triton	7	€ 240	€ 120	€ 120
15/10/2006	22/10/2006	Sabbie Bianche	7	€ 310	€ 180	€ 130
22/10/2006	29/10/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 370	€ 120	€ 150
22/10/2006	29/10/2006	Suisse T. Village	7	€ 450	€ 190	€ 260
22/10/2006	29/10/2006	Ischia Lido	7	€ 400	€ 140	€ 260
22/10/2006	29/10/2006	Sabbie Bianche	7	€ 300	€ 160	€ 140
22/10/2006	29/10/2006	Punta Licosa	7	€ 330	€ 130	€ 200
22/10/2006	29/10/2006	Baia Parellos	7	€ 280	€ 150	€ 130
22/10/2006	29/10/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 330	€ 130	€ 160
22/10/2006	29/10/2006	Punta Fram	7	€ 320	€ 100	€ 120
22/10/2006	29/10/2006	Triton	7	€ 280	€ 160	€ 120

FOLLIA AGOSTO						
Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notti	Prezzo	Sconto FOLLIA	Prezzo finale
30/07/2006	06/08/2006	Suisse T. Village	7	€ 910	€ 370	€ 540
30/07/2006	06/08/2006	Triton	7	€ 870	€ 400	€ 570
30/07/2006	06/08/2006	Ischia Lido	7	€ 1050	€ 450	€ 600
30/07/2006	06/08/2006	Punta Licosa	7	€ 1150	€ 470	€ 680
30/07/2006	06/08/2006	Baia Parellos	7	€ 1220	€ 390	€ 730
02/08/2006	09/08/2006	Sabbie Bianche	7	€ 1230	€ 500	€ 730
02/08/2006	09/08/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 1240	€ 510	€ 730
05/08/2006	12/08/2006	Punta Fram	7	€ 970	€ 450	€ 520
06/08/2006	13/08/2006	Suisse T. Village	7	€ 1050	€ 380	€ 670
06/08/2006	13/08/2006	Triton	7	€ 1180	€ 480	€ 700
06/08/2006	13/08/2006	Ischia Lido	7	€ 1240	€ 510	€ 730
06/08/2006	13/08/2006	Sabbie Bianche	7	€ 1230	€ 330	€ 900
06/08/2006	13/08/2006	Punta Licosa	7	€ 1330	€ 540	€ 790
06/08/2006	13/08/2006	Baia Parellos	7	€ 1540	€ 550	€ 990
06/08/2006	13/08/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 1550	€ 570	€ 980
09/08/2006	13/08/2006	Punta Licosa	4	€ 950	€ 510	€ 440
09/08/2006	13/08/2006	Villaggio dei Pini	4	€ 800	€ 400	€ 400
12/08/2006	19/08/2006	Punta Fram	7	€ 1170	€ 560	€ 610
13/08/2006	20/08/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 1410	€ 580	€ 830
13/08/2006	20/08/2006	Suisse T. Village	7	€ 1350	€ 590	€ 760
13/08/2006	20/08/2006	Triton	7	€ 1430	€ 610	€ 820
13/08/2006	20/08/2006	Ischia Lido	7	€ 1550	€ 650	€ 900
13/08/2006	20/08/2006	Sabbie Bianche	7	€ 1590	€ 680	€ 910
13/08/2006	20/08/2006	Baia Parellos	7	€ 1790	€ 690	€ 1100
13/08/2006	20/08/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 1900	€ 700	€ 1200
20/08/2006	26/08/2006	Punta Fram	6	€ 1170	€ 750	€ 420
20/08/2006	27/08/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 1390	€ 640	€ 750
20/08						

# A Scuola

Il modello Ferrari come scuola di eccellenza per manager. Puntando su questo principio Ferrari e Mip, la «business school» del Politecnico di Milano, hanno stretto un patto per l'organizzazione di corsi destinati ai giovani e ai futuri dirigenti d'azienda



## L'INTEGRATIVO FIAT APPROVATO COL 93,6% DI SÌ

Il 93,6% dei lavoratori Fiat della provincia di Torino ha approvato l'accordo per l'integrativo aziendale, firmato il 28 giugno. A Mirafiori i «sì» sono stati il 92,4%, alla Magneti Marelli il 93%, alla New Holland Kobelco il 97,5%, alla Comau il 97,8% e all'Iveco il 94,8%. La partecipazione è stata complessivamente intorno al 50%. È la prima volta - ha sottolineato la Fiom di Torino - che i lavoratori della Fiat votano sull'integrativo aziendale.

## NEW HOLLAND KOBELCO ASSUME 90 OPERAI A TORINO

New Holland Kobelco, società del gruppo Fiat che produce escavatori, aumenta i volumi produttivi e quindi l'occupazione. Nello stabilimento di San Mauro Torinese, che conta 600 dipendenti, saranno assunti, entro la fine dell'anno, circa 90 lavoratori (30 sono già entrati): un terzo sono saldatori con contratto a tempo indeterminato, sessanta addetti al montaggio, quasi tutti interinali. A San Mauro c'erano state oltre 50 giornate di cassa integrazione tra il 2004 e il 2005.

# Padoa-Schioppa: «Dall'Europa un atto di fiducia»

All'Ecofin l'Italia conferma l'impegno a scendere nel 2007 sotto il 3% nel rapporto deficit/pil

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**ATTO DI FIDUCIA** Come fosse stata una preghiera. Il ministro Padoa-Schioppa è rientrato a Roma dall'Ecofin dopo essere riuscito a far recitare l'«Atto di fiducia» sulla Finanziaria ai suoi colleghi. Lo ha detto esplicitamente: «Dall'Europa abbiamo ricevuto un

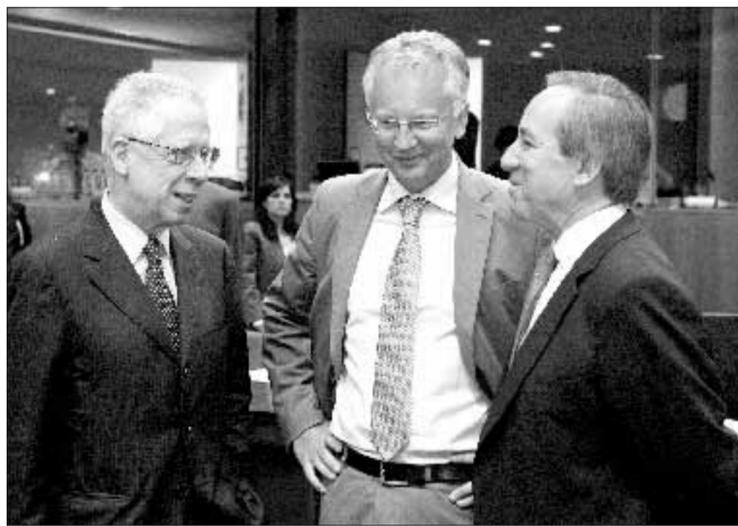
atto di fiducia da verificare a settembre». Infatti, l'Atto di dolore è rinviato all'inizio di ottobre quando, in occasione di una nuova riunione dell'Ecofin, il ministro tornerà alla riunione del Consiglio per illustrare la sostanza del Dpef, il contenuto dei provvedimenti che dovranno portare i conti pubblici, entro il 2007, sotto la soglia critica del 3% del rapporto deficit-prodotto interno lordo. Il ministro ha riconosciuto che si tratterà dell'appuntamento «più difficile». Per adesso, tuttavia, incassare apprezzamenti anche sinceri, non guasta affatto. Serve per affrontare, se si vuole, anche prove interne più spigolose. La sintonia con quanto si pensa e si fa in sede comunitaria è un buon viatico. La cosa non è dispiaciuta ed è stata esplicitata.

La soddisfazione per aver trovato un clima sereno nei confronti delle recenti scelte operate dal governo Prodi, non ha impedito a Padoa-Schioppa di manifestare una garbata ma evidentissima critica alle decisioni della Commissione a proposito della Finanziaria del precedente governo di centro destra e che ha portato a quella «raccomandazione» dell'Ecofin che, attualmente, rappresenta gli impegni ufficiali dell'Italia nelle sedi istituzionali del Consiglio Ecofin. Per Padoa-Schioppa, le valutazioni della Commissione sui conti pubblici italiani erano state «molto ottimiste». Infatti, ha aggiunto, la stessa Commissione di recente ha dovuto comunicare

che di quelle raccomandazioni contenute nel testo Ecofin «si era fatto pressoché niente». Il riferimento del ministro è a quelle misure concordate dal governo Berlusconi-Tremonti per rientrare dal deficit, allora calcolato al 3,8% e poi slittato al 4,1%. Il ministro dell'Economia ha detto ieri che l'Eurogruppo avrebbe potuto mettere l'accento sul ritardo e sul mancato rispetto degli impegni assunti formalmente. «Nessuno, però - ha precisato Padoa-Schioppa - ha insistito più di tanto». Ha prevalso il «fair play», insomma l'atto di fiducia di cui sopra. L'aggiustamento strutturale equivalente allo 0,8% del pil «non è avvenuto», ha riconosciuto il ministro il quale ha fatto questa constatazione: «Non si poteva, al 30 giugno, mettere l'economia sotto estremo sforzo per ricavarne giovamento nei sei mesi successivi. Ecco perché abbiamo voluto una manovra strutturale che darà i suoi risultati nel 2007». Il nuovo governo, insomma, ha preferito percorrere una strada «sobria», nel presentare le proprie previsioni.

Naturalmente, Padoa-Schioppa non ha escluso di poter, in una seconda fase, e nei prossimi mesi, di correggere al rialzo le previsioni di crescita, se l'Italia sarà nelle condizioni di intercettare il clima che già si avverte in molti altri paesi.

**Dal nostro ministro una garbata critica: Bruxelles è stata troppo ottimista sulla Finanziaria di Tremonti**



Padoa-Schioppa ieri a Bruxelles con i colleghi Par Nuder e Georgios Alogoskoufis. Foto di Thierry Roge/Reuters

# L'auto trascina la produzione industriale

A giugno l'incremento è stato del 2,9% su base annuale. L'energia unico comparto negativo

di Luigina Venturelli / Milano

**TRAINO** È l'onda lunga della rinascita Fiat a trascinare la ripresa industriale. Nel mese di maggio la produzione di autovetture in Italia ha infatti avuto un balzo in

avanti del 94,1% su base annua, soprattutto dovuto alla nuova era della casa automobilistica torinese. Così, comunica l'Istat, torna a crescere anche la produzione industriale: l'indice generale ha segnato un più 2,9% rispetto a maggio 2005 ed un più 0,9% rispetto al mese precedente, che aveva registrato un pesante calo dell'8,2% annuo, dovuto in parte all'effetto delle vacanze pasquali.

L'unica variazione negativa riguarda l'energia (meno 4,7%) su cui hanno inciso un fermo impianti e l'incendio di fine aprile allo stabilimento Erg di Priolo, mentre continua la dinamica positiva per tutta la metalmeccanica. Rispetto a maggio 2005 la produzione di mezzi di trasporto è cresciuta del 12,9%, nella chimica e fibre sintetiche si registra un più 11,1%, negli apparecchi elettrici e di precisione un più 10,5% e nella gomma e materie plastiche un più 6,6%. Sembrano dunque buone le prospettive della produzione industriale per il prossimo trimestre, che dovrebbe mantenere una tendenza al rialzo. È quanto prevede l'Isae, secondo cui a giugno ci sarà una crescita annua della produ-

**La produzione automobilistica ha segnato un incremento record del 94,1%**

zione industriale dell'1,2%, a luglio del 3,9%, mentre per agosto il balzo annuale sarà del 4,3%. Comprensibile la soddisfazione del ministro per lo sviluppo economico, Pierluigi Bersani, secondo cui «i dati Istat consentono di guardare al futuro con più fiducia, pur nella consapevolezza che occorre accompagnare la ripresa in atto con una forte attenzione in particolare verso il sistema delle piccole e medie imprese, alle prese con le difficoltà della globalizzazione». Ottimistici i commenti di industriali e sindacati, che concentrano la loro attenzione sulla funzione di traino del gruppo Fiat. «Mi sembra un dato positivo che dimostra come la ripresa di una grande azienda sia fondamentale per i dati della produzione industriale di un paese - ha affermato il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo - anche perché dietro ad una grande azienda c'è una miriade di piccole e medie imprese che fanno sistema. La forza di una grande impresa deve tornare ad essere da traino per l'economia». Soddisfazione anche da parte del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani: «La ripresa della Fiat trascina un risultato, perché l'industria automobilistica è

un'industria di grandi numeri per quanto riguarda gli occupati e il valore prodotto direttamente e indirettamente. È evidente che lo sviluppo della Fiat è un segno importante per la crescita del paese». Per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni si tratta dei «primi segnali di ripresa, ma ora serve una vera politica industriale a partire dal taglio del cuneo fiscale selettivo, per sostenere realtà in grado di competere riportando il made in Italy a riconquistare i mercati». Dati «positivi» anche per il segretario della Uil, Luigi Angeletti: «Significa che la Fiat è ritornata ad essere un'azienda vitale. L'industria dell'auto è una componente essenziale dell'intero apparato industriale. Più aumenta il numero d'imprenditori che fanno bene il loro lavoro e più la competitività migliorerà».

# Debutto col botto, la Vespa vola a Piazza Affari

Sospesa al rialzo il titolo guadagna il 9%. Scambiato il 4,5% del capitale. Colaninno: abbiamo fatto un buon lavoro

/ Roma

Debutto col botto per le azioni Piaggio. I titoli della società di Pontedera hanno chiuso al prezzo di riferimento di 2,5 euro segnando un progresso dell'8,9% rispetto al prezzo di collocamento di 2,3 euro. È nel corso della seduta il titolo ha fatto ancora meglio con un picco a 2,63 euro. In totale è stato scambiato oltre il 4,5% del capitale. In particolare, sul listino sono passati di mano 28 milioni di pezzi, pari al 3,2% del capitale ordinario e per un valore di circa 70 milioni di euro. Ma è stata intensa anche l'attività sui blocchi: ne sono stati scambiati, di varia misura e per controvalori compresi tra 2,25 e 2,47 euro per

azione, 11.300.000 pezzi, pari ad un altro 1,3% del capitale. A Piazza Affari, nonostante il buon esito del collocamento, nessuno si aspettava che le Piaggio sarebbero volate nel giorno del loro esordio in Borsa. Anche alla luce della performance dei mercati nelle ultime settimane che ha scoraggiato alcune operazioni di quotazione. Pirelli Tyres, Intercos e Value Partner, ad esempio, proprio all'ultimo hanno deciso di fare marcia indietro sull'operazione di offerta iniziale. Piaggio, però, è andata avanti con decisione ed è stata premiata. «Numerosi ordini sulle azioni della società toscana sono arrivati da inve-

stitori esteri - ha commentato il responsabile di una sala operativa sentito da Radiocor - Piaggio è infatti visto come un marchio del made in Italy che può risultare vincente». Un altro gestore sentito da Reuters ha spiegato che Piaggio è stata apprezzata perché «è una storia di ristrutturazione, di crescita»,

**L'assemblea degli azionisti è stata convocata per il prossimo 28 agosto**

mentre un altro operatore ha ricordato che la partecipazione di fondi stranieri significa «che non sono entrati per fare trading ma perché credono nelle prospettive dell'azienda. Sicuramente ora c'è un po' di coda da parte dei piccoli investitori», cui era stata tra l'altro destinata una porzione più piccola dell'offerta rispetto agli istituzionali. «È il risultato non di coraggio ma del buon lavoro fatto - ha commentato Roberto Colaninno, presidente del gruppo - soprattutto da parte dell'azienda. Abbiamo interpretato il mercato in modo corretto, credo, e di questo sono soddisfatto - ha aggiunto in riferimento al prezzo di collocamento a 2,3 euro sulla parte

bassa della forchetta di valorizzazione - il mercato è importante e noi lo abbiamo assecondato». Gli obiettivi di Piaggio ora «sono quelli stabiliti nei nostri progetti e nei nostri programmi: sono certamente di crescita e molto buoni - ha sottolineato Colaninno - e oggi c'è una ragione di più per raggiungerli». Intanto la società toscana ha fissato la prima assemblea degli azionisti che si riunirà il 28 agosto in prima convocazione e il 30 in eventuale seconda con all'ordine del giorno la nomina del nuovo consiglio di amministrazione, che avverrà, come si legge in una nota, «sulla base delle liste presentate dagli azionisti».

## AUTHORITY LAVORI PUBBLICI

Dimezzati gli investimenti di Autostrade

**Gli importi degli investimenti** attuati nel periodo 2000-2005 dalle società concessionarie autostradali sono generalmente inferiori a quelli previsti nei piani finanziari e per Autostrade spa lo scostamento è di oltre il 50%. È quanto rileva l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, che ieri ha riferito alla commissione Ambiente della Camera sullo stato dei lavori pubblici sulla rete stradale. «Si rileva - osserva l'Autorità - come gli importi degli investimenti attuati nel quinquennio 2000-2005 siano generalmente inferiori a quelli previsti. In particolare per il maggior concessionario autostradale (Autostrade per l'Italia spa) si registrano investimenti per circa 2,2 miliardi di euro, contro una previsione di circa 4,1 miliardi di euro», con uno scostamento del 51,87%. Per quanto riguarda il 2005, a consuntivo gli investimenti attuati sono stati pari a 578 milioni di euro contro 1,7 miliardi previsti dal piano finanziario, con uno scostamento del 35,7%. I soggetti operanti nel settore autostradale - ricorda l'Autorità - sono 27, compresa l'Anas. Tuttavia, una di queste società, Autostrade per l'Italia, grazie ai pacchetti azionari di maggioranza detenuti in diverse società «di fatto evidenzia una posizione dominante nel settore».

# Il risparmio deluso dai fondi d'investimento

Nel 2005 si è avuta una raccolta negativa. I costi ancora troppo elevati

di Roberto Rossi / Roma

**FUGA** Nonostante un rendimento medio netto del patrimonio più che raddoppiato rispetto all'anno precedente i fondi di diritto italiano non attirano più. Nel 2005 i riscatti hanno superato le nuove sottoscrizioni di 15,3 miliardi di euro con il patrimonio (376 miliardi)

ancora lontano dal record storico del 1999. Un piccolo record, visto che nei paesi più industrializzati l'Italia è l'unico a segnare una raccolta negativa. Sarà anche perché, come sottolinea la consueta indagine di Mediobanca, avere soldi impiegati in un fondo in Italia si paga, più che negli altri paesi. Lo scorso anno i costi di gestione sono aumentati del 5,2% rappresentando l'1,4% del patrimonio (negli Stati Uniti si paga l'1,13%) e assorbendo il 16% dei proventi lordi del portafoglio. Il coacervo dei bilanci dei 1172 fon-

di italiani, comunque, si è chiuso con un utile di 23.265 milioni di euro, proseguendo la fase positiva iniziata nel 2003; gli utili dell'ultimo triennio, pari a 47,5 miliardi, non sono però riusciti ancora a recuperare le perdite del 2000-2002, che erano ammontate ad oltre 63 miliardi. Il rendimento medio nel 2005 è stato pari al 6,3% che si confronta col 3% del 2004 e il 3,7% del 2003. La migliorata performance del 2005 è attribuibile ai fondi azionari, saliti dal 5,3% al 18,2% ed ai bilanciati (dal 3,8% al 9%). Modesta la variazione degli obbligazionari (dal 2,3% al 2,6%).

In generale, però, il rendimento dei fondi si conferma insoddisfacente rispetto a quello degli impieghi alternativi; la performance degli azionari nel 2005 (18,2%) è simile a quella della borsa italiana (indice

Mediobanca al netto d'imposte +18,3%) e lontana dalla variazione media delle borse mondiali (26,4% netto sui corsi in euro).

Per la seconda volta nell'ultimo quinquennio, il comparto più importante, quello dei fondi obbligazionari, ha tuttavia reso più dei Bot: 2,6% contro l'1,9% dei Buoni a 12 mesi. Ma se si allarga l'orizzonte

	Nel 2005 %	Ultimi dieci anni dal 1995 al 2005		Ultimi cinque anni dal 2000 al 2005	
		Var.%	% media annua	Var. %	% media annua
<b>Tutti i fondi</b>	<b>6,1</b>	<b>40,5</b>	<b>3,5</b>	<b>-1,9</b>	<b>-0,4</b>
<b>Bot a 12 mesi</b>	<b>1,9</b>	<b>45,1</b>	<b>3,8</b>	<b>13,9</b>	<b>2,6</b>

temporale il titolo di Stato resta di gran lunga più conveniente. Dalla loro nascita (1984) ad oggi i fondi italiani hanno fruttato agli investitori un rendimento medio annuo del 7,3%, inferiore a quello dei Bot a 12 mesi (7,8%) di 0,5 punti, nonostante la più elevata componente di rischio. Il minor rendimento si traduce in una perdita di patrimonio nell'ordine del 10%. Se si osservano gli ultimi 10 o gli ultimi 5 anni, il differenziale resta sempre negativo,



Uno sportello in una banca Foto Maurizio Brambatti/Ansa

## Quattro obiettivi per il Mezzogiorno

Sindacati, Confindustria e governatori sollecitano l'intervento del governo

di Felicia Masocco / Roma

Il Sud cerca di conquistare l'attenzione del governo dopo essere stato ignorato per una legislatura. Ieri al Cnel, sindacati, Confindustria e i governatori del Mezzogiorno hanno rilanciato il documento comune firmato due anni fa e mai accolto dal governo Berlusconi. Contiene una serie di proposte, la prima è che Prodi metta in agenda la questione meridionale. «Si apra immediatamente un tavolo - incalza Luca di Montezemolo - visto che c'è già un lavoro condiviso di tutti i players». In pratica si è a metà dell'opera considerati tempi della concertazione. L'urgenza si giustifica anche con la situazione che da Roma in giù consegna alcune emergenze. 20 mila

posti di lavoro in meno in un anno, una crescita economica dello 0,3% cioè poco più che nulla, mentre un lavoratore su quattro è sommerso. Sono alcuni del rapporto Svimez e che turbano in assoluto ma soprattutto se comparati con il trend di altri anni, quando il Sud cresceva più del resto del paese. Ora c'è una forbice che il protocollo punta a ridurre. Sono quattro le linee di azione: fiscalità di vantaggio da ridiscutere con Bruxelles, un piano decennale per le infrastrutture, risanamento delle aree urbane e forti investimenti in formazione, università, ricerca, quintuplicando le risorse. Occorrono 8 miliardi di euro l'anno. I firmatari indicano come reperirli: tra i fondi strutturali europei e attraverso la lotta all'evasione fiscale e al lavoro nero. Inoltre, il taglio del cuneo fiscale - sostengono - dovrà comportare vantaggi maggiori per il Mezzogiorno che per Guglielmo Epifani («deve tornare ad essere uno dei cuori della politica del governo. Siamo di nuovo in emergenza»). «Il sud - gli ha fatto eco Raffaele Bonanni - è un serbatoio sterminato di risorse, una tassazione di vantaggio per chi investe è una leva importante per attirare investitori». E per il presidente di Confindustria sulla partita «si gioca la credibilità della nostra classe dirigente». Una prima risposta è arrivata dal viceministro dell'Economia che si adopererà per introdurre in Finanziaria la fiscalità di vantaggio. E per un «patto» sulla questione Meridionale «in una politica generale di concertazione, necessaria al paese per rilanciarsi».

### BREVI

#### Vertenze I dipendenti occupano le sedi Inail di Napoli

Occupate ieri dai dipendenti le sedi della Direzione campana e provinciale di Napoli dell'Inail. La protesta, promossa dalle organizzazioni sindacali di categoria di Cgil, Cisl, Uil, Cisl e RdB pubblico impiego, è motivata, secondo quanto spiega il sindacato, dal «fallimento della trattativa relativa alla vertenza fondi».

#### Assicurazioni Swiss Re annuncia il taglio di 2mila posti di lavoro

Il colosso assicurativo Swiss Re ha annunciato il taglio di 2 mila posti per la fine del 2007, in seguito all'acquisto dell'unità riassicurativa di General Electric. Con questo acquisto, costato 7,6 miliardi di dollari, Swiss Re ha superato Munich Re diventando l'azienda leader mondiale del settore delle riassicurazioni.

Con Vodafone e Legambiente sali a bordo di Goletta Verde.



Marina Germano  
Cliente Vodafone  
e testimone delle attività  
di Goletta Verde



### Partecipa anche tu alle ricerche sulla qualità dei mari.

Utilizza i servizi Vodafone per Goletta Verde: potrai essere estratto e diventare testimone dell'iniziativa. La signora Marina Germano di Roma estratta tra i Clienti che hanno utilizzato i servizi nel 2005, ha già potuto verificare di persona le attività di Goletta Verde. Vodafone e Legambiente ti terranno sempre informato sui mari più limpidi, le spiagge più pulite, le località marine protette.

**Vodafone Live!** \* Se hai un telefono abilitato, entra in Vodafone Live! nel menù "Città&Viaggi"; clicca sulla sezione "Traffico&Viaggi" e nell'area "Mappe&Viaggi", potrai conoscere la qualità del mare e le spiagge più belle.

**SMS\*\*** Invia un SMS con il nome della località balneare preferita al 340 4399 009 per sapere subito se le acque e le spiagge sono pulite.

**Internet** Tutte le informazioni sulla salute dei mari italiani sono accessibili sul sito [www.vodafone.it](http://www.vodafone.it) e [www.legambiente.com](http://www.legambiente.com)

\*L'accesso a Vodafone Live! è tariffato a 19 cent e consente la navigazione senza limiti di tempo.  
\*\*La tariffa SMS è quella prevista dal piano telefonico applicato dal proprio operatore.

Life is now

vodafone

## Cambi in euro

1,2736	dollari	-0,002
145,6900	yen	+0,520
0,6922	sterline	+0,000
1,5665	fra. sviz.	-0,001
7,4594	cor. danese	+0,000
28,4280	cor. ceca	-0,020
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9905	cor. norvegese	+0,005
9,1891	cor. svedese	+0,018
1,6945	dol. australiano	-0,009
1,4357	dol. canadese	+0,002
2,0724	dol. neozelandese	-0,010
276,5200	flor. ungherese	-4,480
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6400	tallero sloveno	-0,010
4,0243	zloty pol.	-0,028

## Bot

Bota 3 mesi	99,75	2,43
Bota 12 mesi	96,95	2,99

## Borsa

## In luce i titoli Fiat

Per Piazza Affari la seduta si è archiviata con i principali indici in ribasso, in linea con l'andamento negativo dell'intera seduta sin dalle primissime fasi. Il Mibtel conclusivo è calato dello 0,96% a quota 27.747 punti, l'S&P/Mib è sceso dell'1,03 a 36.210 punti. L'All tars e il Midex hanno perso rispettivamente lo 0,86 e l'1,12%. Il future settembre di fine giornata ha segnato 36.395 punti. Gli scambi hanno superato di poco i 3 miliardi di euro. Negativi dunque i finanziari: tra

il risparmio gestito Mediolanum -2,4%, tra gli assicurativi Generali -0,92%, tra i bancari Intesa a -1,24%, Mediobanca -2,13%, Unicredit -1,35%, Capitalia -1,09%. In forte controtendenza il titolo Fiat a +1,73% a quota 10,85 euro per azione. Per quanto riguarda gli energetici, Eni è scesa dello 0,51%, Saipem dell'1,57%, Erg del 2,66% ed Enel dello 0,58%. Telecom Italia e Pirelli rispettivamente a -1,62 e -1,1%. Stm ha perso il 2,44%. Negativi gli editoriali (Rcs -1,47%) e i tecnologici (Fastweb -1,92%).

## Cogeban

## Arriva la multa

L'Antitrust ha sanzionato per inottemperanza il consorzio bancario Cogeban per un'intesa restrittiva riguardante il sistema pagobancomat. L'importo della sanzione è di 100mila euro. La sanzione comminata a Cogeban riguarda l'inottemperanza su un'intesa restrittiva della concorrenza volta ad escludere il sistema cosiddetto multibanca dal circuito pagobancomat che fa capo a Cogeban. L'autorità aveva prorogato in aprile per altri tre mesi (è scaduto il 7 luglio) la

conclusione del procedimento che era stato avviato dalla Banca d'Italia nello scorso mese di novembre. Via Nazionale, competente sulla materia fino all'entrata in vigore della legge sul risparmio, aveva imposto al Cogeban di realizzare un sistema multibanca per i pagamenti pagobancomat entro il primo ottobre 2005. La mancata esecuzione degli obblighi aveva portato alla contestazione per violazione della legge antitrust. In aprile l'Antitrust notava come sussistevano ancora ostacoli allo sviluppo del multibanca.

## Cairo Communication

## Addio agli elenchi

Il gruppo Cairo Communication esce dal settore delle directories (elenchi telefonici). L'assemblea straordinaria di Cairo Directory, partecipata al 60% dalla stessa Cairo Communication ha deliberato la messa in liquidazione della società. Questa - si legge in una nota - ha modificato la propria denominazione di Diellesei, società per azioni in liquidazione. La scelta del gruppo deriva dalla situazione economica generale e dalla complessità e competitività

del mercato di riferimento. Ha pesato inoltre la prospettiva di dover rivedere ulteriormente i tempi di realizzazione del business plan, con il conseguente posticipo dei tempi del break-even sui ricavi. L'iniziativa di Cairo nelle directories era partita nell'estate 2004 e il business plan prevedeva ricavi pari a 15,1 milioni nel primo ciclo di vendita, in aumento a 46,2 milioni nel terzo, e un risultato operativo in miglioramento da -10,5 milioni di euro nel primo ciclo di vendita a +3 milioni del terzo.

## In sintesi

## Il Gruppo Faetano

(piastrelle) nel primo trimestre 2006 ha segnato una crescita di fatturato del 12% rispetto allo stesso periodo 2005, anche grazie a due commesse per residenze di lusso a Budapest e Bucarest. Il gruppo ha reso noto che il fatturato realizzato all'estero ha raggiunto il 65% del totale. Gruppo Faetano, che impiega 525 addetti, è composto da 3 poli industriali: Ceramica Faetano, Ceramiche Del Conca e Pastorelli. Secondo le previsioni, il 2006 si chiuderà con un giro d'affari di oltre 146 milioni di euro.

Tidus, la società in cui sono confluite le quote di Gaetano, Stefano, Nicolò e Luca Marzotto, è salita lo scorso 3 luglio al 12,751% nel gruppo tessile di Valdagno dalla precedente quota del 10% risalente al 30 giugno, giorno in cui è avvenuta l'operazione di concentrazione delle quote dei quattro fratelli, figli di Vittorio Marzotto. Tidus è salita nel capitale di Valentino Fashion Group al 12,426% dal 9,888% del 30 giugno.

**Emissione** in dollari in vista per Telecom Italia, che collocherà sul mercato europeo del debito un bond multitranché. La prima tranche sarà quinquennale e riconoscerà una cedola fissa, mentre la seconda, anch'essa quinquennale, pagherà una cedola indicizzata. La terza tranche sarà trentennale e riconoscerà una cedola fissa. L'operazione sarà gestita da Jp Morgan, Lehman Brothers, Morgan Stanley, Credit Suisse e Merrill Lynch.

**Pepsi Bottling Group** ha comunicato utili poco variati nel secondo trimestre ma comunque superiori alle attese e ha rivisto al rialzo le stime per l'anno: il distributore di soft-drinks, controllato al 43% da Pepsico, la numero due delle bevande gassate dietro Coca-Cola, ha riportato un utile netto di 148 milioni di dollari, contro 148 milioni di dollari del pari periodo dello scorso anno. Quanto al fatturato, grazie all'aumento delle bevande non gassate, quali i succhi di frutta Tropicana e il tè freddo Lipton, è salito a 3,14 miliardi di dollari dai precedenti 2,86 miliardi.

**Alstom** ha annunciato un aumento degli ordini del 32% a 4,7 miliardi nel primo trimestre del suo esercizio, che si chiude a marzo 2007. Si tratta della progressione più forte degli ultimi anni. Il carnet di commesse ha raggiunto i 29 miliardi di euro. Il gruppo francese, dopo un periodo di crisi che ha richiesto una drastica ristrutturazione, ha chiuso il primo trimestre con una progressione del 3,2% del suo fatturato a 3,2 miliardi di euro.

## Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>									
<b>Acqa</b>	20449	10,56	10,56	-0,10	26,04	154	8,38	10,89	4,700
<b>Accepas-Aps</b>	12715	6,57	6,57	0,58	-15,29	46	6,50	8,14	0,3200
<b>Acotel</b>	29462	15,22	15,01	-1,13	12,03	3	12,92	19,02	40,000
<b>Acq. Potab.</b>	32434	16,75	16,69	-	-1,41	0	16,32	17,61	0,1000
<b>Acsm</b>	4211	2,17	2,19	-0,05	-1,72	19	2,12	2,72	0,0700
<b>Acotelis</b>	17403	8,99	8,99	-0,89	5,63	44	8,18	11,62	-
<b>Aedes</b>	8913	4,60	4,58	-0,97	-15,49	125	4,59	6,25	0,1800
<b>Aem</b>	3551	1,83	1,82	-2,10	13,42	5365	1,62	1,88	0,0560
<b>Aem To</b>	4080	2,11	2,11	1,29	2,98	357	1,90	2,33	0,0335
<b>Aem To w08</b>	1059	0,55	0,55	3,34	1,82	198	0,48	0,65	-
<b>Aerop. Firenze</b>	28436	14,69	14,66	-0,61	6,52	18	12,74	16,09	0,1400
<b>Alerion</b>	822	0,42	0,42	-0,71	-4,18	74	0,41	0,50	0,0050
<b>Aligel</b>	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-
<b>Allitalia</b>	1783	0,91	0,92	-0,19	-6,15	5718	0,76	1,28	0,0413
<b>Allianza</b>	17734	9,16	9,12	-0,78	-12,83	5304	8,56	10,72	0,4550
<b>Amga</b>	3406	1,76	1,75	0,75	6,54	510	1,59	1,95	0,0280
<b>Amplifon</b>	13897	7,18	7,12	-3,30	26,31	301	5,59	8,20	0,3000
<b>Anima</b>	4895	2,53	2,52	-0,08	-17,98	51	2,33	3,52	0,1250
<b>Ansaldo Sts</b>	15444	7,98	7,88	-0,43	-	138	7,13	9,18	-
<b>Art's</b>	12874	6,65	6,60	-1,06	-37,36	8	6,65	11,33	0,4000
<b>Asm</b>	5495	2,84	2,84	0,04	10,90	237	2,53	2,92	0,1050
<b>Asstaldi</b>	9768	5,04	5,02	-4,73	4,78	432	4,47	6,36	0,0850
<b>Auto To-MI</b>	31675	16,36	16,22	-0,73	3,07	111	15,24	18,43	0,3000
<b>Autogrill</b>	22935	11,85	11,81	-1,12	2,40	818	11,44	13,36	0,2400
<b>Autosole</b>	43159	22,29	22,23	-0,63	8,63	858	20,11	24,30	0,3100
<b>Azimut H.</b>	15211	7,86	7,78	-3,58	18,87	460	6,61	10,57	0,1000

B	Bibao Viz.	32562	16,82	16,82	-	10,40	0	14,88	17,75	0,1320
<b>B.C.B. Firenze</b>	4364	2,25	2,25	-0,75	3,53	1078	2,07	2,80	0,0520	2905,24
<b>B. Carige</b>	7735	4,00	3,94	0,90	40,11	2473	2,85	4,00	0,0750	3918,02
<b>B. Carige risp</b>	8417	4,35	4,39	3,00	7,55	9	3,80	4,52	0,0950	666,96
<b>B. Desio</b>	12692	6,55	6,51	-1,44	5,05	41	5,97	7,82	0,0930	766,93
<b>B. Desio r nc</b>	11951	6,17	6,16	-0,65	2,63	5	5,78	6,97	0,1000	81,48
<b>B. Fideuram</b>	9594	4,96	4,95	-0,04	7,07	11313	4,04	5,20	0,1700	4857,34
<b>B. Fimat</b>	1960	1,01	1,00	-2,53	-12,08	281	0,95	1,27	0,0130	367,23
<b>B. Fiss</b>	20368	10,52	10,39	-3,56	5,50	41	9,88	13,55	0,2400	301,74
<b>B. Intermobiliare</b>	16294	8,41	8,43	-0,19	11,66	7	7,51	9,66	0,2500	1299,55
<b>B. Intesa</b>	8611	4,45	4,45	-1,24	-1,51	21155	4,38	5,17	0,2200	26751,32
<b>B. Intesa r nc</b>	7985	4,12	4,13	-0,84	-2,30	2126	4,03	4,93	0,2310	3845,59
<b>B. Italease</b>	61709	31,87	30,95	-6,27	46,87	1388	21,70	51,79	0,9000	2429,85
<b>B. Lombarda</b>	24066	12,43	12,37	-1,43	3,98	261	11,95	13,92	0,4000	4005,77
<b>B. Profilo</b>	4473	2,31	2,30	-2,25	7,59	115	2,07	2,91	0,1470	289,34
<b>B. Santander</b>	22538	11,64	11,52	-0,52	4,25	1	10,52	12,34	0,1376	-
<b>B. Sarp. r nc</b>	33772	17,44	17,50	0,81	0,93	4	17,07	18,70	0,5000	115,12
<b>B.P. Etruria e L.</b>	28837	14,89	14,85	-0,59	5,64	137	13,15	17,73	0,2200	803,26
<b>B.P. Intra</b>	25270	13,05	12,97	-0,68	8,97	80	11,76	15,00	0,2000	632,51
<b>B.P. Italiana</b>	15769	8,14	8,12	-0,32	10,92	6865	6,94	9,24	0,2750	3963,09
<b>B.P. Milano</b>	19702	10,18	10,10	-1,28	9,16	2881	8,90	10,94	0,5000	6899,20
<b>B.P. Spoleto</b>	19349	9,99	9,99	0,42	-8,10	10	9,71	13,11	0,4000	218,64
<b>B.P. Verona Ho</b>	41765	21,57	21,37	-0,42	24,75	3802	17,29	23,49	0,7000	9095,83
<b>B.P.U. Banca</b>	39907	20,61	20,46	-1,30	10,55	1125	18,64	21,61	0,7500	7098,51
<b>Basciflet</b>	1884	0,97	0,94	-3,27	88,09	478	0,52	1,47	0,0930	59,35
<b>Bastogi</b>	395	0,20	0,20	0,15	-26,13	272	0,19	0,29	-	134,51
<b>Bb Biotech</b>	93774	48,43	48,42	-0,33	-5,89	1	45,65	56,79	1,8000	-
<b>Bca Hls w08</b>	9736	5,03	4,96	-2,96	15,80	6	4,92	7,49	-	-
<b>Beghelli</b>	1064	0,55	0,55	-2,14	-8,90	69	0,52	0,67	0,0258	109,92
<b>Bevetton</b>	22161	11,45	11,29	-2,96	19,24	257	9,80	12,49	0,3400	2077,94
<b>Boni Stabili</b>	1454	0,75	0,74	-1,79	-7,41	4384	0,73	0,96	0,0240	3278,25
<b>Blesse</b>	21959	11,34	11,49	1,13	67,35	47	6,78	13,60	0,1800	310,66
<b>Bjelle Inv.</b>	18395	9,50	9,50	1,17	58,86	21	5,98	9,55	0,2900	3699,53
<b>Bnl</b>	5697	2,94	2,94	-	-	0,07	774	2,80	3,25	0,0001
<b>Bnl r nc</b>	6490	3,35	3,39	1,89	35,32	39	2,48	3,66	0,1248	77,76
<b>Boero</b>	31999	16,53	16,67	-	-	3,29	0	15,25	18,50	0,4000
<b>Bolzoni</b>	6275	3,24	3,27	2,09	-	77	3,13	3,25	-	82,75
<b>Bon. Ferraresi</b>	67576	34,90	34,99	0,60	6,18	5	32,87	37,11	0,1300	196,31
<b>Brembo</b>	14718	7,60	7,50	-3,19	18,51	93	6,14	8,25	0,2100	507,63
<b>Brioschi</b>	709	0,37	0,37	-1,96	-12,22	768	0,37	0,49	0,0038	183,98
<b>Brioschi w</b>	99	0,05	0,05	-0,19	-22,41	3070	0,05	0,09	-	-
<b>Bulgari</b>	17676	9,13	9,09	-1,76	-3,99	2142	8,32	10,41	0,2500	2722,87
<b>Buonignore Spa</b>	7621	3,94	3,88	-1,02	20,85	363	3,26	5,45	-	339,95
<b>Buzzi Unicem</b>	34104	17,61	17,50	-2,74	32,96	124	13,25	21,91	0,3200	2765,00
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	22277	11,51	11,40	-2,48	24,88	49	9,21	14,69	0,3440	467,30

C	Artigliano	6415	3,31	3,32	-0,03	-1,10	17	3,26	3,62	0,1240
<b>C. Bergam.</b>	55803	28,82	28,72	0,42	12,75	3	25,56	29,35	0,9500	1778,97
<b>C. Vallinlese</b>	20828	10,76	10,76	0,17	-5,78	116	10,27	12,94	0,4000	978,58
<b>Cad It</b>	15875	8,20	8,17	-0,24	-18,73	3	7,87	10,37	0,1800	73,63
<b>Cairo Comm.</b>	75030	38,75	38,73	0,34	-21,03	20	35,23	53,23	3,0000	3035,58
<b>Callgr. r nc</b>	17099	8,83	8,80	2,33	26,10	0	7,00	9,26	0,1200	8,04
<b>Calligrono</b>	16966	8,76	8,72	-2,16	20,94	3	7,12	9,44	0,1000	948,84
<b>Calligrono Ed.</b>	12897	6,66	6,68	-0,01	-5,34	9	6,55	7,72	0,3000	832,63
<b>Cam-Fin.</b>	3206	1,66	1,65	-1,67	-9,01	622	1,66	2,10	0,0300	608,90
<b>Campari</b>	15020	7,76	7,75	-1,06	22,60	375	6,23	8,12	0,1000	2252,63
<b>Capitalia</b>	12781	6,60	6,53	-1,09	34,55	14978	4,91	7,31	0,2000	17119,90
<b>Carraro</b>	7319	3,78	3,80	0,66	10,08	42	3,43	4,05	0,1250	158,76
<b>Cattolica Ass.</b>	89920	46,44								

# La Zolla

Volete avere la zolla dell'Olympiastadion di Berlino da cui sono stati tirati i rigori di Italia-Francia? È stata messa all'asta su "ebay" a partire da 4mila euro: il ricavato va in beneficenza. Se volete spendere meno, l'azienda "Quelle" vende a 75 euro zolle di altre zone del campo da piantare in giardino



INTV

■ 12,50 Rai 3  
Ciclismo, Tour de France  
■ 13,00 Italia 1  
Studio Sport  
■ 13,50 SkySport2  
Rugby, Australia-Inghilterra  
■ 14,30 Eurosport2  
Torneo Atp  
■ 14,45 Rai 3  
Ciclismo, Tour de France  
■ 15,35 SkySport2  
Volley, Trento-Montichiari  
■ 16,00 SkySport1  
Calcio, Italia-Francia

■ 18,10 Rai 2  
Rai TG Sport  
■ 19,15 Eurosport  
Vela  
■ 19,30 Eurosport  
Golf, Us Pga Tour  
■ 20,05 Rai 3  
Ciclismo, Tour de France  
■ 20,25 SkySport2  
Rugby, Sharks-Pumas  
■ 1,00 SkySport1  
Beach Soccer  
■ 1,00 SkySport2  
Motori, Nextel Cup Series

# Nei ritiri si torna a correre, ma la testa è a Roma

Calcio, mezza serie A al lavoro senza sapere dove giocherà. E si attende la sentenza su Moggiopoli

di Alessandro Ferrucci / Roma

**NON È CERTO COME** sarà la serie A, non si sa quando comincerà, ma, intanto, le squadre iniziano i raduni estivi per preparare la prossima stagione. In attesa della sentenza sul processo Moggiopoli e del giudizio di secondo grado (fine luglio) che delinea

la griglia dei partecipanti al massimo campionato 2006-2007, Ascoli, Cagliari, Chievo, Empoli, Fiorentina, Lazio, Livorno, Roma Siena e Udinese hanno già richiamato dalle ferie estive le rispettive rose (rinverdite dai nuovi innesti) e sono partite per le varie destinazioni. Tra le big: domani tocca all'Inter, sabato al Milan e giovedì 20 alla Juventus di Deschamps e di capitano Del Piero. Tutte ovviamente con le gambe sul campo e la testa al tribunale sportivo della capitale, dove si stanno decidendo le sorti e gli equilibri di squadre e calciatori. Perché, rinviata al mittente la proposta bipartisan dell'amnistia, le società sono in attesa di sapere chi avrà la possibilità di giocare in Serie A e in che ruolo (in ballo ci sono anche i potenziali soldi dei piazzamenti Uefa e Champions League, con le liste da consegnare entro il 25 luglio). In più la situazione sta congestionando le trattative di mercato, visto il possibile afflusso di giocatori (di livello) restii a una retrocessione, ma con ingaggi importanti che molte squadre fatiche-rebbero a sopportare (vedi la Roma con Trezeguet).

Alla domanda su come è possibile trovare concentrazione e motivazioni in una situazione del genere (proprio ieri Pantaleo Corvino, ds viola, ha definito Toni incredibile, per ora) Cesare Prandelli, allenatore della Fiorentina, non sembra non avere dubbi: «Lavoriamo per la Champions

League». Secondo il tecnico viola, il gruppo «è convinto, parte con entusiasmo e ha voglia di partecipare ai preliminari della competizione, sperando che tutto vada bene». Appunto, sperando. Differente lo stato d'animo di Roma e Inter. Tutte e due le formazioni sono in attesa di notizie che potrebbero cambiare, in positivo, i progetti. Philippe Mexes, difensore francese di maglia giallorossa, non si nasconde e rilancia: «Speriamo

di fare un grande campionato e di vincerlo». Chi smorza gli entusiasmi è Spalletti che invita tutti a non pensare ai tribunali: «Dobbiamo ripartire dai risultati ottenuti. Se cambierà qualcosa si vedrà, ma noi prima di tutto dobbiamo ripetere quanto di buono abbiamo messo in mostra». Chi fa proclami di trionfo è l'esuberante Giovanni Galeone, il quale ha ribadito di avere tra le mani una grande squadra (l'Udinese) e che l'ipotesi scudetto non è assolutamente fantasiosa «se il processo per calciopoli confermerà le retrocessioni e le penalizzazioni richieste dall'accusa». Occhi puntati, quindi, all'aula del tribunale. Con la possibilità di "consolarsi" con il trionfo ai Campionati del Mondo. Manna giunta dal cielo, simile alla neve che rende bianche anche le immondizie. Peccato che prima o poi arriva la Primavera.



**FORMULA 1**  
La McLaren licenzia Juan Pablo Montoya

La carriera di Montoya in F1 è finita a Indianapolis, quando ha tamponato Raikkonen e innescato la carambola che ha eliminato, alla prima curva, sette macchine. Il colombiano, pochi giorni dopo, ha annunciato che nel 2007 sarebbe tornato a guidare in America, nel campionato Nascar visto che l'anno prossimo avrebbe dovuto comunque lasciare il volante della sua freccia d'argento ad Alonso. Invece, il divorzio, è scattato subito. Già da venerdì, a Magny Cours, sulla McLaren correrà lo spagnolo De La Rosa, fino a oggi terzo pilota della scuderia di Ron Dennis.

## TOUR Tappa allo spagnolo. Continuano gli scandali: l'americano ha un'anca da operare e può prendere il cortisone. Leblanc annuncia: «Lascio Freire si prende l'ultima volata. Oggi i Pirenei: Landis come Armstrong?»

Ieri ha vinto Freire, oggi arrivano i Pirenei e qualcosa finalmente si chiarirà. Sorprese ce ne saranno certamente in questo Tour maledetto dove anche i giorni di riposo regalano colpi di scena. Martedì si è saputo che il Tour lo potrebbe vincere uno che fra tre mesi avrà un'anca artificiale e ieri che l'organizzatore storico della Grande Boucle lascia travolto dagli scandali del doping. Floyd Landis, secondo in classifica a l' da Gonchar, ha organizzato una conferenza stampa per annunciare al mondo di correre da tempo con una malattia degenerativa (causata da una frattura da caduta) che lo costringerà ad operare a fine Tour quando una protesi sostituirà l'osso. Grande emozione, ma sul finire una domanda lo mette in difficoltà: «Questa menomazione comporta l'uso di medicinali?». Il suo «no» non convince e scovando si scopre che Landis è autorizzato dall'organizzazione ad assumere cortisone. Situazione simi-

le a quella di Armstrong dopo il tumore ai testicoli e che ha gettato un'ombra sui suoi sette successi. Si profila un altro vincitore sospettato? Jean Marie Leblanc non lo sopporterebbe. Il patron del Tour de France è già sull'orlo della crisi di nervi. «Manolo Saiz (il ds della Liberty Seguros al centro delle indagini sul doping insieme al medico Fuentes, Ndr) mi ha rovinato il Tour de France. Sarà l'ultima volta che lo dirigo. Sono alla fine della mia carriera e non voglio avere niente a che fare con questo signore. Mi ha mentito per anni, non perderò più tempo ed energie con una persona come Saiz». Tornando alla corsa tocca ad Oscar Freire chiudere il Tour dei velocisti. Lo spagnolo s'impone a Dax al fotofinish su McEwen, più staccati Zabel e Boonen. Domani il Soudet e il Marie-Blanque, prime salite della Grande Boucle, che chiamano i favoriti.

Massimo Franchi

L'opinione

### Dove sono gli scalatori?

GINO SALA

Tutto come previsto e cioè un Tour che nella prima settimana (o poco più) di competizione si è ricoperto confermando i difetti di sempre. Difetti derivanti da una conformazione geografica diversa e ciclisticamente parlando meno interessante rispetto al Giro d'Italia. Strade pericolose, volate dove in assenza di Petacchi gioisce McEwen, tante cadute e dolorosi ritiri tra i quali si conta quello dello spagnolo Valverde, uno dei candidati al suc-

cesso di Parigi. Insomma, il Tour è quella brutta bestia più volte descritta, è un esercizio pieno di trabocchetti dall'inizio alla fine dove non è di casa la prudenza anche perché la semplice vittoria di una tappa costituisce il rinnovo del contratto e il lasciapassare per i circuiti a pagamento. Non è tutto, o meglio tra i motivi dei numerosi capitomboli c'è una situazione già descritta da Alfredo Martini e che è bene riproporre. Ecco: «Tieniamo presente che è aumentata la velocità, aumentata la pressione dei tubolari e la rigidità delle ruote e che anche i grandi rapporti sbilanciano. Detto questo si potrebbe convogliare il Tour su strade più larghe, oppure ridurre il numero dei partecipanti ma anzitutto penso che prima di concedere la licenza federale ai ragazzi che vogliono di-

ventare corridori si dovrebbe istituire un corso della durata di sei mesi da svolgere in pista. Gli anelli danno sveltezza e colpo d'occhio. Ai miei tempi la pista era molto più frequentata, la media stagionale era di trenta, quaranta riunioni». Osservazioni condivisibili quelle del saggio Martini e alle quali voglio aggiungere l'esito del campionato mondiale 1973, quando Felice Gimondi indossò la maglia iridata battendo in volata Maertens, Ocana e Merckx. Un finale dove il bergamasco ebbe la meglio rifacendosi alla scuola praticata sui tondini dei Sei Giorni dove si imparano molte astuzie, per esempio quella di allargare i gomiti nei momenti culminanti, cosa messa in pratica da Felice a spese dei quotati avversari.

Tornando all'avventura per la maglia gialla avremo presto qualche risposta ai tanti interrogativi. Risposte derivanti dalle montagne pirenaiche in programma oggi e principalmente domani con gli appuntamenti del mitico Tourmalet e dell'Aspen, del Pejresourde e dell'arrivo in altura di Pla de Beret. Avanti gli scalatori è la parola d'ordine, ma quali scalatori? Per il momento il tenace Gonchar, ma è ancora tutto da scoprire, tutto da verificare. L'impressione è quella di un Tour che avrà il suo vincitore nella penultima giornata, quando verranno scanditi i tempi di una crono lunga 56 chilometri. Già, le cronometro, cioè una specialità dove Damiano Cunego deve assolutamente migliorare. Diversamente la "Grande Boucle" non sarà mai sua.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 11 luglio					
NAZIONALE	14	39	57	65	70
BARI	12	1	19	34	41
CAGLIARI	76	35	82	61	48
FIRENZE	31	55	41	81	69
GENOVA	29	4	72	90	11
MILANO	76	10	38	70	40
NAPOLI	19	42	12	13	87
PALERMO	25	45	18	23	89
ROMA	2	49	64	37	25
TORINO	2	36	54	21	11
VENEZIA	49	1	84	42	63

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
2	12	19	25	31	76	49
Montepremi					3.000.204,28	
Nessun 6 Jackpot	€	21.896.837,68	5 + stella	Nessun 5		
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 24.312,00		
Vincono con punti 5	€	24.001,64	3 + stella	€ 797,00		
Vincono con punti 4	€	243,12	2 + stella	€ 100,00		
Vincono con punti 3	€	7,97	1 + stella	€ 10,00		
			0 + stella	€ 5,00		

**l'Unità**  
Abbonamenti '06

12 mesi { 7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro  
Internet 132 euro

6 mesi { 7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro  
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 28096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni { Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
sugli abbonamenti { 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/24424611  
TORINO, via Merello 32, Tel. 011/6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0135/445522  
ASTI, piazza Chianova 28/A, Tel. 0135/21424  
ASPI, c.so Dante 60, Tel. 0141/351011  
BARI, via Amendola 169/5, Tel. 080/5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015/3353538  
BOLOGNA, via Parmeggiani 6, Tel. 051/6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051/4210855  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070/6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724090-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984/72527  
CUNEO, c.so Giulio 2/bis, Tel. 0171/609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573968

FIRENZE, via Turicchi 9, Tel. 055/6821553  
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010/53070.1  
GOZZANO, via Cavino 10, Tel. 0322/913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314105  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321/330323  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049/8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24478-9  
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522/368811  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194/501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931/412131  
VERCELLI, via Babbo 2, Tel. 0161/211785

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Democratici di Sinistra di Ciniello Balsamo sono vicini al compagno Laratta in questo triste momento per la perdita della sua cara

MOGLIE

Marco Filippeschi e i compagni e le compagne dell'Unione Regionale Toscana dei Ds si stringono a Vittoria e piangono la perdita della sua cara mamma

ANTONIETTA  
TREBISACCE  
FRANCO

Marco Filippeschi, segretario regionale dei Ds toscani.

Firenze, 12 luglio 2006

# La Storia

UN EPICO FILM DI GUERRA: LA STAMPA USA  
ESALTA IL NUOVO STONE SULL' 11 SETTEMBRE

Già a Cannes quei primi venti minuti hanno fatto gridare al capolavoro la stampa di tutto il mondo. Ora la versione integrale, anche se «grezza», mostrata ai critici americani conferma il primo giudizio: *World Trade Center*, il film di Oliver Stone sull' 11 settembre, è «eccellente». È un film di guerra poderoso e personalissimo, commenta la stampa Usa, facendo così crescere ancora di più l'attesa per l'uscita della pellicola nelle sale Usa, dove arriverà il prossimo 9 agosto e da settembre nel resto del mondo. «Con *World Trade Center* Oliver Stone ha fatto uno dei suoi film più personali, un film di guerra che rende



omaggio agli atti di coraggio di numerosi uomini e numerose donne quel giorno tragico a New York», osserva Roger Friedman, il critico della *Fox News*. «Oliver Stone - prosegue - ha dato vita ad una testimonianza elegante, poderosa, commovente e genuinamente personale sugli orrori che sono accaduti all'interno e all'esterno del World Trade Center», aggiunge il giornalista. Il film racconta la storia di John McLoughlin e Will Jimeno - interpretati rispettivamente da Nicolas Cage e Michael Pena - le ultime due persone ad essere estratte vive dalle macerie del crollo delle Torri Gemelle.

Gabriella Gallozzi

**LUTTI** È morto a sessant'anni uno dei più geniali artisti del rock, fondatore dei Pink Floyd. Aveva saputo intrecciare suoni e luci come nessuno prima aveva fatto. L'Lsd lo ha travolto, il mercato discografico lo ha respinto. Viveva solo e nascosto...

di Silvia Boschero



Pink Floyd, da sinistra Roger Waters, Nick Mason, Syd Barrett e Rick Wright Foto Ap

**E**ra il 1975, trentuno anni fa, e i Pink Floyd, negli studi di Abbey Road stavano terminando *Shine on you crazy diamond*, dedicata al «diamante pazzo», a quel geniale e sregolato Syd Barrett che nel 1968 aveva lasciato la band che lui stesso aveva contribuito a creare. Irruppe in studio gonfio di alcool e droghe, sopracciglia rasate a zero, pochi capelli in testa. Gilmour, che molti anni prima era stato chiamato a sostituirlo, non lo aveva neppure riconosciuto. «Sono ingrassato perché ho un enorme frigorifero in casa»,

# Senza Syd Barrett niente Pink Floyd

disse Syd nel gelo di quell'incontro. Fu l'ultima volta che la band lo vide. Syd Barrett, scomparso a sessant'anni lo scorso venerdì, rimaneva uno dei grandi miti misteriosi del rock del nostro tempo. Mentre assistiamo all'invecchiare inesorabile degli altri della sua generazione, lui non ci aveva mai concesso questo vizio voyeurista. Si era ritirato a vita privatissima in un disagio che era solo suo, da trent'anni. Un disagio che nessuna ristampa miliardaria di *The piper at the gates of dawn* (l'esordio dei Pink Floyd, scritto quasi per intero da lui) o di *A saucerful of secret* avrebbe mai guarito. Fu la mente geniale, innovatri-

**Suoi i due primi folgoranti dischi della band di Waters e Gilmour. Da trent'anni se n'era andato lontano dal business**

ce, idealista della band. Il «drogato» del gruppo, ma anche quello che dopo i Pink Floyd aveva continuato a scrivere canzoni, dando alle stampe due dischi di strampalato, dopato e poetico folk, *Madcap laughs* (con l'apporto anche di Gilmour, Waters, Wright e Robert Wyatt) e *Barrett*, entrambi del 1970. Il primo, soprattutto, album splendido dove brilla *Golden Hair*, ispirata ad un poema di James Joyce. Niente da fare. Barrett di lì a poco avrebbe sperimentato l'orrore del manicomio. Eppure le sue ballate suonano tutt'oggi quasi ironiche, di cinica e lampante disperazione. Roger Keith Barrett era nato a Cambridge il 6 gennaio del 1946. Aveva cominciato a suonare nei localini della sua città, appassionato di blues e di jazz e questa sua passione musicale l'aveva trasmessa ai suoi futuri compagni di band. Furono sue tutte le intuizioni dell'esordio dei Pink Floyd; suo il primo successo *Arnold Layne*, censurato da alcune radio per la tematica sul travestitismo, suo *Interstellar overdrive*, che da molti è considerata la canzone manifesto della psichedelia britannica. Era Barrett il centro propulsore di quello che di lì a poco, sul palco del celeberrimo Ufo club di Londra, sarebbe diventato il light show per eccellenza della storia della musica rock. Così carismatico e così ingestibile, quasi non riesce a suonare, un giorno si presenta vestito come un home-

less e rifiuta di esibirsi a *Top of the Pops*. La band è esausta e di lì poco viene allontanato dal gruppo che stava per involarsi sulle vette della leggenda e di strepitosi contratti discografici. Oggi, mentre Roger Waters porta in tour con maniacale cura il trionfale *The dark side of the moon tour* (stasera a Lucca) e Gilmour dà alle stampe un nuovo album, Barrett muore da solo, nella casa che fino a pochi anni fa aveva diviso con la madre. Qui si era ritirato, lontano dalla musica (l'ultimo disco *Opel*, di materiale scartato anni prima, fu stampato solo nel 1988), con la sua passione per la pittura astratta che già aveva abbozzato disegnando tra le altre cose il retro della copertina di *The piper at the gates of dawn*. Un giornalista aveva bussato alla sua porta, ma non era stato ricevuto, qualcun altro recentemente aveva visto una figura appassita aggirarsi per le strade di Cambridge. Tutti a caccia di una foto, tutti (tranne i suoi ex compagni) a sperare in un ritorno sulle scene, concentrati a dimostrare come il genio possa ferocemente autodistruggersi. Retorica vecchia e puzzolente. Il Barrett ventenne che splendeva di psichedelia ci ha lasciati agli albori degli anni Settanta, assieme ad un'intera epoca. Quest'ultima è solo la storia di un uomo.

**CONTROCORRENTE**

## Un escluso da Lsd e potere

di Toni Jop

«Perché? Era ancora vivo?»: sì, era vivo, un po' sepolto, ma vivo il vecchio Syd Barrett. Non fa grande differenza - come si può desumere dalla qualità della domanda stupida che ci siamo sentiti rivolgere ieri da un bel po' di amici - che se ne sia andato quarant'otto ore fa o venticinque anni fa. Non per il circo del rock, non per il mercato. Nemmeno per la memoria di chi è cresciuto mentre quel musicista fuori targa azzardava giochi che avrebbero fatto scuola mescolando suoni e luci sul palco. Non stiamo qui a piangere sulla di-

mentanza o sul cinismo dell'esistenza. Nemmeno ci va di suonare le trombe della retorica che scatta facile sulla figura e sul destino del genio incompreso che si spegne per autocombustione. Barrett ha fatto la sua strada in un tempo in cui l'acido lisergico veniva raccomandato come una possibilità concreta di aprire la mente, di sfondare una dimensione che appariva costretta, angusta, fortemente parziale. Barrett aveva adottato come viatico l'Lsd. Come tanti altri, del resto: non saprete mai quanta gente in quegli anni compì lo stesso passo, perché si cede volentieri alla promessa di una terra promessa che sta lì, dentro la vostra testa e basta una chiave per entrarci. Ma come diceva un caro amico schiantato un'era fa in India da chissà quale cocktail di veleni, «non c'è droga che trasformi una testa di cazzo in qualche cosa di meglio». Barrett era un creatore, un poeta e lo sarebbe stato anche senza bruciarsi con quelle pastiglie, anzi, magari sarebbe ancora qui, come Gilmour e Waters, musicisti con le gambe forti abbastanza per reggere un ragionevole slalom tra gli eccipienti chimici e il loro potere. Perché anche in questo caso stiamo

parlando di potere: il potere della chimica, di chi la produce, di chi la smercia e di chi consente che sia smerciata mentre finge di proibirla. A quanti artisti soprattutto rock in questi decenni è costata la vita questa dinamica di potere? Ma Barrett non ha affrontato solo questo calvario. Altrimenti, parlando di Syd, le agenzie di ieri non avrebbero mai titolato, come hanno fatto in omaggio a una cultura che si alimenta di diagnosi e di luoghi comuni che nessuna droga riuscirà mai a frantumare, «al confine tra genio e follia». Con parole depurate dall'epica, si afferma che il fondatore dei Pink Floyd era matto. Si potrebbe dire: infatti, ha frequentato per decenni gli ospedali psichiatrici. Era sofferente, questo sì, ma, messo fuori dalla porta, ha deciso lui di dire di no al business - che follia -, anche perché non era in grado di rispettarne le regole, il potere. Forse sta qui la ragione del suo addio alla musica. Un giorno, sacchetto della spesa in mano, capitando per caso negli studi in cui i suoi Pink Floyd stavano registrando «Wish You Were Here», dedicata a lui, disse: «Un po' datata, mi pare...». Semplicemente, aveva ragione.

## LUTTI È morta a 88 anni. Aveva interpretato molti film negli anni '50. Accanto a Jimmy Stewart o con Liz Taylor in «Piccole donne» June Allyson, con lei se ne va un pezzo sexy della vecchia Hollywood

di Alberto Crespi

June Allyson, morta a 88 anni in uno dei tanti sobborghi di Los Angeles dove i divi di Hollywood vanno a svernare (Ojai, California), era un'ottima attrice. Ma noi italiani possiamo a stento dire di conoscerla. Per noi era una delle tante «ingenue» hollywoodiane degli anni '40 e '50, specializzata in ruoli di fidanzatina e di mogliettina, spesso accanto a James Stewart. Così la consideravamo quando nel 1987, giovanotti impertinenti e saccenti, ci recammo abbagliati dal mito di Stewart alla première cannes di un loro film restaurato, *La storia di Glenn Miller*, diretto da Anthony Mann nel 1953. Lì, fummo doppiamente onorati: stringemmo la mano al sommo Jimmy e conoscemmo una vera donna. June Allyson era un tipo tosto. Aveva una voce roca, con la «s» sorda pronunciata chissà dove in fondo a una gola alla Tom Waits, mentre le doppiatrici italiane



(soprattutto Miranda Bonansea, che la doppiò spessissimo) le davano per lo più voci da signorinetta che non ne sostituivano minimamente il carattere. E anche nella vita June era una dura: il suo vero nome era Ella Geisman, era quindi un'ebrea del Bronx che ne aveva viste tante nella vita. Rimasta, ancora bimba, parzialmente paralizzata, studiò nuoto e danza per riacquistare la mobilità, e a 21 anni, nel 1938, ottenne il suo primo ruolo in un musical di Broadway, *Sing out the news*. Nel '45 respinse al mittente i «niet» della Mgm - dove era sotto contratto - e sposò il collega Dick Powell, di 13 anni più vecchio di lei. Gli ideologi della Metro ritenevano che il matrimonio fosse «scandaloso» e controproducente al box-office, ma Ella/June li lasciò ai lo-

ro calcoli pelosi: visse con Powell fino alla morte di lui, nel '63. Ebbero un figlio, Dick jr., e ne adottarono un'altra, Pamela. Furono una bella coppia, un po' litigarella, ma vera. Come attrice, June Allyson fu inizialmente lanciata nei musical, ma raggiunse lo status di diva tra il '48 e il '49 grazie a due titoli di immensa fama: prima *I tre moschettieri* di George Sidney, un musical mascherato da «cappa e spada» nel quale Gene Kelly era un superbo D'Artagnan e lei era la dolce Costanza (Lana Turner le rubava la scena nel ruolo della perfida Milady: si sa, le cattive sono sempre più sexy); poi, l'epocale *Piccole donne* di Mervyn LeRoy in cui era Jo (anche lì un'attrice più seducente di lei attirava gli sguardi maschili: Liz Taylor, 17enne, nel ruolo di Amy). In quegli anni interpretò film dai titoli altamente simbolici: *La sposa ribelle* (1948), *Testa rossa* (1950), *L'ingenua maliziosa* (1951), *Il mondo è delle donne* (1954), *La figlia di Caino* (1955), *Sesso debole?* (1956). Fu otti-

ma partner di James Stewart in *Aquila nell'infinito* (1955) e nel citato *La storia di Glenn Miller* (1953), entrambi diretti da un maestro del cinema d'azione come Anthony Mann. Ma si può dire che la sua carriera cinematografica si concluda con il remake di un vecchio classico, *L'impareggiabile Godfrey*, girato nel '57 accanto a David Niven. Negli anni '60 si dedicò quasi esclusivamente alla tv, il che la rese popolarissima negli Usa e pressoché dimenticata da noi. Un suo spettacolo, *The DuPont Show with June Allyson*, è andato in onda per 3 anni con successo; ma la sua fama è anche legata a una pubblicità di biancheria intima, in un'epoca in cui i divi hollywoodiani potevano girare spot senza vergognarsi (oggi devono venire a farlo in Italia). È stata anche testimonial di molte campagne per la ricerca medico-scientifica, come la sua vecchia amica Liz Taylor. Una vita intensa, insomma, anche se lontana dal cinema: speriamo se ne sia andata in pace.

Scelti per voi



Giulia

Legate fin dall'infanzia da profonda amicizia, Lillian (Jane Fonda) e l'ebrea Giulia (Vanessa Redgrave) si allontanano con l'arrivare dell'età adulta. La prima si sposa con lo scrittore Dashiell Hammett e la seconda studia a Vienna con Freud. Ma il nazismo dilaga... Tre premi Oscar, per Jason Robards, Vanessa Redgrave e per la sceneggiatura. David di Donatello a Jane Fonda e al regista.

16.20 RETE 4. DRAMMATICO.  
Regia: Fred Zinnemann  
Usa 1977

Off Hollywood 2006

Le confessioni del regista de "Il caimano" Nanni Moretti, condite con gli interventi degli altri interpreti del film, Silvio Orlando, Margherita Buy e Jasmine Trinca, sono il piatto forte della seconda puntata della rubrica sul cinema di Pascal Vicedomini. A seguire le immagini del nuovo film del pirata Johnny Depp, già campione di incassi negli Usa, e sequel del blockbuster "La maledizione della prima luna".

01.05 RAI TRE. RUBRICA.  
Di Pascal Vicedomini

Poirot: il ritratto di Elsa...

Una giovane donna, Lucy Crane, riceve una lettera anonima che instilla dei dubbi sulla triste vicenda della madre, condannata all'impiccagione quattordici anni prima per aver avvelenato il padre. La donna si rivolge quindi a Hercule Poirot (David Suchet) perché faccia luce una volta per tutte sui fatti. Il detective decide così di riunire nella casa dove avvenne il delitto tutti i sospettati dell'epoca.

21.00 RETE 4. GIALLO.  
Regia: Paul Unwin  
Gb 2003

Circo Massimo

Torna il consueto appuntamento estivo con il circo, condotto anche quest'anno da Filippa Lagerback. Si comincia con l'appuntamento con il Circo Massimo, quattro serate che vogliono mettere in risalto la parte comica avvalendosi della presenza di tanti talenti internazionali. Saranno anche vagliate le nuove tendenze del circo, con l'apporto delle nuove tecnologie e di scenografie futuristiche in pista.

21.00 RAI TRE. SHOW.  
Con Filippa Lagerback

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News  
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Eleonora Daniele, Stefano Ziantoni, Con Sonia Grey. All'interno: 07.00 - 08.00 - 09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; 09.30 TG 1 FLASH  
09.50 TG PARLAMENTO. Rubrica  
09.55 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.  
10.40 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "La gatta rapita"  
11.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
11.30 TG 1. Telegiornale  
11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA. Serie Tv. "Letterine di Natale" "Natale in casa Martini"  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo  
14.35 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Mi senti?"  
15.20 CIRCOLO D'INGANNI. Film Tv (USA, 1998). Con Janine Turner, Joanna Cassidy. Regia di Alan Metzger  
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica  
17.00 TG 1. Telegiornale  
17.10 DON MATTEO 2. Serie Tv  
18.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.  
19.05 IL COMMISSARIO REX. Tf.

RAI DUE

06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica  
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
09.30 LA SALUTE IN... FORMA. Rubrica. Conduce Ilaria Moscato  
10.00 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. "Los Tanos"  
10.15 TG 2  
--- TG 2 COSTUME E SOCIETÀ  
--- TG 2 MEDICINA 33  
--- NOTIZIE. Attualità  
11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show. Conducono Max Giusti, Sabrina Nobile  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ  
13.50 TG 2 MEDICINA 33  
14.00 L'ITALIA SUL DUE ESTATE. Rubr. Conducono Sabina Stilo, Luana Ravegnini, Laura Tecce  
16.20 LA SITUAZIONE COMICA  
16.40 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2. Telegiornale  
18.50 LE COSE CHE AMO DI TE. Situation Comedy. "Regole di convivenza"  
19.20 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubr.  
09.05 FANTASMA D'AMORE. Film (Francia/Germania/Italia, 1981). Con Marcello Mastroianni, Romy Schneider.  
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte  
12.00 TG 3. Telegiornale  
--- RAI SPORT NOTIZIE. News  
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª parte  
12.50 CICLISMO. 93° Tour de France. 10ª tappa: Cambò-Les-Bains - Pau. (dir.)  
14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
14.20 TG 3. Telegiornale  
14.45 RAI SPORT. All'interno: CICLISMO. 93° Tour de France. 10ª tappa: Cambò-Les-Bains - Pau. (dir.); 17.30 ATLETICA LEGGERA. IAAF  
18.00 GEO MAGAZINE 2006. Documentario. "Il viaggio di Ludvig"  
19.00 TG 3. Telegiornale  
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunção, Selton Mello  
06.35 MEDIASHOPPING  
06.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
07.05 MEDIASHOPPING  
07.15 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telefilm. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli  
07.45 MACGYVER. Telefilm. "La nave del sole".  
11.40 FORUM. Rubrica. Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar  
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca  
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Madri e segreti"  
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 LE DUE ORFANELLE. Film (Francia/Italia, 1954). Con Mirian Bru, Milly Vitale  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.20 GIULIA. Film (USA, 1977). Con Jane Fonda, Vanessa Redgrave  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Un coniglio per Tabata"

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA  
07.55 TRAFFICO / METEO 5  
--- BORSA E MONETE. Rubrica  
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
08.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "Un piano magnifico"  
09.05 L'ESERCITO DEGLI ANGELI. Film Tv (Norvegia, 2000). Con Fredrik Stenberg Ditlev-Simonsen, Martin Eidissen. Regia di Stein Leikanger.  
11.00 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS. Telefilm. "L'attore"  
12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Cielo terra e mare". Con Dick Van Dyke  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.30 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola  
14.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl  
15.40 L'ISOLA DEI CAVALLI SELVAGGI. Film Tv (Canada/Gb/Germania, 2002). Con Jane Seymour, Mark Rendall. Regia di Eleanore Lindo.  
18.00 UNA NUOVA VITA PER ZOE. Situation Comedy. "Il sospetto"  
19.00 DISTRETTO DI POLIZIA 2. Serie Tv. "Fino all'ultimo respiro"

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telefilm. "Il ritorno dello sciamano". Con Gena Lee Nolin  
09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Situation Comedy. "Una canzone per dimenticare"  
10.15 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Un regalo per Brandon". Con Jason Priestley  
11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
11.20 BAYWATCH. Telefilm. "La baia dell'amore"  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "L'ultimo tango"; "Le fobie" 1ª parte. Con Pablo Puyol, Raúl Pena  
16.20 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "E' arrivato Araron Carter"  
17.55 RAVEN. Situation Comedy. "Attenzione: mamma in classe". Con Raven-Symone  
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Un avvocato improvvisato"  
"Ringraziate e scoppiate"

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale.  
--- METEO  
--- ORSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperia  
07.00 OMNIBUS ESTATE 2006. Conducono Ingrid Muccitelli, Andrea Pennacchioli. Con Luca Telesse  
09.15 PUNTO TG. Telegiornale  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSO. Telefilm. "L'irruzione". Con Gary Sweet  
10.30 ISOLE. Documentario  
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Forged Steele". Con Pierce Brosnan  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
13.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Il passato che torna"  
14.00 PER PIACERE... NON SALVAREMI PIÙ LA VITA. Film (USA, 1984). Con Clint Eastwood. Regia di Richard Benjamin  
16.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm  
18.00 STREGHE. Telefilm  
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "La gara"

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy. Con Flavio Insinna, Marina Massironi. Regia di Franco Bertini  
21.00 UNA NOTTE A SIRMONI. Varietà. Conduce Carlo Conti. Con Luisa Corna  
23.15 TG 1. Telegiornale  
23.20 VENTESIMO SECOLO - TESTIMONI E PROTAGONISTI  
00.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
00.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
01.00 SOTTOVOCE. Rubrica  
01.30 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubr.

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.  
21.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Cena d'addio"  
"Avventurieri" - "Riesame". Con D.J. Elliott, C. Bell  
23.25 TG 2. Telegiornale  
23.35 A GENTILE RICHIESTA: SPECIALE PER ME OVVERO MENO SIAMO MEGLIO STIAMO. Varietà. Conduce Renzo Arbore  
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica  
01.25 MOTORAMA. Rubrica  
02.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
02.15 FELIPE HA GLI OCCHI AZZURRI. Miniserie

20.00 RAI TG SPORT. News sport.  
20.05 CICLISMO. 93° Tour de France  
20.10 BLOB. Attualità.  
21.00 UN POSTO AL SOLE  
20.30 CIRCO MASSIMO. Show. Conduce Filippa Lagerback  
23.10 TG 3 / TG REGIONE  
23.25 TG 3 PRIMO PIANO  
23.45 THE CORPORATION. Film documentario (Canada, 2003)  
00.55 TG 3. Telegiornale  
01.05 OFF HOLLYWOOD 2006  
01.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
01.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA. Doc.

20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "La gang delle ragazze". Con Bruno Volkowitch, Lisa Martino  
21.00 POIROT: IL RITRATTO DI ELSA GREER. Film giallo (Gb, 2003). Con David Suchet, Rachel Stirling.  
23.00 TOP SECRET. Reportage  
00.10 IL TIFOSO, L'ARBITRO E IL CALCIAIORE. Film (Italia, 1982). Con Alvaro Vitali, Pippo Franco  
02.15 LA MORTE ACCAREZZA A MEZZANOTTE. Film (Italia, 1972)

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari  
21.10 INVASION. Telefilm. "Presenze inquietanti"  
"Infezione sconosciuta". Con Alexis Dziena, Evan Peters  
23.10 MISSING. Telefilm. "Il sogno premonitore" - "Incubo a colori"  
01.10 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.40 CULTURA MODERNA. Show (replica)  
02.10 MEDIASHOPPING  
02.20 HIGHLANDER. Telefilm  
03.15 MEDIASHOPPING

20.00 PRIMA O POI DIVORZIO! Situation Comedy. "In guardia". Con Anthony Clark  
20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Aineeth Stephens  
21.05 BOAT TRIP. Film commedia (Germania/USA, 2003). Con Cuba Gooding Jr., Horatio Sanz. Regia di Mort Nathan  
23.00 SCEMO E PIÙ SCEMO - INIZIO COSÌ. Film (USA, 2003). Con Eric Christian Olsen  
00.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

20.00 TG LA7. Telegiornale  
20.30 IN BREVE. Attualità. Conduce Francesco Verderami  
20.35 MARKETTE  
DOPPIO BRODO ESTATE. Show. Conduce Piero Chiambretti  
21.25 CAMBIO MOGLIE. (replica)  
23.30 SEX AND THE CITY. Telefilm  
24.00 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "Sotto sorveglianza"  
01.00 TG LA7. Telegiornale  
01.15 IN BREVE. Attualità. (replica)  
01.25 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI. Film commedia (USA, 2004). Con Jackie Chan  
16.00 SPECIALE: GENE KELLY  
16.35 WHITE CHICKS. Film commedia (USA, 2004). Con Shawn Wayans  
18.30 SKY CINE NEWS. Rubrica  
19.00 OUT OF REACH. Film azione (USA, 2004). Con Steven Seagal  
20.30 IDENTIKIT. Rubrica  
21.00 LA RAGAZZA DELLA PORTA ACCANTO. Film commedia (USA, 2004). Con Emile Hirsch. Regia di Luke Greenfield  
22.55 THE FORGOTTEN. Film thriller (USA, 2004). Con Julianne Moore  
00.35 LA FEBBRE. Film comm. (Italia, 2005). Con Fabio Volò

SKY CINEMA 3

14.30 FIDANZATA IN PRESTITO. Film commedia (USA, 2003). Con Nick Cannon  
16.15 LOADING EXTRA. Rubrica  
16.25 THE DAY AFTER TOMORROW - L'ALBA DEL GIORNO DOPO. Film drammatico (USA, 2004). Con Dennis Quaid  
18.30 IDENTIKIT. Rubrica  
19.00 MR. 3000. Film comm. (USA, 2004). Con Bernie Mac. Regia di Charles Stone III  
20.45 LOADING EXTRA. Rubrica  
21.00 ROBOTS. Film anim. (USA, 2005). Regia di Chris Wedge  
22.40 PIOGGIA DI SOLDI. Film thriller (USA, 1992). Con Damon Wayans  
00.10 JASON X. Film horror (USA, 2001). Con Kane Hodder  
01.40 SPECIALE: EROS E CINEMA. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE

14.00 COSÌ FAN TUTTI. Film commedia (Francia, 2004). Con Marilou Berry  
15.55 ANNA KARENINA DI LEO TOLSTOJ. Film dramm. (USA, 1996). Con Sophie Marceau  
17.35 CANOVA PRESENTA  
17.45 SHE'S SO LOVELY. Film drammatico (USA, 1997). Con Sean Penn.  
Regia di Nick Cassavetes  
19.25 MISS JULIE. Film animazione (USA, 2000). Con Saffron Burrows  
21.30 TEAM AMERICA. Film animazione (USA, 2004)  
23.20 SPECIALE: EROS E CINEMA. Rubrica di cinema  
23.50 LA STORIA DEL CAMMELLO CHE PIANGE. Film doc. (Germania, 2003). Regia di B. Davaa, L. Falorni

CARTOON NETWORK

15.00 CAMP LAZLO. Cartoni  
15.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
15.55 LE SUPERCHICCHE  
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni  
17.00 NOME IN CODICE: KND  
17.30 DUEL MASTERS. Cartoni  
17.55 TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni  
18.20 I GEMELLI CRAMP. Cartoni  
18.45 LEONE IL CANE FIFONE  
19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI  
19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
20.00 ROBOTROY. Cartoni  
20.25 NOME IN CODICE: KND  
20.50 LE SUPERCHICCHE. Cartoni  
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni  
21.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
22.15 JUNIPER LEE. Cartoni  
22.40 LEONE IL CANE FIFONE  
23.15 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 INCIDENTI! Doc. "Le indagini dell'Air Force"  
14.00 STORIA IRRISOLTA. Doc. "Il disastro aereo coreano"  
15.00 IL FUTURO DELL'AVIAZIONE. Documentario.  
16.00 STORIA IRRISOLTA. Doc. "Chi sparò a RFK?"  
17.00 DANGERMAN. Doc. "Tempesta perfetta"  
18.00 BRAINIAC. Documentario  
19.00 REVISIONE COMPLETA. Doc. "Giornata di trasloco"  
20.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario  
21.00 INVENZIONI INDUSTRIALI. Documentario. "Canali svedesi"; "Porcellana perfetta"  
22.00 FEDE E SCANDALO. Documentario.  
23.00 DETECTIVE DELLE MUMMIE. Documentario

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale  
13.00 INBOX. Musicale  
13.30 MODELAND. Show. (r)  
13.55 ALL NEWS. Telegiornale  
14.00 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale. Conduce Alessandra Bertin  
15.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale  
16.00 THE CLUB. Musicale  
16.30 ROTAZIONE MUSICALE  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 ROTAZIONE MUSICALE  
18.00 INBOX. Musicale  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 TV DIARI. Real Tv(replica)  
20.00 ROTAZIONE MUSICALE  
21.00 FREE MUSIC LIVE. Musicale. "Skye in concerto"  
22.30 THE CLUB. Musicale  
23.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.49 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
08.40 PIANETA DIMENTICATO  
08.49 GR 1 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO  
10.00 GR 1 - PARLAMENTO  
10.08 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.46 OBIETTIVO BENESSERE  
12.36 LA RADIO NE PARLA. Conduce I. Sotis. A cura di Margherita Di Mauro  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.33 RADIO1 MUSIC VILLAGE  
14.06 CON PAROLE MIE  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
16.00 GR 1 - AFFARI  
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini  
17.30 SPECIALE TOUR DE FRANCE  
18.38 A TAVOLA  
19.22 RADIO1 SPORT  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.35 ZAPPING  
21.03 RADIO1 MUSIC CLUB. Con Mauro Zanda  
23.30 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro  
00.33 LA NOTTE DI RADIO1  
02.05 RADIO1 MUSICA  
03.05 CAMERA OSCURA  
03.50 MUSICA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Maria Vittoria Scartozzi e Lorenzo Lecis. Regia di Francesco Di Costanzo  
07.53 GR SPORT. GR Sport  
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - PICTONIC. Con Andrea Di Marco e Savino Cesario. Regia di Mauro Convertito  
10.37 TRAME. Con Luca Mercalli  
12.10 DYLAN DOG - L'UCCISORE DI

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri  
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO  
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Carlo Majer  
15.01 FAHRENHEIT  
16.00 IN UN BORGO DELLA MANCIA DON CHISCIOTTE QUATTROCENTO ANNI DOPO  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Roberto Piumini  
19.01 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Con Oreste Bossini  
20.30 IL CARTELLONE  
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. (replica)  
02.00 NOTTE CLASSICA

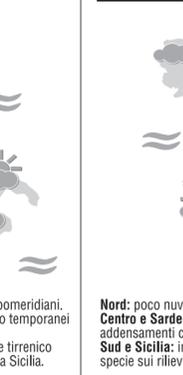
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



SERENO



VARIABILE



NUVOLOSO



PIOGGIA



TEMPORALI



Nord: poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti pomeridiani. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti specie sui rilievi appenninici. Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso sul settore tirrenico con locali rovesci specie sui rilievi calabresi e sulla Sicilia.

Nord: poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti pomeridiani. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti ch potranno causare locali pioviaschi. Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso con rovesci sparsi specie sui rilievi calabresi e settore orientale della Sicilia.

Situazione: le regioni settentrionali italiane sono interessate dal transito di sistemi nuvolosi, mentre le regioni meridionali sono interessate da correnti moderatamente instabili.



# LU

## ORIZZONTI

**MITI** Uno scrittore racconta il grande amore tra Rick e Ilse, ovvero Humphrey Bogart e Ingrid Bergman di *Casablanca*. E dalla rilettura di questo che è uno dei film più popolari e celebrati della storia del cinema vengono fuori parecchie sorprese

di Antonio Scurati

# Caro Rick, altro che eroe Sei un gran vigliacco

# N

ella letteratura Occidentale, l'amore felice non ha storia. Anche quando la felicità degli amanti al fine giunge, porta sempre con sé la fine della storia. «E vissero felici e contenti». Su questa formula cala il sipario, quasi a coprire pudicamente l'oscena felicità della coppia d'amanti beati. Si ama, dunque, nella sofferenza. Come si deve amare. Nell'assenza dell'oggetto amato, nello spasimo, nell'eterna promessa di una felicità che non può venire. Di una felicità che quando viene, se viene, ci chiude il libro tra le mani. La felicità è muta. Cade in un sonno senza sogni la felicità. Come l'anima dopo l'orgasmo.

Quella che qui si racconta, essendo una storia d'amore, sarà dunque, di necessità, storia d'amore infelice. Questa storia accadde molti anni fa in un luogo remoto, in una terra di mezzo, in una zona franca, in un mondo anfibio, al confine tra la civiltà e la barbarie, tra la terraferma e l'oceano, tra la libertà e l'oppressione, in un budello stretto tra la vita e la morte. Siamo a Casablanca, agli inizi della seconda guerra mondiale, nel Marocco Francese, sottoposto al controllo politico ma non militare del Terzo Reich. Siamo nel locale di Rick, un posto magico, dove si danno convegno profughi di tutte le nazionalità, esuli, transfughi, rivoluzionari, militari, prostitute, diplomatici, cospiratori, spie, giocatori, contrabbandieri e mercanti. Tutti tengono gli occhi rivolti verso il cielo, sul volo notturno per Lisbona, la porta d'oro verso la libera America. Siamo in un posto dove può accadere di tutto e dove tutto, immancabilmente, accadrà.

Siamo nel locale di Rick e Rick è l'avventuriero ambiguo, l'asceta per delusione amorosa, l'alcolizzato redento, il marinaio che ha tutta la flotta bruciata alle spalle. Rick è l'uomo che, in qualche momento della sua vita trascorsa, deve essersi posto la domanda fatale, deve essersi chiesto: perché durare piuttosto che ardersi? E, non avendo trovato nessun buon motivo per durare, deve aver scelto di ardere. Rick è l'arso vivo. L'uomo che non ha più un futuro perché ha avuto un passato. Un passato bruciante.

Questo però lo intuimmo soltanto. Non lo sappiamo ancora con certezza. Sentiamo che di mezzo c'è una donna. E, allora, *cherchez la femme*. E la donna arriva. Si chiama Ilse, è la donna più bella del mondo ed entra nel locale di Rick al braccio dell'uomo più puro del mondo. Victor Lazlo, leggendario eroe della Resistenza europea sfuggito a un campo di concentramento nazista. La donna più bella del mondo e l'uomo più puro del mondo. La catastrofe si avvicina. Rick ancora non la vede ma la presente. La fiuta come un cane da slitta siberiano fiuta il crepaccio a chilometri di distanza nel buio di una tormenta. Il sentore dell'abisso gli giunge attraverso le note di una vecchia canzone, eseguita dal fido Sam, il pianista negro, lo scudiero fedele, l'amico di sempre a cui Rick aveva chiesto che quella vecchia canzone non fosse suonata mai più.

«Sam ti avevo detto di non suonarla più!». La risposta di Sam sta tutta in un cenno degli occhi. Le pupille bianchissime di Sam ruotano verso Ilse. Ora Rick la vede. Sta guardando la propria sciagura. La riconosce immediatamente perché

**Qui si racconta una storia d'amore che è sempre storia d'amore infelice. Accade molti anni fa in una terra di mezzo...**

quella sciagura dolcissima lo ha già colpito in una vita precedente.

«L'ultima volta che ci vedemmo fu alla Belle Aurore», le dice Rick.

«Che memoria. Siete gentile. Ma del resto era il giorno che i tedeschi entrarono a Parigi».

«Un giorno che non si dimentica. Ricordo ogni dettaglio. I tedeschi in grigio, voi in blu...».

«Sì, l'ho smesso quell'abito...». Ilse finalmente sorride, radiosa, ma l'amore tra lei e Rick rimane un abito smesso.

È tardi, a Casablanca c'è il coprifuoco e il locale di Rick ha chiuso. Ma Rick è sveglio. A Sam che lo



Humphrey Bogart e Ingrid Bergman in «Casablanca»

**Napoli**

**Viaggio nel cinema con l'Atlante dell'Immaginario**

Lo spettacolo della parola, ovvero il film di una vita, raccontato con le parole. In questo caso da Antonio Scurati (che anticipiamo qui accanto), a cui si aggiungono Antonio Bassolino, Luca Doninelli, Camilla Baresani e Francesco Scimemi. Che racconteranno i loro film nell'ambito di *Atlante dell'Immaginario*, il viaggio organizzato da Telecom Progetto Italia, che si svolge a Napoli da domani al 15 luglio. Una vera e propria kermesse dedicata al cinema con una serie di mostre, incontri e proiezioni. Luoghi degli eventi la Galleria Umberto I, il Cortile d'onore di Palazzo Reale, il Pan, il cinema Filangeri e, aperto eccezionalmente per l'occasione, lo storico Salone Margherita.

invita ad andare a dormire. Rick risponde che «aspetta una signora». Con il suo wiskey e le sue sigarette, Rick veglia il cadavere del proprio amore. È una veglia interminabile ma un uomo come Rick, se ha da bere e da fumare, potrebbe aspettare per l'eternità. Se ne sta lì, nell'ombra, come un ladro in casa sua, come un uomo che tende un agguato al proprio dolore. E, intanto, mentre il tempo passa, Rick beve il calice amaro del ricordo. Parigi, soltanto un anno prima.

Un uomo, una donna, l'amore nella città dell'amore. Parigi, quella città dove quando arriva la primavera, anche la falsa primavera, devi solo scegliere il luogo dove essere più felice. La città dove un tempo tutti siamo stati molto giovani, molto poveri e molto felici. E a Rick che vuole sapere, Ilse risponde che non si fanno domande. Soltanto un uomo e una donna nei loro giorni felici. Ma la tragedia è alle porte. I nazisti sono alle porte di Parigi. La barbarie morde il cuore della civiltà. E strazia quello degli amanti. Giù in strada, un altoparlante ha cominciato a diffondere secchi ordini in tedesco. È la Gestapo. Dice che domani saranno in città.

«O Rick», sospira Ilse, «mentre il mondo crolla,

scegliamo proprio questo momento per innamorarci». Poi un rombo sordo lo zittisce. «Cos'è, il cannone tedesco? O il mio cuore che batte?».

Rick, che ha già combattuto i tedeschi in Spagna, è in pericolo. Gli amanti progettano di fuggire assieme. Eppure Ilse gli chiede di baciarla come se fosse l'ultima volta. Perché? Sotto una pioggia scrosciante, alla Gare de Lyon, l'orologio della stazione segna le cinque. Anche quello di Rick segna le cinque. È l'ultimo treno. Bisogna prenderlo. Vivere, forse, non è necessario, ma è necessario prendere quell'ultimo treno. Ilse non verrà.

Ma Ilse arriva ora. Un anno dopo, una vita dopo, nel locale di Rick a Casablanca. Ilse arriva a deporre un fiore sulla tomba del loro amore. E, per farlo, racconta una storia. Tratta di una ragazza arrivata a Parigi dalla sua casa di Oslo. Una ragazza che incontrò un uomo di cui aveva tanto sentito parlare, un uomo nobile e coraggioso che la introdusse in un mondo assai bello, ricco di pensieri e di ideali, un uomo che le insegnò tutto ciò che lei apprese e capì del mondo, un uomo a cui lei si

**Ilse è la purezza impura la Vergine Maria e la vergine puttana Ilse è l'amore di cui non si può vivere ma soltanto morire**

strinse e che adorò con un sentimento che credeva fosse amore. Fino al giorno in cui le dissero che quell'uomo era morto in un campo di concentramento, fino al giorno in cui poi incontrò il vero amore. Per poi, scoprire, soltanto un giorno dopo, che suo marito, il grande uomo, era vivo e lei, l'adultera, una donna perduta.

Ma Rick non ha più orecchie per ascoltare. Rick ha un collo dove un tempo ebbe un cuore.

«Commovente» le dice «dimmi, come si chiama questo grand'uomo, Victor Lazlo? O ce n'era più di uno? O sei una di quelle che non parlano?».

Ilse non ha più la forza di trattenere le lacrime. Silenziosa, piange, si alza e se ne va. Rick è di nuovo solo. Si disperava, come deve. L'infelicità è la sua stella polare. Il suo amore è una catastrofe essenziale. Ilse non si può amare e non si può nemmeno non amare. Ilse è l'amore e l'amore non si può sposare. Ilse è la purezza impura, la Vergine Maria e la vergine puttana. Ilse è la donna che ci costringe a serbare la ferita aperta e che ci ricorda che il nostro impegno non era stato preso per questo mondo. Ilse è l'amore di cui non si può vivere ma soltanto morire.

«È sempre la stessa storia/una lotta per amore e gloria/una questione di vita o di morte», canta Sam al suo piano. Eppure a questa storia manca ancora un finale. E il finale lo portano due lettere di transito, due lasciappare verso la libertà. Sono state rubate a un corriere tedesco, tutti le cercano disperatamente, nessuno sa dove siano. Ma tutti sanno che le ha Rick. Lo sa Victor Lazlo che cerca di convincere Rick a cederlele in nome del denaro e poi in nome degli antichi ideali rinnegati. Lo sa Ilse che prima cerca di convincerlo a cederle perché possano fuggire lei e Rick, e in entrambi i casi in nome dell'amore perduto.

Il finale arriva, in fine, come un incrocio di sguardi, d'inganni, di infelicità. L'ultimo aereo per Lisbona partirà tra dieci minuti dalla pista di Casablanca. Rotta a est. Visibilità: un miglio e mezzo. Leggera nebbia radente. Spessore della nebbia: circa mezzo miglio. Vento: favorevole... Rick inganna Lazlo facendogli credere che Ilse ora ama suo marito e non più la sua vecchia fiamma, inganna Ilse facendole credere che partirà con lei e invece la consegna al marito, inganna se stesso costringendosi a credere di essere un eroe e non un uomo che volge le spalle.

«Ora ascoltami bene, piccola. Sii sincera: anche tu sai che appartieni a Victor. Tu sei necessaria non solo a lui ma alla causa. Se egli parte e tu rimani qui, un giorno sarai presa dal rimorso. Forse non oggi, forse non domani, ma presto o tardi, e per tutta la vita!».

Sii sincero tu, Rick. Di la verità una buona volta: non ti sei sacrificato per la causa, per la libertà, per Lazlo, per Ilse. Giunto al passo estremo, hai avuto paura e sei fuggito. Hai capito che in questa vita non c'è nulla di più prossimo alla morte di un

**EX LIBRIS**

*You must remember this  
A kiss is just a kiss  
a sigh is just a sigh  
The fundamental  
things apply  
As time goes by*

«As Time Goes By»  
musica e parole di Herman Hupfeld

**Tocco&Ritocco**

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

**Ecco perché  
è «destraccia»**

**S**ono fatti così. Pensateci bene. Gli ultimi mesi ci hanno consegnato un autoritratto della destra italiana che nemmeno i più accaniti «demonizzatori» sarebbero stati capaci di appenderle al collo. Incapace di accettare la sconfitta, il suo leader ancora va dicendo di aver subito un soprasso. E all'indomani delle elezioni, in questi termini s'è rivolto ai leader europei. Poi, con la mazzata al Referendum, sono venuti gli scandali in Rai, quelli in combutta con il Savoia, e quelli famelici all'ombra della Regione di Storace. Già nei guai fino al collo di suo, per spionaggio elettorale e quant'altro (Lady As). Seguono le quisquiglie di Fitto in Puglia, beccato con il «sorcio» delle mazzette. E le gazzarre in Senato con lancio di oggetti ed emetto. Infine, tanto per gradire, viene fuori il putridume del Sismi, con giornalista di *Liberò* assoldato e soccorso militante di Ferrara, in nome della Guerra Santa. Fermiamoci qui un attimo. Troppa grazia sul *Corsera* fa Battista a Giuliano, evocando il conflitto tra Creonte e Antigone, tra Stato e legge morale (che poi sarebbe quella di Farina!). A parte il guiderdone al giornalista - che giustamente Battista ricorda - c'è da dire che quando i mezzi pervertono il fine, allora il fine è ignobile. Già di suo quel Fine - la Guerra di Civiltà di Ferrara - è ignobile. E a cominciare dalla guerra irakena. Ma quando con tesserino stampa si depista, si fa guerra parallela informativa su imbecitate del Sismi, si collabora a pratiche che infangano lo Stato di diritto e la sua sovranità, allora quel fine è doppiamente ignobile. Perché, con la scusa di voler difendere l'Occidente e le sue leggi, si pervertono l'uno e le altre. E a questo punto non c'è nessuna differenza tra valori e disvalori, tra amico e nemico. E tra terroristi e no. Triste epilogo di una mentalità da apostata (Giuliano!) che per riempire il buco di certezze rinnegate (buttando bambino ed acqua sporca), riappropria al fine a Carl Schmitt e insieme a Lenin e Stalin. Alla politica come idolatria assoluta dei Fini contro il Nemico. Idest al *fanatismo totalitario* che disprezza le regole in nome del *realismo della forza*. E con falsa coscienza liberale e da «ateo devoto» responsabile. Insomma *todo modo para buscar la voluntad de Dios*, diceva Ignazio de Loyola. Che a Dio e all'Auctoritas invitava a obbedire *perinde ac cadaver*, con rigidità cadaverica. Soggiungendo però - e Giuliano lo sa bene - «cum dignitate». Ecco, alla destra, a questa destra, al suo modo d'essere, ai suoi pensamenti, alla fine manca proprio questo. Un po' di dignità.

**Dì la verità, Rick: non ti sei sacrificato per la causa, mai hai avuto paura perché hai capito che l'amore è vicino alla morte**

amore corrisposto. Hai capito che l'amore è per l'eternità e l'eternità non è cosa di questo mondo. Sapevi che il destino ti aveva dato in Ilse una compagna per la grande Notte e che le sarebbe bastato un altro battito di quelle sue immense ciglia per annientarti. E allora hai avuto paura. Hai scelto di vivere una vita qualunque, come sempre accade quando si sceglie di vivere. Sei fuggito e Ilse l'hai congelata nell'eternità posticcia di un addio da melodramma.

Non sei l'arso vivo, Rick. Sei un uomo di ghiaccio secco. Rick, il meschino bugiardo. Rick, il grande vigliacco.

# Parigi, cent'anni dopo omaggio a Dreyfus

## L'ANNIVERSARIO

Il 12 luglio 1906 al capitano ebreo condannato per spionaggio vennero restituite le insegne militari. In suo favore s'era speso Zola, col «J'accuse», l'articolo più celebre della storia della stampa

di Anna Tito

**C**osa si dice di nuovo in Francia? Si parla di Alfred Dreyfus, l'eterno reumatismo lancinante della Francia contemporanea, al pari della guerra d'Algeria e del collaborazionismo. È passato ormai un secolo, ma la storica «Affaire» appare più attuale che mai: pochi giorni fa è giunta, dall'entourage del presidente Chirac a cui spetta la decisione, la notizia che le ceneri dello sventurato capitano ingiustamente accusato di spionaggio non avranno diritto agli onori del Pantheon, il tempio laico dei grandi di Francia, e dove già riposa, dal 1908, il suo strenuo difensore Emile Zola. In compenso dall'Eliseo arriva l'annuncio di «un grande momento storico»: in occasione del centenario della sua riabilitazione, avvenuta il 12 luglio del 1906 - si svolgerà oggi a Parigi «una grande cerimonia nazionale».

Dedicando a Jacques Chirac il suo *Alfred Dreyfus, l'honneur d'un patriote* (Fayard), anche lo storico Vincent Duclert reclama, insieme ad altri, come l'ex ministro socialista Jack Lang, l'ingresso di Dreyfus nel Pantheon degli Immortali, perché il capitano «incarna la patria del diritto e della verità». Argomenti questi che non bastano a convincere neanche Robert Badinter, l'ex guardasigilli di Mitterrand, al quale dobbiamo l'abolizione della pena di morte nel 1981, che approva la scelta di Chirac: «Dreyfus è una vittima. Certo, di un coraggio eccezionale, ma una vittima. L'eroe dell'«Affaire» è Zola, e già riposa al Pantheon». E per l'Eliseo «la riabilitazione di Dreyfus ha illustrato la scelta del primato della giustizia, del diritto



Alfred Dreyfus in una foto del 1933

individuale su tutte le altre considerazioni. È una vittoria che radica i principi fondamentali della Repubblica».

A ricordare la sentenza che rappresentò una vittoria dello Stato di diritto sulla ragion di Stato e che assolse il più celebre condannato innocente della storia moderna ha provveduto per primo il governo, che ha aperto un sito ufficiale dedicato alle celebrazioni, ha emesso un francobollo commemorativo e promosso alcuni convegni, di cui uno nella sede del Senato. Oltre alle pubblicazioni sull'argomento, che da diversi mesi riempiono gli scaffali delle librerie d'Oltralpe, l'elemento forse più innovativo di questo centenario consiste nella

## Chirac non ha voluto far traslare la salma nel Pantheon. In cambio oggi una cerimonia nella capitale

mostra *Alfred Dreyfus. Le combat pour la justice*, allestita fino al primo ottobre a Parigi, nella sede del Musée d'Art et d'Histoire du Judaïsme che conserva l'archivio donato dai discendenti del capitano: più di duecento documenti, di cui molti esposti per la prima volta, permettono fra l'al-

tro di ripercorrere la difficile postorità dell'«Affaire», dall'oblio alla metà del ventesimo secolo fino all'era della commemorazione iniziata negli anni Settanta. La Francia insomma celebra l'«Affaire» con tutti i mezzi disponibili, ricordando che per Dreyfus si è levata per la prima volta contro lo Stato la voce degli intellettuali in nome di una causa «giusta». Il famoso *J'accuse!* di Emile Zola sulla prima pagina di *L'Aurore* il 13 gennaio del 1898 suonò come un grido di richiamo per essi, a partire dall'allora sedicenne Léon Blum. Fecero proprio l'effetto di una bomba le trecentomila copie di *L'Aurore* brandite fin dall'alba da centinaia di strilloni. Blum ricordò anni

## «Viva l'esercito? No, viva la verità»: la vittima riabilitata così corresse il grido della folla. Nasceva la Francia moderna

dopo l'edicolante che bussava alla sua porta urlando: «Presto, lo legga, è di Zola!». Il futuro capo del Fronte popolare divorò, ancora in pigiama, il *J'accuse!* con la «sensazione di stare inghiottendo un cognac. Sentivo tornare in me il coraggio e la fiducia... Si poteva ancora combattere, si po-

## Il caso

### 12 anni in cerca di giustizia

Arrestato nell'ottobre 1894 con l'accusa di aver fornito informazioni militari all'addetto tedesco, in seguito a una perizia grafologica poco probante, il capitano Alfred Dreyfus (1859-1935) dal Consiglio di guerra fu condannato alla degradazione e alla deportazione all'Isola del Diavolo. In quegli anni un virulento antisemitismo investiva esercito, stampa e opinione pubblica. Ebreo alsaziano, era il capro espiatorio ideale per uno stato maggiore preoccupato di proteggere il vero colpevole, il nobile Esterhazy. L'impegno di politici e intellettuali portò alla revisione del processo. Ma nel 1899, a Rennes, Dreyfus fu di nuovo condannato. Graziato, fu riabilitato il 12 luglio del 1906.

teva ancora vincere!»

Due giorni prima, con l'assoluzione del loschissimo Esterhazy, poteva dirsi fallita la prima campagna in favore della revisione del processo di Dreyfus. Tutto era da rifare, tranne l'imprevedibile, quella lettera aperta al presidente della repubblica Felix Faure: quaranta facciate buttate giù con rabbia in un giorno e due notti dallo scrittore più illustre del momento, Emile Zola, pubblicata in prima pagina e intitolata *J'accuse!* dal direttore del giornale *Clemenceau*. Con l'articolo più sensazionale della storia della stampa nacque il ventesimo secolo e l'intellettuale moderno. Grazie a Zola e a quanti si raccolsero intorno a *L'Aurore* il caso Dreyfus non fu più un fascicolo di spionaggio che si giudicava a porte chiuse, ma divenne un'«Affaire» pubblica, per la quale si accesero le passioni, si stroncarono le carriere, si divisero le famiglie, si mobilitarono le folle, tremò il regime. Oggi, con la solenne cerimonia, si rende giustizia a Dreyfus una volta per tutte, e si conclude quel percorso iniziato il 12 luglio del 1906, quando in alta uniforme, con il képi e le granate dorate, a qualche metro dal luogo in cui era stato degradato dodici anni prima e aveva visto i suoi galloni strappati e la sciabola spezzata, ricevette la croce della Legion d'Onore. La folla acclamava «Viva Dreyfus! Viva la Repubblica! Viva l'esercito!», ma lui corresse «Viva la Verità! Viva la Repubblica!».

EVENTI A Bagnoli una mostra e uno spettacolo tetrale raccontano la riconversione del polo siderurgico

## Era «Ferropoli», oggi è la Città della Scienza

**S'**i inaugura oggi alle ore 19.30 presso lo Spazio Leonardo della Città della Scienza a Bagnoli, *Ferropoli*, una mostra dedicata alla «fabbrica sul mare», la vecchia Italsider (e ancor prima Ilva) - per decenni la più grande industria siderurgica del Mezzogiorno d'Italia e per decenni croglio della cultura operaia napoletana, che aveva anche prodotto una biennale d'arte a Bagnoli. Con immagini inedite, foto storiche e recenti, interviste, video, opere d'arte figurativa, cortometraggi,

installazioni, reperti e macchinari la mostra - che resterà aperta fino al prossimo 30 luglio - racconterà questa storia. La storia della dismissione. La storia della Bagnoli passata. Ma anche quella della Bagnoli futura. A seguire ci sarà la prima di uno spettacolo teatrale, chiamato anch'esso *Ferropoli*, per la regia di Fabio Cocifoglia e Mariarosaria De' Medici. Con la partecipazione di Luigi Terminiello e Amedeo Gentile, ma anche della «gente» che ha vissuto la stagione dell'industria

manifatturiera e della fabbrica. La storia è quella di un ritorno. Il ritorno di un ex operaio (ed ex artista) sui luoghi dove fu «La Fabbrica». La nostalgia. Ma anche l'incontro con chi ha preso il testimone di quell'antico operare e lo ha interpretato alla luce della nuova economia, non più manifatturiera. Si tratta, naturalmente, degli scienziati, dei tecnici degli operai qualificati che hanno dato vita per esempio alla Città della Scienza, col suo museo scientifico di nuova generazione ma anche con il suo incubatore d'impresa di

nuova generazione. Si tratta delle persone che a Bagnoli stanno costruendo faticosamente un nuovo modello di sviluppo, democratico, fondato sulla conoscenza. È un passaggio di testimone niente affatto facile. Ma decisivo per il futuro. Di Bagnoli, del Mezzogiorno e a ben vedere della stessa Italia. Lo spettacolo sarà replicato ogni sera, fino a domenica 16 luglio. Il progetto *Ferropoli. La fabbrica sul mare* è a cura della compagnia teatrale *Le Nuvole*.

pi. gre.

LA POLEMICA La città non rientra nel programma della Biennale Architettura

## Roma esclusa dalle megalopoli? Ma per la capitale è una fortuna

di Mario Botta

**N**el programma della Biennale di architettura di Venezia dedicata alle metropoli del futuro il curatore Richard Burdett ha deciso di non inserire Roma. Ma Roma c'è, esiste già, non ha bisogno di esser reinventata nel contemporaneo. Come si può dimenticare un elemento che è l'archetipo delle strutture stesse su cui si sta lavorando e di cui si sta parlando? Roma, come Venezia, è nella grande tradizione storica europea e non si può riaffermare qualcosa che esiste, inserendolo tra le megalopoli urbane dove si pensano debbano avvenire gli eventi della città del futuro...

Il problema di queste grandi stratificazioni che stanno nascendo in maniera artificiale nelle grandi aree urbane di tutto il pianeta è che fissano delle condizioni all'opposto delle ragioni per cui abbiamo la necessità di avere Roma, archetipo dell'immaginario, della storia, della memoria. Certamente Roma, come altre città eu-

ropee, può essere carente sui problemi della grande densità e della nuova complessità delle infrastrutture: l'autostrada non arriva tangente la città come in altre metropoli, però, quando entriamo, troviamo le grandi mura, il Colosseo, i Fori Imperiali, una storia sedimentata attraverso migliaia di anni che ci rassicurano con la cultura del nostro tempo.

I curatori delle Biennali e delle Expo devono fare delle scelte ma il rischio è quello di scimmiettare le grandi aggregazioni americane e asiatiche che arrancano nell'appiattimento che attua la globalizzazione creando un criterio di giu-

## Come Venezia è un archetipo e non ha bisogno di essere reinventata nel contemporaneo

dizio unicamente fondato sulle esigenze e sulle speculazioni del contemporaneo. Noi non possiamo pensare alla città come una macchina unicamente tecnica, dove le funzioni sono semplici e diventano dei servizi. Sarebbe un inferno, il mondo ritratto da Jacques Tati in *Playtime*, dell'anonimato assoluto. Oggi abbiamo sì bisogno che la città funzionino ma per vincere il sentimento terribile della solitudine per la quale la città è nata abbiamo anche la necessità di ritrovare un territorio che ci faccia sentire che abbiamo un passato. Meglio una Roma che non funziona che una Las Vegas

che funziona benissimo perché nella città noi rincorriamo delle presenze misteriose, il territorio della memoria di cui abbiamo immensamente bisogno per ricaricarci.



Veduta dall'alto di Piazza Navona (dal catalogo «Roma Barocca»). Sotto Mario Botta

La chiave di volta per l'architettura di Roma sono stati Sisto V e Domenico Fontana: in cinque anni, in pieno Rinascimento, hanno fondato la Roma barocca, quella di cui attualmente ancora ci nutriamo. È la *Roma: power and glory* di cui parleremo con Philippe Daverio il 14 luglio a Villa Borghese. Una Roma che rappresenta oggi un crogiuolo di spinte, di sogni, di illusioni per tutta l'umanità. È giusto che la città eu-

ropea si svegli dopo essersi addormentata, cullata, nel cancro del turismo. Ma bisogna fare attenzione a non buttare con l'acqua sporca anche il bambino. Il punto è che per noi europei la memoria è un problema negletto: ne abbiamo troppa e la snobbiamo. Di recente ero in America e ho chiesto a un amico: «Che cosa stai facendo?». Mi ha risposto: «Sto aspettando il mese d'agosto per tornare a Roma».

## QUI LONDRA

VALERIA VIGANÒ

## Storie di donne che lasciano donne

**J**ackie Kay è una scrittrice meticcica in molti sensi. È nata a Edimburgo, da una madre scozzese e da un padre nigeriano, è stata adottata da una famiglia di Glasgow, è poetessa, romanziera, biografa, scrittrice di teatro. Ed è anche la compagna di una delle più grandi poetesse inglesi Carol Ann Duffy. Vincitrice di numerosi premi fin dal suo esordio poetico con *The Adoption papers* (in Italia *L'adozione* pubblicato da Le Lettere) e poi con *Other Lovers*, premio Somerset Maugham, continuando con il «Guardian Fiction Prize» ottenuto con il romanzo *Trumpet* (in Italia da La tartaruga), Jackie Kay esce con una seconda raccolta di racconti. Il *Times* parla di *Wish you were here* (Picador, pp. 200. £12,99) in termini molto positivi, soprattutto per l'originalità delle trame e per la scrittura sciolta ma incisiva.

Il problema della lingua è sottotesto di alcuni racconti incentrati sulla difficoltà di comunicare e su personaggi singolari, come l'uomo che ha rinunciato a parlare di cui Kay svela i pensieri interiori oppure sul colloquio difficile tra due persone di nazionalità diverse che parlano un'inglese spurio. Jackie Kay non è nuova a protagonisti misteriosamente in bilico tra culture e sessualità. *Trumpet* narra le vicende di un famoso trombettista nero che per tutta la vita finge di essere un uomo, si sposa con una donna che sa la sua verità e fa dei figli per lui, insomma nasconde talmente bene la sua identità femminile da ingannare tutti fino alla sua morte.

Solo mentre viene lavato il cadavere per rivestirlo si scopre l'incredibile segreto. In *Wish you were here* il tema è apparentemente diverso ma ha in comune una certa curiosità ed eccentricità con *Trumpet*. I racconti parlano di abbandoni, di rotture sentimentali di donne nella difficile età di mezzo, di battaglie verbali all'ultimo sangue, di incontri clandestini nei motel, di sguardi malinconici di chi ha perduto, e nuove fibrillazioni di chi se ne va verso nuove felicità. Niente di nuovo, se non fosse che sono più o meno tutte lesbiche. E che nei racconti siano presenti elementi surreali in stile Angela Carter (come la donna che partorisce una volpe), inserimenti fiabeschi, o personalità vive e vegete (come lo scrittore Martin Amis) che diventano a loro volta personaggi. Eppure, come dice il *Times*, la scena madre di *Wish you were here*, ripetuta ossessivamente, non prevede stranezze, delitti con spargimento di sangue. È «solo» il dramma di una donna, la cui donna l'ha lasciata per un'altra donna.

KERMESSE Organizzata dall'Enel a contorno della mostra alla Borghese

## Nel nome di Raffaello un'estate di arte cinema e cultura

■ Pubblichiamo qui accanto una sintesi dell'intervento di Mario Botta che riprende una polemica avviata dalle pagine del *Corriere della Sera* sull'esclusione di Roma dalle metropoli protagoniste della Biennale di architettura di Venezia. L'architetto ticinese, venerdì 14 luglio a villa Borghese a Roma, interverrà sul tema *Roma: Power and Glory*, ultimo appuntamento della *Daveriade*, una tre giorni di incontri con Philippe Daverio e Antonio Spinoza che si svolgerà all'interno de *L'estate di Raffaello*, manifestazione organizzata dall'Enel per affiancare la grande mostra dedicata dalla galleria Borghese al pittore simbolo del Rinascimento. La kermesse, che durerà sino al 20 Agosto, prevede, oltre alla *Daveriade*, due altre iniziative: *La macchina del Tempo*, viaggio su autobus a due piani attraverso la Roma del cinquecento alla ricerca dell'impronta del pittore sulla città e, infine, *L'estate in costume*, serie di film in costume per narrare il rapporto fra passato e presente attraverso il cinema.

## Cara **U**nità

### Pessima autorette di Buffon: sul pullman con la croce celtica

Cara Unità, ho gioito come tutti per il trionfo degli Azzurri e ho seguito la diretta televisiva del loro rientro a Roma. Sono, però, rimasto allibito e indignato per quanto esposto dal Sig. Buffon dal pullman e dal palco al Circo Massimo davanti a migliaia di persone presenti e milioni di telespettatori. Lo standardo con la scritta «Fieri di essere Italiani» che Buffon molto attivamente sventolava era vergato in caratteri gotici cari all'estrema destra e il simbolo che recava come firma era l'inconfondibile croce celtica. Possibile che nessuno dell'organizzazione si sia accorto di questa chiara apologia? Apprezzare un atleta per le gesta sportive non significa accettarne anche le idee: Buffon ha così potuto vigliaccamente pubblicizzare il suo credo politico inquinando col suo simbolo la festa dell'Italia sportiva.

Marco Postiglione

### Io, precario a 45 anni aspetto dall'Unione risposte concrete

Caro Colombo, sono un precario a 45 anni, un contratto a progetto che nulla ha di progettuale se non quello di pagarmi il meno possibile. Sono impiegato in una cooperativa del settore dell'autotrasporto, faccio l'autista, tutte le notti percorro 500 km con un camion, sempre la stessa strada, sempre lo stesso percorso, le stesse tappe. Viaggio sempre carico all'andata ed al ritorno, chi ci dà il lavoro è una multinazionale della logistica e distribuzione merci. Il lavoro non manca mai anzi...

È evidente che non c'è nessun progetto e che tale forma contrattuale ha il solo scopo di ridurre i costi del personale. Paga base 800 euro al mese, arrivi a 1200 con le trasferte. A casa dormi solo nei fine settimana. Ci danno 10 euro al giorno per mangiare, impossibile andare anche in una trattoria di camionisti con una cifra così irrisoria. Se ti ammali o vai in ferie percepisci 25 euro circa al giorno, ergo non vai in ferie e se non sei in fin di vita non stai a casa. Diversamente come campi? Come mangi o paghi l'affitto?

L'ottanta per cento del personale è composto da cittadini extracomunitari, e non è certamente per una questione solidaristica che la cooperativa li assume, questa è una strategia aziendale ben studiata; lo straniero è facilmente ricattabile per il permesso di soggiorno e quasi mai conosce quelli che sono i suoi diritti, oltretutto stranamente assumono cittadini stranieri che parlano poco e male

italiano e sono da poco in Italia...

Tutto questo viene fatto grazie alla cosiddetta legge Biagi. A proposito in campagna elettorale veniva definita come priorità la modifica o meglio ancora l'abrogazione di suddetta legge, adesso è calato il silenzio su questo, perché? Sono un po' deluso ma ho ancora la speranza che questo nuovo governo e parlamentari come te si ricordino anche di quelli come me. Altrimenti che ci rimane? Siamo in tanti a sperare ma è tempo di agire: questi problemi sono di adesso non di domani.

Paolo, Firenze

### Riduzione dei parlamentari e taglio degli stipendi: ecco un giusto «sacrificio»

Caro Direttore, Pochi giorni prima del referendum Prodi promise un taglio al numero dei parlamentari, consapevole che era uno dei pochi motivi, per cui si stava mobilitando l'elettorato del «sì». Pochi giorni dopo è stato approvato dal Consiglio dei ministri un progetto di liberalizzazioni e l'indicazione dei tagli del Dpef per rientrare nei parametri europei e rilanciare l'economia.

Al governo Prodi si presenta ora una occasione unica per i seguenti obiettivi:

1) Dare al Paese un segnale che assieme ai sacrifici richiesti, si applichi lo stesso criterio anche alla classe politica, quindi taglio dei parlamentari come sopra indicato e degli stipendi portandoli alla media europea.

2) Riconquistare credibilità presso quell'elettorato

popolare (vedi Lombardo Veneto) che in buona fede crede che solo la lega sia avversaria della burocrazia e dello spreco. Non serve essere grandi filosofi per capire il fenomeno Nord Est.

3) Mantenere una promessa elettorale. Prodi non ha mantenuto quella fatta prima delle elezioni politiche sulle quote rosa e ha "sforato" con il numero di ministri e sottosegretari.

4) Il risanamento e la sobrietà andrebbero estesi a tutta la rappresentanza politica, dal Parlamento ai consigli di circoscrizione.

Gabriele Ganz, Belluno

### Troppi pregiudizi E la modernità di Silone diventa invisibile

Gentile Direttore, ho letto con attenzione e interesse il lungo articolo di Bruno Gravagnuolo sull'affaire Silone. Avendo dedicato con Ottorino Gurgo una biografia (*Silone, l'avventura di un uomo libero*, uscita per Marsilio nel '97) e un saggio (*Silone, un alfabeto*, pubblicato dall'Ancora del Mediterraneo nel 2003) alla figura e all'opera del grande scrittore, e avendo inoltre curato per la casa editrice "e/o" una antologia di scritti giornalistici del Nostro (dal titolo *Esami di coscienza*), concordo pienamente con quanto da sostenuto da l'Unità. Di recente ho anche partecipato al convegno dell'Aquila, organizzato dalla Fondazione Silone, in cui le ormai famose tesi (quella colpevolista, non rappresentata da Canali, che ha dato forfait all'ultimo momento, e quella innocentista, testi-

moniate - sia pure con sfumature diverse - da Tamburrano e Soave) si sono indirettamente confrontate. Il «fantasma» aleggiava e aleggia sempre...

Mi sembra di capire che, anche grazie al contributo di Gravagnuolo, tante domande emergano concretamente di fronte a una valanga di supposizioni spacciate per verità storiche conclamate. Spiace vedere una figura come quella di Silone ridotta al rango di spia (o non spia), e non rilevarne la straordinaria modernità. Le domande che l'Unità si è posta rispetto alla torbida vicenda del rapporto con Bellone - e alle quali mai, e dico mai, né Biocca né Canali hanno voluto rispondere, circostanza singolare per storici di mestiere che sempre dovrebbero porsi i giusti interrogativi rispetto al contesto in cui maturano certe storie, altrimenti saremmo alla pura idolatria del singolo documento - in qualche modo le avevamo indicate io e Gurgo nel libro di tre anni fa.

Dal '97 - con volumi, articoli, interventi in dibattiti pubblici - ci battiamo perché a Silone venga dato il giusto, senza partigianerie, senza paracocchi. Discutendo di tutto, ma senza voler entrare in questo o quel «partito». Silone non li amava, né gradirebbe - questo mi viene da pensare - che lui sia al centro di una lotta fra fazioni. Cordialmente.

Francesco de Core, Napoli

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

FULVIO ABBATE  
SAGOME

## Non perdiamoci nel perdono

Visto che l'argomento più fulgido del momento è la nostra vittoria del campionato mondiale, tuffiamoci spensieratamente nell'azzurro. Anzi, no, cominciamo con un replay: è il momento degli ottavi di finale, e il sottoscritto si trova così, come spettatore, nello studio dell'amico Giovanni Albanese che, forte d'aver acquistato un maxischermo, ha deciso di invitare un gruppo ristretto di amici per condividere gioiosamente la visione della partita con l'avversario di turno; man mano che lo scontro va avanti ecco che iniziano le ipotesi sul futuro del nostro calcio nazionale e, circostrizione e, perché no, intorno alla nostra esistenza stessa negli spazi siderali. Siccome non tutti i presenti sono ottennebrati da un'idea follemente acefala di tiffo, ecco che il pessimista della situazione, mentre gli azzurri si destreggiano a fatica fra i pali, sceglie di farsi latore della cosiddetta teoria delle due buste.

Busta numero 1 e busta numero 2. La prima busta, sempre secondo questa teoria, conterebbe una sentenza equa e doverosamente chiarificatrice (dal punto di vista penale) sulle irregolarità (ma sì, usiamo pure quest'eufemismo) commesse nel nostro sistema-calcio (Luciano Moggi, Girardo, Bettega e tutto il resto dell'allegria brigata). Quanto invece alla busta 2, si tratterebbe apparentemente della busta di riserva. In che senso? Nel senso che la busta 2 è tenuta da parte dai diretti responsabili in attesa di buone notizie dalla Germania. Meglio: l'avanzata della Nazionale coincide con la marcia trionfale della busta 2. La busta 2, nella descrizione di chi ne immagina l'esistenza, è scritta con i pennarelli colorati, come certi diari di studentesse liceali piene di fantasia e sentimento, ma soprattutto contiene una parola molto familiare alla nostra storia cristiana e canora, nella sua forma più permissiva, cioè: perdono. Solo che il tutto è accompagnato da una calligrafia paffuta, proprio come certo lettering adolescenziale. Un perdono che corrisponde a una bella pietra sopra, dipinta d'azzurro ovviamente. Modalità molto italiana adottata dalle classi dirigenti per non accanirsi sulle classi dirigenti medesime che spesso e volentieri sbagliano, visto

che i gruppi dirigenti non è giusto che siano considerati alla stregua dei cittadini comuni. Punto, e si volta pagina. Perdono perdono... Perdono perché, sembra sempre suggerire la busta 2, vogliamo forse rovinare la festa che i nostri ragazzi hanno costruito partita dopo partita guidati dal nostro altrettanto bravo allenatore Marcello Lippi? E chi se ne frega se il figlio di questi si trova in mezzo all'inchiesta in corso! Ridendo e scherzando, intanto che la Nazionale superava uno dopo l'altro tutti i cancelli del campionato mondiale, la tesi della busta 2 smetteva d'essere derisa dai partecipanti al circoletto calcistico di casa Albanese, ritenuta una semplice battuta, e così perfino i più scettici cominciavano a prenderla per buona, tutt'altro che una sparata degna di un inventore di cazzate.

Dopo l'apoteosi di Berlino, possiamo sostenere in modo sempre più convinto che la busta 2 brilla ormai nel mondo delle cose concrete, è moneta sonante. E non tanto perché questo o quell'altro personaggio di spicco dotato di «senso della responsabilità» ne abbia accennato la sostanziale praticabilità. Anche a sinistra, se ho letto bene, neppure tanto fra le righe, alcune solenni dichiarazioni.

Sullo sfondo della busta 2 si staglia infine, antitetivamente, la faccia del calciatore Gattuso, così come l'abbiamo visto subito dopo la vittoria in televisione. Gattuso in mutande, sudato, Gattuso con il suo fervido accento di garzone del Sud, Gattuso che avrebbe potuto dire dai, in fondo ce lo meritiamo il perdono, vi abbiamo reso felici... facendo proprio un modo d'essere molto accomodante e molto caritatevolmente cristiano, Gattuso che invece ha detto che l'amnistia non sarebbe una buona cosa, Gattuso che ha dato una lezione, o almeno così a noi è sembrato, a certi tipi con un cuore grande così.

Alla fine della storia si è capito che la tesi apparentemente degna di un film scritto da Cesare Zavattini come «Il giudizio universale» non è poi così campata in aria nel Belpaese. Resta il dubbio che l'idea della legalità da queste nostre parti non sia una cosa da prendere sul serio, piuttosto, pensandoci bene, a calci. Proprio a calci. Forza Italia! Sempre forza Italia!

f.abbate@tiscali.it

# Dico a Veltroni: più coraggio

PIERLUIGI CASTAGNETTI

SEGUE DALLA PRIMA

# M

i limiterò ad interloquire sul punto della collocazione internazionale sul quale la posizione di tutta la Margherita e (dopo questo ultimo intervento di Veltroni che in parte corregge la posizione espressa nella intervista a Panorama) di tutti i Ds divergono profondamente.

Sono convinto anch'io che questa straordinaria operazione evochi la necessità di due generosità. Ne sono convinto al punto che come ultimo segretario del PPI ho deciso la uscita dal PPE che pure il mio partito aveva contribuito a fondare, anche se riconosco che in quel caso vi erano ragioni politiche evidenti che rendevano impossibile la permanenza. Analizziamo però, con intelligenza e generosità, quali siano le ragioni per cui il nuovo soggetto politico dovrebbe non comportare

alcun cambiamento nelle alleanze internazionali storiche della sinistra. Innanzitutto una questione: siamo proprio sicuri che una simile posizione riuscirebbe a esprimere quella misura di freschezza e di novità richiesta al partito dai tanti elettori dell'Ulivo (ci sono giovani nati dopo la morte di Moro e di Berlinguer) che non si sentono «appartenenti» a nessuna famiglia politica e, proprio per questo, chiedono il nuovo soggetto politico? Mi chiedo ancora: è proprio necessario appartenere a una famiglia internazionale oggi, in questo panorama mondiale così modificato rispetto a quello di cento o anche solo di quaranta anni fa?

Mi pare che molti grandi partiti, a cominciare dal partito democratico statunitense, non si pongano questo problema, senza dire che altri, penso al Labour Party di Tony Blair, restino dove erano più per inerzia che per convinzione. Se il problema è quello di aderire ad un grande gruppo nel Parlamento europeo allora ripeto ciò che dico dall'indomani delle ultime elezioni del 2004: basta avere l'ambizione di buttare un sasso nello stagno parlamentare europeo e subito affiorerà la possibilità concreta di raccogliere tante disponibilità nell'area socialdemocratica e in quella democratica per fare quella casa nuova che tutti atten-

dono per superare e spezzare la logica conservatrice della gestione duopolistica PPE-PSE che da anni paralizza quella istituzione. Tuttavia mi rendo conto che la questione è più complessa e riguarda l'opportunità di un ingresso nell'area socialista di forze riformiste di ispirazione liberale e cattolica, oggi, in una stagione tanto complessa e inedita che possiamo definire tutti insieme post-socialdemocratica.

Sul tema Scoppola e Tognon, nella prefazione alla seconda edizione del loro libro «La democrazia dei cristiani», hanno scritto cose eccellenti quando - dopo aver osservato che nell'Italia del Novecento non vi è stata mai una forte socialdemocrazia di stampo europeo, essendo presente invece un forte partito comunista che solo dopo il crollo del muro di Berlino ha realizzato un pieno distacco dalle sue origini terzointernazionaliste - hanno scritto che proprio per queste ragioni «non è possibile immaginare per il nostro paese un approccio tardivo di una presenza cattolica significativa al modello europeo di socialdemocrazia contestata per decenni dal partito comunista, e poi accettata come approdo obbligato della crisi del comunismo... (Anzi) sembra difficile che questa scelta possa rappresentare la via maestra per la conquista del consenso di lar-

ghi settori della base cattolica e per la riconquista, oggi quanto mai necessaria, della Chiesa gerarchica a posizioni meno legate a suggestioni conservatrici». Pensiamo, aggiungo io, allo scenario che in questo caso potrebbe verificarsi, qualora il mondo cattolico tutto intero si sentisse politicamente «tradito» e indotto a guardare solo verso la destra dello schieramento. A me pare che senza un po' più di coraggio e di generosità proprio su questo punto da parte dei Ds la strada del Partito Democratico non sarà in discesa. Anche perché non è accettabile l'accusa di non voler o saper rinunciare ad aspetti identitari rivolta a chi dice di voler fare una casa nuova sul piano internazionale (se proprio si ritiene necessario «avere casa») come sul piano interno, mentre invece sarebbero generosi e innovatori quanti dichiarano in modo garbato, ma determinato, di non voler in nessun caso abbandonare la propria appartenenza internazionale, a questo punto sì, evidentemente ed esclusivamente, per ragioni identitarie: «Noi facciamo un partito davvero nuovo, ma ci teniamo i nostri legami con il mondo socialista perché noi vogliamo rimanere tali».

Ho molto rispetto e comprensione per una simile posizione, purché non si pretenda di definirli innovativa.

## Gli arricchiti di Panebianco

NUCCIO CICONTE

SEGUE DALLA PRIMA

Figurarsi, poi, se quel titolo compare sulla prima pagina de l'Unità. È mai possibile, si sarà chiesto il professore, che il ministro dell'Economia abbia potuto pronunciare frasi così nette da sembrare addirittura «rivoluzionarie»? No, non è facile ingannare uno studioso serio. Panebianco approfondisce bene la pratica e così svela le magagne de l'Unità e rassicura i lettori del Corriere. Spiega infatti: «In realtà Padoa-Schioppa, come risultava dallo stesso articolo dell'Unità, aveva inteso dire che verranno colpiti coloro che si sono arricchiti evadendo le tasse. Per fortuna, nonostante quel titolo, l'arricchimento in quanto tale, se avviene con mezzi leciti, non è ancora considerato un delitto né una colpa da espiare». Poi, aggiunge rabbuiato il professore: «È un fatto però che il clima, e le parole d'ordine, che circondano l'energica azione di contrasto all'evasione decisa dal governo Prodi, non sono esenti da qualche spiacevole suggestione demagogica».

Il nostro titolo aveva un catenaccio che recitava così: «Padoa-Schioppa: i sacrifici devono partire dall'alto...». Ora, sarebbe fin troppo facile riportare le frasi dell'articolo di Felicia Masocco, apparse domenica su l'Unità, per dimostrare che non c'è contraddizione con il titolo che abbiamo fatto. Preferiamo, invece, rinfrescare la memoria dell'attento e rigoroso studioso trascrivendo il catenaccio apparso sulla prima pagina del Corriere della Sera lo stesso giorno del nostro titolo incrinato: «Disgelo fra il ministro e la Cgil: interventi a partire dall'alto, da chi è più ricco o evade». Ripetiamo: «più ricco o evade».

Panebianco, domenica, non ha sfogliato il giornale di Paolo Mieli? Ha preferito fermarsi su l'Unità? Ne siamo lieti. E tuttavia, se avesse letto anche il «suo» giornale avrebbe scoperto che a pagina 14, Stefania Tamburello ha riportato le parole di Padoa-Schioppa così: «Sono convinto che per chiedere sacrifici bisogna partire dall'alto dai più ricchi, e non solo da coloro che eludono le tasse».

Calura estiva? la testa nel pallone? perché costruire un falso così clamoroso? Forse la risposta è semplice, e banale: nel suo editoriale Panebianco fa finta di condividere l'idea del governo di combattere l'evasione fiscale ma in realtà spara a zero contro il piano del viceministro Visco. Racconta ai lettori del Corriere che la lotta contro chi non paga le tasse sarebbe più credibile se il governo decidesse di mettere ordine nella pubblica amministrazione magari licenziando «i dipendenti inetti o superflui».

Ma sì, meglio mandare a casa qualcuno, licenziare lavoratori del pubblico impiego, che perdere tempo, sprecare energie, far pagare le tasse a chi magari non l'ha mai fatto.

Sistemato Visco (che è pur sempre un pericoloso ex comunista), come fare con Padoa-Schioppa (che non ha neanche un passato di sinistra)? Semplice, pensa l'attento e scrupoloso professore: per me, quelle frasi non sono mai state pronunciate, anzi sono state manipolate. E allora se il ministro, parlando di sacrifici, dice che «bisogna partire dall'alto, dai più ricchi», il bravo commentatore tranquillizza i lettori del Corriere: è solo un sorprendente titolo de l'Unità. Per fortuna! Altrimenti, povero Padoa-Schioppa... con il capitalismo e l'economia di mercato (in versione Panebianco) non si scherza.

## L'Ulivo degli Under 30

PINA PICIERNO\*  
STEFANO FANCELLI\*\*

Dai risultati elettorali delle politiche e delle amministrative, così come dallo straordinario successo del NO al referendum costituzionale emerge un dato comune, costante e straordinariamente omogeneo: il sostegno forte che le ragazze e i ragazzi italiani hanno dato all'Ulivo e più in generale a tutto il centrosinistra, alle idee coraggiose di riforma del Paese con cui Romano Prodi si è rivolto ai giovani.

Molti hanno parlato della nascita di una nuova generazione: la Generazione Ulivo, riferendosi ai tanti giovani che nel corso degli ultimi 11 anni hanno con continuità sostenuto l'Ulivo, ma soprattutto ai giovanissimi tra i 18 e i 20 anni, al primo voto che, tra lo stupore di molti, hanno dato un contributo decisivo sia alla vittoria elettorale dell'Unione, sia al grande successo della Lista unitaria.

Noi, ragazze e ragazzi dei Giovani della Margherita e della Sinistra giovanile, siamo parte di questa nuova generazione, che dovrà essere protagonista della costruzione del Partito Democratico.

Vogliamo dare un contributo autonomo e coraggioso, provando a guardare insieme al futuro e cercando di costruire una politica adatta alle sfide del nostro tempo, senza nostalgie ed egoismi, per far procedere una discussione troppo spesso asfittica e ristretta a partire. Abbiamo fatto della partecipazione e del rinnovamento della politica una pratica quotidiana, nei grandi movimenti, nelle associazioni, così come nelle amministrazioni locali e nei partiti.

Chiediamo molto all'azione del Governo, perché da sempre coltiviamo un sogno, che si chiama Italia. Quella con la «i» maiuscola, che guarda al futuro, all'Europa, ed è capace di premiare il merito. Un'Italia dove anche un

«giovane» possa essere protagonista, senza che la sua età comporti pregiudizi, il suo entusiasmo timori, il suo genere di preferenze.

Per questo ci riconosciamo nelle scelte più determinate e innovative come il decreto Bersani e la sfida delle liberalizzazioni.

Vogliamo più opportunità, più riconoscimento delle capacità, più attenzione nei confronti della libertà di ognuno di essere e di fare.

Rispondere alle sfide che poniamo significa cambiare il volto del nostro Paese: accesso al credito, riforma degli ordini professionali, il nuovo welfare delle opportunità, le politiche per l'autonomia di una generazione, a partire dalla casa e dal diritto allo studio, per riappropriarci del futuro.

Per tutte queste ragioni crediamo di poter dare un contributo decisivo alla nascita del nuovo Partito, costruendo un percorso caldo e carico di passione, aperto, partecipato ed inclusivo.

Abbiamo pensato che fosse utile e bello chiamare a raccolta la generazione dell'Ulivo, per lavorare di nuovo assieme dopo le campagne elettorali, discutere liberamente del nostro percorso comune (senza l'assillo del calendario!) e portare un autonomo e originale contributo al progetto del Partito Democratico, pensando a partire dalle domande e dalla voglia di politica delle ragazze e dei ragazzi italiani.

Così abbiamo organizzato la prima Festa nazionale dei Giovani dell'Ulivo, dal 12 al 16 luglio, a Roma, presso il Circolo degli Artisti: a tutti i giovani, e meno giovani, interessati a dare un contributo al progetto dell'Ulivo offriamo quest'opportunità in più, un luogo ricco di politica, musica, cinema, rappresentazioni teatrali e tanto altro, per dare libertà di esprimersi ai mille talenti della nostra generazione.

\*Presidente Nazionale Giovani della Margherita  
\*\*Presidente Nazionale Sinistra giovanile

# Tra Circo Massimo e Colosseo

**OLIVIERO BEHA**

**Q**uanto dista il Circo Massimo dal Colosseo? Trecento, quattrocento metri? Quanto dista la folla oceanica con bandiere solo tricolori per gli azzurri mondiali, da un'altra per ora ipotetica massa frastagliata nel suo tifo per la propria squadra di calcio, i colori, la memoria, l'abitudine, la «piccola patria»? Che accadrà quando i vessilli si mischieranno anche solo metaforicamente, nella cortecchia cerebrale dei gaudenti? Ragionavo sulla varia umanità che scaturisce da questi eventi tenuti insieme in una contemporaneità eclatante da uno sconosciuto quanto superbo sceneggiatore, come fossi in un angolo remoto, che so, a Sant'Elena, munito soltanto di un televisore, delle notizie via internet, della curiosità per la sindrome di Napoleone, applicata agli effetti del pallone, che ha contagiato il pianeta.

Intanto, a coloro che mantengono lucidità di pensiero e scrutano da entomologi il fenomeno di piazza e di circo (Massimo), di fronte alle masse straniere dalla vittoria di Cannavaro e c. e ai festeggiamenti irrituali e tracimanti viene da dire che siamo diventati un Paese sudamericano: un Brasile, un'Argentina, un Messico se gli toccasse. Ma è vero? Credo di no. Ormai la questione è globale e globalizzata. Il rito delle moltitudini pallonare si ripeterà e si ripete dappertutto. Tutti sudamericani allo stesso modo, anche francesi, tedeschi, inglesi ecc.? Si unirebbero tutti, come hanno chiosato Napolitano e Prodi per il nostro Paese vincente? Probabilmente sì. Ma allora questa non è l'unità d'Italia per una Coppa, non è un fenomeno di nazionalità, bensì di ecumenismo calcistico. Globalizzazione rotonda e fisica, che ha bisogno di corpi, di presenze non virtuali per

realizzarsi. L'unità è essenzialmente calcistica, e allargata. Qui, a Roma, al Circo Massimo, c'è stata «solo» la nostra esibizione, parte del tutto, sineddoche sferica del mondo-palla. Un calcio sempre più pretesto per altro, aggregazione per tutti, visibilità per i giovani dal futuro nascosto o rubato addirittura, quote-rosa elevate a potenza nel tifo come da nessun'altra parte perché ormai per «fare la tifosa» di un testimonial pubblicitario, che sia Totti, Buffon o Torni, non è imprescindibile «capire di calcio». È un calcio a misura femminile, perché è un altro calcio, più reality che gesto tecnico, più studio/tv che stadio, più cinema che teatro in una drammaturgia profondamente mutata. Siamo manifestamente all'individualismo di massa e di bandiera, nel nostro caso - ma sarebbe stato lo stesso per la Francia - tricolore. E i festeggiamenti hanno questo di differente, tra i Fori Romani e Brasilia, che i Fori rimandano ad altri e Brasilia solo al calcio. Ma chi ci fa caso, se tanto è tutto uguale nel nome del pretestuoso «Dio pallone»?

Certo, la tentazione di cavarne valori positivi e dividendi politici, è fortissima e comprensibile, e tra le figure di spicco dell'establishment nazionale c'è chi lo fa con sensibilità e chi invece con strepitosa rozzezza. È un clima che favorisce la sindrome di Napoleone di cui sopra, come se al posto di la quinta avesse giocato direttamente Mastella... Tutto normale, Chirac come (lui se lo sarebbe augurato...) Zapatero, o Blair. O naturalmente la Merkel, che ha visto la Germania Paese vincere i Mondiali al posto della squadra di Klinsmann. Ma poi, evaporata l'enfasi e usciti dalla trance agonistica di riporto, ai tifosi dell'Italia di Lippi che cosa resta? Come travasarli in cittadini dell'Italia tutta scrostante la prima, seconda e terza pelle di tifosi anche della politica in cui si sono trasformati in questi anni, aiutati per la scesa dal caimano rosso - che oggi si lagna della sua sfortuna: perché non ha fatto tirare meglio i rigori a Pasadena, dopo il suo arrivo nel '94 a Palazzo Chigi? Ben gli sta... - che ha buttato tutto, Milan, tv, premierato, nel frullatore?

Possono sembrare considerazioni da spleen di chi sta in un angolo, nella festa di popolo. Non è così, credo, concordo con il poeta che dice: l'allegria non è mai stupida. Ma se una Coppa smuove le emozioni in dosi industriali e quindi oggettivamente pericolose, poi è insensato non porsi il problema di come conservare, confortare, indirizzare questo pathos. Spontaneo, sì, ma a che livello di consapevolezza, con che grado di autenticità, quanto vero anche per il resto, della vita oltre la festa? E tutto ciò sarebbe già una grande questione antropoculturale, con tutti i risvolti di violenza repressa, di disagio sociale camuffato, di identità ritrovata ma solo per una sera e per un pallone, se non incombesse quello che qualcuno ha già chiamato «il rischio Colosseo». Sentenze al maxiprocesso da pollice verso, contro i «cristiani» dei club imputati, significherebbero scatenare le folle, che non capirebbero la severità del castigo dopo la gioia provocata dagli stessi soggetti, gli azzurri-juventini-milanisti-fiorentini-laziali. Mentre si dibatte la faccenda-amnistia con una confusione in punta di diritto e una strumentalizzazione che grida vendetta paurosamente trasversali in politica e intellettualmente immature, forse si può tentare di precisare un altro aspetto, con le relative conseguenze, prima delle sentenze della Caf e della Casazione sportiva. Sto parlando della verità dei fatti. In soldoni: se i club sono colpevoli, tutti o alcuni, in toto o in parte di ciò che viene loro attribuito, patteggiare una pena, come i legali della Juventus hanno già cominciato a fare e a prefigurare, ha senso soltanto se l'opinione pubblica e la fattispecie tifosa verranno messe al corrente di ciò che è davvero accaduto. È impensabile lasciare i tifosi con l'idea di essere penalizzati non dal comportamento delle varie dirigenze, naturalmente se sono probatoriamente colpevoli, bensì dai giudizi sportivi, o dalla giustizia tout

court, o da avversari politici, o da imprenditori concorrenti. I soli che possono raccontare la verità pagandone un fio ridotto sono loro, gli imputati, se hanno commesso quello che la montagna di intercettazioni suggerisce. Non è una confessione come sacramento cattolico quello che si chiede, bensì una consapevolezza laica e civile di quello che significa tenere i tifosi in questo stato di «vittime» pronte a reagire perché si ritengono in credito e in dovere di ribaltare delle sentenze «ingiuste». Solo degli «outing» seri potrebbero stemperare la tensione, al prezzo di condanne ragionevoli. La Juventus non in C bensì in B non può prevedere sull'altro piatto della bilancia soltanto la non belligeranza dei nuovi vertici juventini di fronte all'ipotesi largamente sventolata dei ricorsi al Tar e alla magistratura ordinaria: il vero prezzo da pagare è raccontare senza ulteriori bugie e infingimenti ai tifosi che cosa è davvero accaduto, come è possibile che campioni anche del mondo abbiano giocato in patria campionati pilotati, così da scindere questo abbinamento mostruoso tra il campo e il raggio che viene tirato fuori per assolvere, confondere, screditare la voglia di pulizia. Per passare dal Circo Massimo di un giorno al Colosseo non Colosseo e alle strade/stadi quotidiani, è imprescindibile fare questo passo. Sarebbe molto meglio della giustizia più severa e meno patteggiata possibile, perché accenderebbe nei tifosi una scintilla di comprensione e responsabilità in più. Utopie? Lasciamo tutto com'è, facendo bruciare cassonetti e bandiere nel Colosseo? Abbiamo idea del rischio? Le immagini del Circo Massimo non ci servono a niente altro che a santificare una festa, una botta d'orgoglio, una pacificazione estemporanea? Da Sant'Elena le preoccupazioni si intensificano, giorno dopo giorno...

www.olivierobeha.it

## Un calcio all'amnistia

**NANDO DALLA CHIESA**

SEGUE DALLA PRIMA

**R**icapitoliamo? Una squadra con un cuore grande così ci ha portato a casa il quarto titolo mondiale. È una squadra che tecnicamente non regge il paragone con molte altre nazionali azzurre del passato recente. Le quali però il titolo non l'hanno vinto. Mentre questa sì. Ebbene, la verità più profonda sulle ragioni di questo miracolo l'ha detta in tivù «Ringhio» Gattuso: se non ci fosse stato lo scandalo del calcio, ha spiegato con la sua proverbiale schiettezza, noi non avremmo vinto. Tradotto (ammesso e non concesso che sia necessario): ha vinto la voglia di riscatto, di dire al mondo che noi siamo puliti, di dimostrarlo al nostro pubblico, ai nostri tifosi, ai bambini che ci chiedono gli autografi e che sognano di diventare come noi. La voglia di fare triomfare l'idea del calcio che ci ha fatto innamorare del pallone da ragazzi. Abbiamo voluto segnare un distacco esistenziale tra il marciante che straborda dai giornali italiani quando siamo partiti e noi, le nostre facce, i nostri nomi e cognomi. Volevamo vincere per dimostrare chi siamo davvero. Che non abbiamo bisogno di doping e di arbitri venduti. *Chapeau*. Gli azzurri ce l'hanno fatta. Soffrendo e lottando, vincendo anche dominati dall'avversario finale. Ma ce l'hanno fatta. Trovandosi progressivamente tra i piedi, è il caso di dire, altre buone ragioni per vivere un senso alto della sfida, a partire dalle accuse di mafia sfornate per l'ennesima volta dalla stampa tedesca. Così, con il loro orgoglio ferito, ci hanno dimostrato di non essere diventati tutt'uno con l'ambiente maffioso e ripugnante raccontato dalle intercettazioni. Se non fosse stato così, d'altronde, non ci saremmo ritrovati inchiodati al limite dell'infarto davanti alla televisione. Non avremmo sofferto e gioito con loro. Siamo ormai abbastanza smagati per capire d'istinto quando lo sport - una squadra, un campionato, un asso - non merita la nostra passione. Avremmo spento lo schermo. O al massimo lo avremmo tenuto acceso parlotando con i nostri ospiti, pronti per curiosità a rivedere al replay le immagini dei gol. Ma soprattutto, per capire lo spirito della vittoria: avrà un senso, o no?, che proprio Gattuso, ossia la vera anima del gruppo, abbia subito invitato, ancora a torso nudo, a non far finire tutto «a tarallucci e vino». Che abbia invitato con molta serenità a far pagare il conto della giustizia a chi lo deve pagare.

E invece ecco che un esercito di perdonisti si sta già attrezzando per i più svariati motivi a rovinare la festa in nome della festa. A rischiare l'immagine dei nostri campioni su quelle degli arbitri e dei dirigenti corrotti dalle quali essi hanno cercato di separarsi tirando fuori fino l'ultima stilla di energia. La loro vittoria, una vittoria raggiunta con quelle motivazioni, dovrebbe ora premiare proprio i signori della corruzione. Dice: questi ragazzi non meritano di giocare in serie B. A parte che la B non è l'inferno (o forse giocatori come Grosso e Torni non ci giocavano fino a due anni fa?), non è affatto detto che loro, gli azzurri, ci debbano andare. Esiste pur sempre il mercato calcistico. Le punizioni piuttosto saranno inflitte alle società, che non possono invocare il colpo di spugna per sé giovandosi di un'impresa che è maturata ed è stata realizzata idealmente proprio «contro» le loro prassi, i loro maneggi, il loro modo usuale di vedere il calcio. Dice ancora il commentatore pietoso: e i tifosi delle squadre a rischio? Loro, poverini, che c'entrano? Già. E i tifosi delle squadre danneggiate dagli imbrogli, loro invece dove li mettete? Figli di un dio minore? E perché non dovrebbero, anzi, tutti i tifosi inaugurare l'era Bersani e organizzare una colossale, clamorosa «class action» contro i protagonisti dello scandalo, colpevoli di avere truccato più campionati e infranto il sogno magico del calcio (i beni immateriali, come si sa, sono i più cari)? E infine. Che è poi e soprattutto. E i tifosi della nazionale? Perché mai milioni di italiani dovrebbero vedersi sporcata la vittoria più bella, quella che ricorderanno e racconteranno per decenni - Buffon l'imbattibile, Cannavaro l'insuperabile, Ringhio maratoneta e filosofo civile, Materazzi capocannoniere, Grosso «non ci credo», ecc. -, dalle pretese di impunità di qualche presidente o manager con amici potenti al seguito? Perché, vedete, una cosa è chiara. Se ci trovassimo davanti a un gruppo di detenuti prelevato dalle galere e mandato in guerra (o in un contesto di rischio civile) a realizzare missioni impossibili, e questo gruppo si coprisse di gloria, certo allora avrebbe un senso chiedere clemenza per chi ha acquisito merito verso la patria o la collettività. Ma qui a essersi coperti di gloria (sportiva) sono uomini che con le inchieste e le possibili condanne non c'entrano nulla. Gli imputati, loro invece, hanno tentato di ucciderci tutto ciò che ci ha riempito di gioia in questi giorni. E dunque: che c'azzeccano?

www.nandodallachiesa.it

# Galileo e il secolo Biotech

**LUIGI AGOSTINI \***

**S**i parla molto di laicità, e si finisce spesso per renderne il senso sempre più indefinito, a partire dal fatto che la laicità è, in primo luogo, un problema di cultura. La teoria dell'evoluzione, ad esempio, rappresenta un modo di ragionare sulle cause e sui fini e fornisce una base materiale per una visione coerentemente e irrimediabilmente laica della vita e del mondo. La laicità è storicamente il prodotto dell'Umanesimo-Rinascimento, ha ovviamente molti precursori, svariati testimoni; il portale d'ingresso del mondo moderno è presidiato però da due opere classiche, anche se di argomento molto diverso: *I Dialoghi intorno a due nuove scienze* di Galileo Galilei ed *Il Principe* di Nicolò Machiavelli. «Il mio talento, diceva Galilei, è di proporre una nuovissima scienza che tratta di un antichissimo argomento. Forse non è in natura cosa più antica del moto, intorno al quale i libri scritti dai filosofi non sono né pochi né piccoli: tuttavia ho discoperto, con l'esperienza, alcune proprietà di esso, degne di venir conosciute e che fin qui non sono state osservate, né dimostrate». A proposito dei nuovi Principi, Machiavelli diceva che «gli è parso più conveniente andare dietro alla verità effettuale della cosa che alla immaginazione di essa». Galilei quindi, che sostituisce al detto di Isaia - se non crederete non capirete - ed alla agostiniana «intelligenza illuminata dalla fede», la ragione che illumina se stessa, come poi avrebbe detto Spinoza; Machiavelli quindi, che sostituisce al detto di S.

Paolo - ogni potere viene da Dio - (*nulla potestas nisi a Deo*) la virtù del Principe e la sua fortuna. Con Machiavelli, lo stato laico trova per la prima volta la sua legittimazione teorica. La laicità, a partire dal Rinascimento, scorre per tutto il «Lungo Illuminismo» sui due binari: da una parte stato/chiesa religione/politica, dall'altro fede/ragione fede/scienza. Storicamente i due binari si sono sovrapposti o distinti o in dialettica fra di loro, pur avendo a riferimento uno stesso principio - l'autonomia della ragione -; sicuramente sulla affermazione concreta del processo di laicità l'evoluzione della relazione religione/stato ha pesato in termini più diretti e massicci della evoluzione della relazione scienza/fede. Nel Lungo Illuminismo, - rispetto alla laicità - il tratto dominante è stato determinato dal rapporto religione/politica piuttosto che dal rapporto religione/scienza: Nicolò Machiavelli ha pesato molto di più di Galileo Galilei. La tesi che vorrei proporre è che il secolo che si apre - il secolo biotech, come chiamato da alcuni - la combinazione cioè tra rivoluzione informatica e rivoluzione biogenetica, cambia l'ordine dei fattori e quindi, l'ordine del discorso: il tema scienza/fede assume e assumerà sempre più un peso dominante rispetto al discorso della laicità, fino a riaprire una questione che definisco «galileiana», questione che sembrava aver trovato una sua sistemazione, sul versante della Chiesa, con il tentativo operato da J. Maritain, R. Guardini e da altri, di cristianizzare la modernità. Il matrimonio tra informatica e rivoluzione genetica, costituisce

una rivoluzione scientifica, tecnologica, produttiva, di dimensione inedita: come alcuni sostengono, se il secolo ventesimo è stato il secolo della fisica e della chimica, il secolo che si apre sarà il secolo della biologia. Questo cambiamento è stato per così dire certificato con la cancellazione da parte del Congresso Americano, negli anni 90 dello scorso secolo, del costosissimo progetto del «Supercollasso» destinato a scoprire gli ultimi mattoni costitutivi della materia, e la contemporanea approvazione del costosissimo «Progetto Genoma Umano», progetto che nel 2000, porterà ad individuare la sequenza completa del Dna. La scienza biologica ha preso il posto delle scienze fisiche classiche, sia per prestigio che per potenza economica, tanto nella comunità scientifica che presso l'opinione pubblica ed il Progetto Genoma Umano può essere considerato come uno spartiacque della storia della scienza. Anche simbolicamente è necessario partire da qui, per reimpostare il discorso della laicità, perché solo così saremo in grado di ricomprendere i termini della nuova complessità e affrontare l'effetto di «spiazzamento» che tale spartiacque ha determinato sulle varie forze sia religiose che laiche. La rivoluzione delle bioscienze utilizza la potenza di calcolo, messa a disposizione dalla rivoluzione informatica, che a sua volta procede a velocità esponenziale e sono proprio la pervasività e la velocità, i tratti più evidenti di questa rivoluzione bio-informatica che modificano la percezione che l'uomo ha di sé, del proprio ambiente, della propria vita quotidiana, fino a rendere impervio il

processo di metabolizzazione sociale degli stessi esiti scientifici. Siamo la prima generazione che conosce i meccanismi in base ai quali l'umanità si è evoluta e che, forse, ha la possibilità di aprire una porta all'infinito sapere, piuttosto che quella di porre una barriera all'infinita ignoranza. Siamo entrati, come alcuni sostengono, nell'era della riproducibilità tecnica dell'uomo; la decifrazione del genoma, rende possibile interventi che gettano una luce, impensabile fino ad oggi, sulla condizione umana; l'ingegneria genetica, mette a nostra disposizione la nostra stessa base biologica. L'attacco della Chiesa al relativismo, alla «cultura basata su una razionalità puramente funzionale» (la sensata *esperienza galileiana*), apre, a ben vedere, oltre ad un conflitto politico più o meno contingente con il mondo laico, un conflitto culturale ancora più profondo con il mondo scientifico: conflitto di enorme portata e con implicazioni generali su tutti i piani e senza confini. Karol Wojtila aveva cercato di chiudere la ferita aperta di Galileo Galilei, riconoscendo l'autonomia della ricerca scientifica, ponendo però allo stesso tempo due limiti: le applicazioni della conoscenza scientifica (vedi ad esempio le politiche di controllo demografico) e soprattutto la ricerca intorno all'uomo. In questi casi sosteneva Wojtila, la religione ha il dovere di intervenire per delimitare la sfera di competenza della scienza. «Con la ricerca del codice genetico - sosteneva già il Cardinale Ratzinger - la ragione si impossessa delle radici della vita», e impossessandosi di quelle radici,

tende sempre più a non vedere nell'uomo un dono del Creatore (o della Natura) e a trasformarlo in un prodotto. Così che, «attraverso la genetica, l'uomo viene «fatto» e ciò che si può fare si può anche disfare; la natura e la dignità dell'uomo - concludeva Ratzinger - allora scompare». Qui sta il nuovo nocciolo duro del nuovo conflitto tra religione e scienza, tra fede e ragione: torna la concezione agostiniana dell'intelligenza, che è tale solo se illuminata dalla fede, torna l'idea che la conoscenza dell'uomo, nei suoi aspetti più intimi, appartenga solo alla religione e sia - e debba essere - preclusa alla ragione ed alla scienza. Il significato più profondo di tale posizione, anche se schematicamente, mi sembra così riassumibile: la decisione della Chiesa riconfigura un ritorno della «questione cattolica», nella sua essenza, sotto specie di «questione biotecnologica», con tutte le ricadute, a cascata, su eticità, laicità, politica. Ma se la scienza, che si occupa dell'uomo, è a sua volta una delle manifestazioni più grandi della scienza prodotta dall'uomo, ricostruire (una pace autentica tra ragione e fede), non sarà un compito semplice per la Chiesa cattolica. Sta infatti soprattutto qui - nel secolo biotech - il nodo da sciogliere e la stessa possibilità di traghettare la Chiesa nella società della conoscenza. Ma sta anche qui, per la Sinistra, la necessità di reimpostare il proprio compito, all'altezza della propria storia, senza ridurre o peggio addomesticare i termini del problema, in nome delle esigenze tattiche del momento. Galilei e Machiavelli stanno lì, *toujours en vedette*.

\* direttore Fondazione Cespe



<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>LU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. via Antonio da Roccanova, 2 05030 Piano D'Arco (Ct) Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Ed. Telemat Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (Bn) ● Publiskompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Roccanova, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>La tiratura dell'11 luglio è stata di 135.046 copie</p>	

# LORENZO MONACO

## DALLA TRADIZIONE GIOTTESCA AL RINASCIMENTO

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino  
Galleria dell'Accademia  
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

9 maggio

24 settembre 2006

Galleria dell'Accademia

Via Ricasoli, 58-60, Firenze

[www.lorenzomonaco2006.it](http://www.lorenzomonaco2006.it)

Firenze   
*Un anno ad arte*



Per informazioni e prenotazioni:  
Firenze Musei - tel. 055 2654321



**Scelti per voi Film**

**L'amore sospetto**

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère tragicommedia

**United 93**

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass drammatico

**Workingman's death**

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i sulfurati in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger documentario

**My Father**

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiatosi in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico drammatico

**Silent Hill**

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi superstiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans thriller/horror

**Shutter**

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror thailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom horror/fantasy

**Imagine me & you**

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppi tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Ol Parker commedia romantica

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138

**Riposo (E 4,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**United 93** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)

Sala B 375 **Volter** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Riposo**

Sala 2 350 **Riposo**

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarene, 64 R Tel. 010219768

**Riposo**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

**Riposo**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**United 93** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,20)

Sala 2 122 **Hot Movie** 16:35-18:35-20:35-22:35 (E 5,20)

Sala 3 113 **Bandidas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,20)

Sala 4 454 **Shutter** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,20)

Sala 5 113 **Chiamata da uno sconosciuto** 16:35-18:40-20:45-22:50 (E 5,20)

Sala 6 251 **Silent Hill** 17:45-20:15-22:45 (E 5,20)

Sala 7 282 **Silent Hill** 16:15-18:50-21:25 (E 5,20)

Sala 8 178 **Baciati dalla sfortuna** 16:15-18:25-20:35-22:45 (E 5,20)

Sala 9 113 **Il Codice Da Vinci** 18:10-21:40 (E 5,20)

Sala 10 113 **The Sentinel** 18:10-20:25-22:40 (E 5,20)

**City** Tel. 0108690073

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**Riposo**

Sala 2 120 **Riposo**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**Volter** 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

**Riposo**

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**Riposo**

**La Sciorba** Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549

**Uno zoo in fuga** 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010569640

**Riposo**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

**Riposo**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Notte prima degli esami** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)

Sala Pitta 280 **Il Codice Da Vinci** 16:00-18:45-21:30 (E 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 27r Tel. 010581415

**Riposo**

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Un po' per caso, un po' per desiderio** 20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Riposo**

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

**Il mio miglior nemico** 21:15 (E 4,50)

**Riposo**

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**Verso il Sud** 16:00-18:00 (E 4,50)

**13 - Tzameti** 20:30-22:30 (E 4,50)

**A Soap** 16:00-18:00-21:15 (E 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321

Sala 8 Renatd 499 **Silent Hill** 17:35-20:10-22:45 (E 5,20)

Sala 1 143 **Gli scaldapanchina** 17:30-20:30-22:30 (E 5,20)

Sala 2 216 **Chiamata da uno sconosciuto** 20:00 (E 5,20)

**X-Men 3 - Il conflitto finale** 17:40-22:40 (E 5,20)

Sala 3 143 **Shutter** 17:50-20:40-22:50 (E 5,20)

Sala 4 143 **The Great Raid** 17:00-19:45-22:30 (E 5,20)

Sala 5 143 **La vida es un carnaval** 17:20-20:15-22:25 (E 5,20)

**Il custode** 15:05 (E 5,20)

Sala 6 216 **La casa sul lago del tempo - The Lake House** 17:40-20:10-22:25 (E 5,20)

Sala 7 216 **Bandidas** 17:35-20:20-22:30 (E 5,20)

Sala 9 216 **Il Codice Da Vinci** 18:15-21:30 (E 5,20)

Sala 10 216 **Silent Hill** 18:35-21:40 (E 5,20)

Sala 11 320 **Hot Movie** 17:35-20:35-22:45 (E 5,20)

Sala 12 320 **United 93** 17:30-20:00-22:40 (E 5,20)

Sala 13 216 **The Sentinel** 17:40-20:15-22:45 (E 5,20)

Sala 14 143 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 17:20 (E 5,20)

**La spina del diavolo** 20:35-22:50 (E 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Riposo**

Sala 2 525 **Riposo**

Sala 3 600 **Riposo**

**Villa Croce** corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261

**Match Point** 21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Provincia di Genova**

**BARGAGLI**

**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**Riposo**

**BOGLIASCO**

**Paradiso** largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251

**Riposo**

**CAMOGLI**

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

**Riposo**

**CAMPO LIGURE**

**Campese** via Convento, 4

**Riposo**

**CAMPOMORONE**

**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

**Riposo**

**CASELLA**

**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130

**Riposo**

**CHIAVARI**

**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**Riposo**

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**Il cane giallo della Mongolia** 20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**ISOLA DEL CANTONE**

**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721

**Riposo**

**MASONE**

**O.p. Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**RIPALLO**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 20:20-22:20 (E 4,50)

Sala 2 200 **Prime** 20:20-22:20 (E 4,50)

Sala 3 150 **Riposo**

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**Riposo**

**ROSSIGLIONE**

**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

**Riposo**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**

**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**Volter** 20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SESTRI LEVANTE**

**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**Riposo**

**IMPERIA**

**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745

**Riposo**

**Provincia di Imperia**

**DIANO MARINA**

**Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

**Uno zoo in fuga** 20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**

**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Riposo**

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**United 93** 16:00-19:00-22:00 (E 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Silent Hill** 20:00-22:30 (E 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**Chiamata da uno sconosciuto** 20:00-22:30 (E 4,00)

Roof 2 135 **Baciati dalla sfortuna** 15:30-20:40-22:30 (E 4,00)

Roof 3 135 **Shaggy Dog** 20:40-22:30 (E 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

**La spina del diavolo** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

**LA SPEZIA**

**Arena Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955

**Syriana** 21:30 (E 5,50; Rid. 3,50)

**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955

**Riposo**

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

**Riposo**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

**Riposo**

**La Pinetina** Tel. 018729210

**Le tre sepolture** 21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Megacine** Tel. 199404405

**United 93** 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5,50)

Sala 2 **Silent Hill** 16:00-18:00-20:40 (E 5,50)

Sala 3 **Silent Hill** 17:30-20:10-22:20 (E 5,50)

Sala 4 **Bandidas** 20:30-22:30 (E 5,50)

**Curioso come George** 16:00-18:00 (E 5,50)

Sala 5 **Chiamata da uno sconosciuto** 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 5,50)

**Carloni Stefano**  
Assistenza caldaie  
AZIENDA CERTIFICATA PER L'ESERCIZIO E LA MANUTENZIONE DI IMPIANTI TERMICI  
AZIENDA SISTEMA QUALITÀ CERTIFICATO ISO 9001:2000 registered by GASTEC  
chiuso dal 13 al 20.07 compresi  
Via del Perugino, 6 - 40139 BOLOGNA  
TEL. 051 624.21.92 - FAX 051 624.58.01

# INDIRIZZI UTILI PER LA TUA ESTATE



**M.Z. IMPIANTI ELETTRICI snc**  
IMPIANTI ANTINTRUSIONE - RIVELAZIONE INCENDI - T.V.C.C. - RETI DATI CABLATE IN RAME E FIBRA OTTICA CERTIFICATE  
Vicolo degli Artigiani, 1 - 40069 Zola Predosa (BO)  
Tel. 051 758788 - Fax 051 6188276  
E-mail: mzsnc@iol.it

**Caprice Profumeria**  
ARTICOLI PER PARRUCCHIERI E SALONI DI ESTETICA  
Extension, parrucche, kit per ricostruzione unghie, piastre, stiracapelli, etc.  
CHIUSO DAL 10 AL 20 AGOSTO COMPRESI  
Via Zamboni, 4/A-4/B - Via Dè Giudei 1/A (BO) - Tel. 051 23.52.63

**Vittorio FARRUCCHIERI**  
VITTORIO EQUIPE Via D'Azeglio, 13 Bologna. Tel. 051.225716. Specialisti in colori e meches. Sempre aperto.  
VITTORIO EQUIPE Via Emilia, 166 S. Lazzaro di Savena - Bologna. Tel. 051/453302. Specialisti in colori e meches. Sempre aperto.  
VITTORIO EQUIPE Via Gramsci, 136 Castelmaggiore - Bologna. Tel. 051/715655. Specialisti in colori e meches. Sempre aperto.  
VITTORIO EQUIPE Via Porrettana, 61 Croce di Casalecchio - Bologna. Tel. 051/569372. Specialisti in colori e meches. Parcheggio auto. Sempre aperto.  
VITTORIO EQUIPE Via E. Fermi, 11 Castel S. Pietro Terme - Bologna. Tel. 051.943512. Specialisti in colore e meches. Sempre aperto. Parcheggio auto. SPAZIO OFFICINA

AMBULATORIO ODONTOIATRICO PRIVATO **ADA 32 srl**  
Direttore Sanitario: **Dr.ssa Paola Antonia Cerati** Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia  
**Dr.ssa Annamaria Tullini** Odontoiatra  
Aut. PG 142818 del 26.06.2005  
Via Mazzini 45/A - Bologna  
Tel. 051.301.890  
Orari:  
Lunedì-venerdì 9.00-19.00  
sabato 9.00-13.00

**UPPI** UNIONE PICCOLI PROPRIETARI IMMOBILIARI  
e-mail: uppibo@tin.it www.upp-bologna.it  
40122 Bologna - Via Marconi, 6/2  
Tel. 051 232 790 - Fax 051 227 573

**Ricarica gratis il tuo apparecchio.**  
Molte queste occasioni e recati presso il nostro punto di vendita per ricevere il omaggio "K-Pile" per il tuo apparecchio acustico di qualsiasi marca.  
Promozione **Amplifon Estate 2006**  
Il presente omaggio è valido nei mesi di Luglio e Agosto ed è utilizzabile una sola volta.  
**amplifon**  
La vita si parla

**Gelateria GHIRONDA ICE**  
Giugno - Luglio - Agosto  
Martedì Tango Argentino  
Giovedì Salsa  
Venerdì Rock 'n' Roll  
Sabato Ball per tutti a Forlì Fiorita  
Via Montemante 22/A  
051-756773

**il Forno**  
PANE DA AGRICOLTURA BIOLOGICA E LOCALE DOLCI DI FARINA DI CASTAGNE ZUCCHERINI  
Via del Mercato, 2 - MONGHIDORO (BO) - Tel. 051 6555292  
www.fornocalzolari.it  
APERTO TUTTI I GIORNI COMPRESA LA DOMENICA

**Ditta Dueci** Carpenteria Metallica Media e Pesante di BORSARI ILMO & C.  
Via G. Galilei, 49/51 - 41015 NONANTOLA (Mo)  
Tel. 059 54 61 76 - Fax 059 54 53 72

**Rimondi Paolo**  
GESTIONE E SMALTIMENTO RIFIUTI  
Via Agucchi, 84 Bologna - Tel. 051 384792 - Fax 051 387815

**CAMPING LE QUERE**  
LA VOSTRA OASI PER FUGGIRE DAL CALDO A MEZZORA DA BOLOGNA PISCINA 12X24 PER BAMBINI E ADULTI  
Uscita Riveggio 4 Km. verso S.B. Valdisambro  
Tel. 051 6770394 - 330 256571

**AUTODEMOLIZIONI**  
da oggi demolire non ti costa nulla  
051-660 0175  
Via dell'Artigianato, 108 - Crevalcore (BO)

**Locanda dei Cinque Cerri**  
Agriturismo delle Colline Marconiane  
A 2 minuti dal nuovo casello di Sasso Marconi, un paradiso nel verde. Cucina di campagna di tradizione familiare, buona sotto tutti gli aspetti. Aperti Luglio e Agosto dal Mercoledì al Sabato per cena. Fino al 15 Agosto tutti i Venerdì rassegna "Jazz & Food"  
Via Val di Setta, 121 - Loc. Cinque Cerri - Sasso Marconi  
Tel. 051/847734 - www.locandacinquecerri.com

**eco** INSTALLAZIONI  
IMPIANTI ELETTRICI E SPECIALI - IMPIANTI FOTOVOLTAICI AUTONOMI E CONNESSI A RETE - IMPIANTI DI GESTIONE ENERGIA E RISPARMIO ENERGETICO - IMPIANTI ANTINTRUSIONE E RILEVAZIONE FUMI - CONTROLLO ACCESSI - VIDEOSORVEGLIANZA - CLIMATIZZAZIONE - IMPIANTI TERMOIDRAULICI  
Tel. 051 34.71.68 - Fax 051 39.37.20 - E-mail: info@ecoinstallazioni.it  
Sede legale: via di Vittorio, 7 - Castel Maggiore (BO) - Sede operativa: via Bentivogli, 7 (BO)

**Alta fornace di Sassuolo**  
Autofornace e Cucina Bolognese Carri alla brace  
V. V. NERZO I FIANCHI 28 CALDERARA DI RENO (BO)  
Tel. e Fax 051.646.93.32  
menu fisso PAGA SOLO UNO 25 euro  
PORTACI UN AMICO

**A.LAPA**  
SOCCORSO STRADALE  
Autofornice - elettrauto - Gommista - Marmitta. Aperto sabato, domenica, festivi - Via Fossolo, 44/3° - Bologna  
Tel. 051 300604/306067  
Aperto luglio-agosto

**ELETTRODOMESTICI - HI-FI - MOBILI CASALINGHI... E DI TUTTO UN PO'**  
**MERCATONE 10 PUNTO**  
Via 2 Giugno, 14 - Anzola Emilia  
Lavino di Mezzo - Tel. 051 735454  
FILIALE DI CREVALCORE via Morandi 94/a  
APERTO LA DOMENICA

**Tagi Car**  
CONCESSIONARIA UNICA PER MODENA E PROVINCIA ISUZU  
MODENA - Via Emilia Ovest, ang. via del Murazzo  
Tel. 059 331610 - www.tagicar.com

**SCUOLA MODENESE DI DISEGNO**  
PROIEZIONI  
LEZIONI DI RECUPERO PER TUTTE LE MATERIE SCUOLE MEDIE SUPERIORI E UNIVERSITA'  
Via Castel Maraldo 29 (MO) tel. fax. 059.224331

**MERCATONE 8** Centro Shopping  
Via Libero Grassi, 7 - Riveggio di Monzuno  
Tel. 051-6777486 zona artigianale  
CHIUSO GIOVEDÌ POM. APERTO DOM. MAT.  
**QUELLO CHE DA ALTRI NON TROVI... DA NOI C'È!!!**  
SCONTI SU TUTTA LA MERCE DAL 10% AL 50% DI TUTTO... E ... DI PIÙ PER LE TUE ESIGENZE!!!  
A PREZZI IMBATTIBILI!!!!

**Supercorreato CONAD La Cava**  
Tutti i giorni orario continuato. Apertura ore 7 chiusura ore 20  
Chiuso giovedì pomeriggio  
Via Conca, 20/22 - Forlì  
Tel. 0543 702144 - conadlacava@office.it  
www.conadlacava.it  
Via Regnoli 26  
Orario continuato: Ore 8,00 - 19,30  
chiuso giovedì pomeriggio  
Tel. 0543 37 08 47

**PAM**  
**Daniele**  
SIAMO APERTI TUTTA L'ESTATE MIGLIAIA DI ARTICOLI A € 0,50 E TANTISSIME OFFERTE  
A SAN POSSIDONIO (MO)  
Villaggio Artigianale tel. 0535 39210

**Cooperativa sociale Italiana Assistenza**  
**ASSISTENZA**  
domiciliare ed ospedallera diurna e notturna  
051 34.70.90  
Viale Oriani, 37/F - 40137 Bologna  
info@italianaassistenza.it - www.italianaassistenza.it

**TOTAL SECURITY**  
ISTITUTO INVESTIGATIVO PRIVATO  
Investigazioni - indagini difensive - Don-fiche telefoniche e ambientali  
Tel. 0536 813212 Cel. 335-7847928 24h  
Via Madrid, 12 - 41049 Sassuolo (MO)  
www.totalsecurity.it

**LINEAEFFE** the best for fishing  
**IL PARADISO DEL PESCATORE GRANDI OFFERTE ESTATE 2006**  
SPECIAL COMBO FONDO €9,90  
SPECIAL COMBO SCIVERO €19,00  
SPECIAL COMBO BOLOGNESE €39,80  
WATERSHOES €29,50  
CONTINUA L'OPERAZIONE ROTTAMAZIONE CANNE E MULINELLI APERTI DA MARTEDÌ A SABATO ORARIO CONTINUATO 8,30-19,30  
WWW.LINEAEFFE.IT  
TEL 051 6661307  
e-mail: info@lineaeffe.it